



il giornale della *musica*

Il cantiere della Ruhr

Il compositore tedesco Heiner Goebbels è oggi uno dei più eseguiti al mondo; grande talento teatrale, dirige ora il festival Ruhrtriennale, dove applica le sue idee orientate all'invenzione più imprevedibile e sperimentale

INTERVISTA DI STEFANO NARDELLI A PAGINA 27

non perdere lo
SPECIALE OPERA
sul prossimo numero
di dicembre!

ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

La rivoluzione è delle ragazze

La protesta al giorno d'oggi secondo le Pussy Riot: come ridicolizzare un regime usando la musica e internet (e qualche idea brillante)

di Jacopo Tomatis

3
POP

Dresda per Wagner

Concerti, opere, convegni, musei per il bicentenario della nascita del compositore

di Susanna Franchi

8
CLASSICA

PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

Studiare a New York

Nella Grande Mela si studia composizione, ma quali prospettive di lavoro hanno i giovani compositori, dal cinema al teatro all'impiego come organizzatori musicali?

di Letizia Michielon

15
CLASSICA

Manoscritti ritrovati

Nella biblioteca del Conservatorio di Palermo si è scoperta una miscellanea con spartiti inediti di Rossini, Donizetti e Generali

di Alessandra Sciortino

18
CLASSICA

CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

Mozart è tornato!

Una simpatica guida del Mozarteum, i Concerti con Pires e Abbado in un autunno di libri e dischi dedicati al compositore

di Elisabetta Fava

30
CLASSICA

La vita per Khaled

Intervista al cantante algerino, dalla Primavera Araba a Lady Gaga

di Marcello Lorrai

38
WORLD

m ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

3-4 POP

L'INCHIESTA: Rivolta pop di Jacopo Tomatis

La vicenda delle Pussy Riot, mettendo alla berlina un regime potente come quello russo, ha mostrato come la protesta in musica possa ancora arrivare su un palcoscenico globale e ottenere dei risultati

5 CLASSICA

Trilogia d'autunno di Andrea Ravagnan

Il Ravenna Festival mette in scena la trilogia popolare verdiana con la regia di Cristina Mazzavillani Muti

6

Pisa all'Opera di Roberto Del Nista

La stagione lirica, fra tradizione e novità, raccontata dal direttore artistico Marcello Lippi

7

C'è un Tirolo d'inverno di Juri Giannini

Il festival di Erl ha costruito una nuova sala da concerti

8

Sulle orme di Wagner di Susanna Franchi

Dresda festeggia il bicentenario wagneriano con opere, concerti, conferenze e nuovi musei

10 POP

Eredità jazz, futuro elettronico di Andrea Pomini

Flying Lotus, fresco di nuovo disco dopo la consacrazione di *Cosmogramma*, apre il festival Club to Club a Torino

11-14 cartellone

m PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

15 CLASSICA

Comporre oggi a New York di Letizia Michielon

Viaggio nelle scuole di New York dove si studia composizione, dove i giovani scoprono che possono lavorare per il cinema o per il teatro, o come organizzatori musicali

20 WORLD

Fiere del Mediterraneo di Jacopo Tomatis e Ciro De Rosa

La Fira Mediterrània di Manresa, vicino a Barcellona, e il Medimex di Bari voluto da Puglia Sounds, alla sua seconda edizione: anticipazioni e riflessioni sul modello-fiera in Europa

24-26 audizioni concorsi corsi



in questa pagina, dall'alto:

In prima a Bordeaux la nuova opera del compositore **Oscar Strasnoy** (foto Guy Vivien)

Marjorie Owens (Elsa von Brabant), Stuart Skelton (Lohengrin) alla Semperoper di Dresda (foto Matthias Creutziger)

Fotogramma da *The Man with the Golden Arm*

Khaled

in copertina:

Heiner Goebbels (foto Wonge Bergmann / Ruhrtriennale)

"il giornale della **musica**" torna in edicola il 1° dicembre

il giornale della **musica**

direttore responsabile: Enzo Peruccio
condirettore: Daniele Martino
caporedattrice: Susanna Franchi (tel. 0115591804)
redazione: Jacopo Tomatis (tel. 0115591842)
collaboratori della redazione: Gabriella Zecchinato (cartellone), Stefano Cena (audizioni, concorsi, corsi)
editor: Stefano Zenni (jazz), Alberto Campo (pop), Marcello Lorrai (world)
grafica e prepress: Enzo Ciliberti, Ivo Villa
progetto grafico: elyron
web e IT: Carlo Mario Chierotti (responsabile), Luca Dario Carità, Marco Verlengia

pubblicità: Antonietta Sortino (responsabile, tel. 0115591828);
pubblicità e marketing: Manuela Menghini (tel. 0115591849)
diffusione, abbonamenti e vendite: Eloisa Bianco (tel. 0115591831); **numeri arretrati:** Italia € 5,00; Unione Europea € 8,00; Paesi extraeuropei € 10,00

amministrazione: Silvia Venezia
produzione: Alberto Capano
stampa: Seregno Cernusco s.r.l., Cernusco sul Naviglio (MI)

m CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

27 CLASSICA

Bello, imprevisto di Stefano Nardelli

Heiner Goebbels è tra i compositori tedeschi più eseguiti al mondo. Nemico della disciplina e delle categorie preconcepite, sta dirigendo la Ruhrtriennale con l'obiettivo di dare il maggior numero di possibilità alla creazione contemporanea

30

Mozart è tornato di Elisabetta Fava

Un volumetto EDT curato dal Mozarteum e quattro dischi esplorano la biografia, la musica da camera e i concerti per pianoforte e orchestra

31

Il senso tragico di Sinopoli di Maurizio Giani

Deutsche Grammophon gli dedica un cofanetto con sedici dischi di sue interpretazioni

34 JAZZ

Kind of noir di Leo Izzo

Un ricco cofanetto è l'occasione per riflettere sul fecondo rapporto fra musica jazz e film noir

36 POP

Come diventare ricchi regalando musica

di Alberto Campo

Il caso di The Weeknd, da YouTube a superstar internazionale, fino al primo disco con una major

38 WORLD

La vita secondo Khaled di Marcello Lorrai

Intervista al cantante algerino: nuovo disco fra immigrati clandestini, Primavera Araba e Lady Gaga

30 novembre 2012 - 6 gennaio 2013
ROVERETO (TRENTO)

Riccardo Zandonai
incontra
Charles Dickens

Il Grillo del Focolare

conferenze | concerto | cinema

www.centrostudizandonai.it
info@centrostudizandonai.it

www.giornaledellamusica.it
gdm@giornaledellamusica.it



distribuzione in edicola: So.di.p. Angelo Patuzzi s.p.a., Cinisello Balsamo (MI), tel.02660301

il giornale della **musica** si può anche leggere su iPad al prezzo di € 2,39 con l'app Ultima Kiosk, scaricabile da iTunes Store

il giornale della **musica** è pubblicato da

EDT via Pianezza 17, 10149 Torino
tel. 0115591811 fax 0112307035

Registrazione del Tribunale di Torino: n. 3591 del 2/12/85
Conto corrente postale: n. 17853102

A.N.E.S.
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE
 EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA



il giornale della **musica** è stampato su carta ecologica riciclata naturale; questa carta ha ottenuto dal Ministero dell'Ambiente Tedesco il marchio "Angelo Blu"

Rivolta pop

Le Pussy Riot hanno mostrato al mondo come la protesta attraverso l'espressione artistica - e internet - possa far tremare i potenti del mondo; un successo clamoroso, eccezionale per gli studiosi Artemy Troitsky e Mark Levine e per la responsabile di FreeMuse, Maria Korpe: si impone una riflessione sulle possibilità politiche della musica oggi



Le Pussy Riot (foto Igor Mukhin)

JACOPO TOMATIS

«Secondo il quotidiano turco "Taraf", i poliziotti - sapendo perfettamente chi fosse Sema Altın - l'hanno presa a calci sull'orecchio, perforandole il timpano. La violinista Ezgi Dilan Balcı è stata ripetutamente colpita sulle braccia e sulle dita.

Entrambe le donne erano ammanettate». È probabile che la storia non vi suoni nota, ma si tratta di un fatto piuttosto recente. È avvenuto a Yenibosna, un sobborgo di Istanbul, il 14 settembre 2012. Le due donne - cantante e violinista di Grup Yorum, gruppo folk politicizzato di sinistra attivo dalla metà degli anni Ottanta - stavano manifestando di fronte ad una stazione di polizia.

Il virgolettato è tratto dal sito di FreeMuse (www.free-muse.org), l'organizzazione non governativa che è punto di riferimento nel mondo per la libertà di espressione musicale. Un giro sul sito fa pensare che storie del genere siano relativamente comuni: il cantante camerunese Lapiro de Mbanga si è fatto tre anni di prigione per aver cantato una canzone dall'eloquente titolo "Contitution constipée". Ha da poco ottenuto l'asilo negli Stati Uniti. Spiega Maria Korpe, direttore esecutivo di FreeMuse: «Pochissime organizzazioni hanno preso parte alla campagna in suo favore, e la copertura mediatica internazionale è stata scarsa. Ma è la prima volta che un processo contro un musicista arriva a questo punto: l'Onu ha chiesto al Governo del Camerun di risarcire Lapiro e ha dichiarato illegali le accuse che gli sono state mosse. Non lo abbiamo fatto uscire di prigione - ha scontato la sua pena - ma per lui, che aveva sempre negato di essere colpevole, è stata una vittoria».

Un altro dei casi trattati da FreeMuse è ben più noto globalmente. Quando lo scorso marzo tre attiviste del collettivo artistico femminista e "anarchico-individuali-

sta" russo Pussy Riot sono state arrestate con l'accusa di «teppismo» e «odio religioso» in seguito alla diffusione su YouTube del video della loro performance nella cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca - una "preghiera punk" alla Vergine infarcita di provocazioni a Putin e al suo potente fiancheggiatore, il patriarca ortodosso Kirill - Maria Korpe e i suoi erano in prima linea. «Molto prima che le accuse contro le Pussy Riot diventassero un affare pubblico e internazionale, Freemuse ne aveva dato conto sul suo sito e aveva fornito supporto con una piccola donazione per sostenere le spese legali. Dalla nostra prospettiva non era un caso eccezionale».

Le Pussy Riot si sono formate come artiste performative: il collettivo Voïna ("Guerra"), dove almeno due delle tre arrestate hanno militato, era arrivato agli onori della cronaca per alcune "opere" radicali. Ad esempio, per dimostrare che «la pornografia è un'imitazione del sesso come le elezioni russe sono un'imitazione della democrazia», alcune coppie di attivisti avevano fatto sesso in gruppo al Museo di Storia Naturale di Mosca davanti ad un enorme orso impagliato, filmando il tutto. Titolo della performance: "Scopa a favore dell'orso ereditario". Putin e il suo "orso" (*medved* in russo...) non avevano gradito.

Geniale, sì. Ma nulla che potesse far presagire l'impatto mediatico della "preghiera punk". Conferma la Korpe: «Mai i media internazionali avevano mostrato un tale interesse in una performance musicale censurata. E mai così tante e importanti organizzazioni internazionali per la libertà di espressione si erano mobilitate.

SEGUE A PAGINA 4



AMICI DELLA MUSICA
FIRENZE

MASTER CLASSES

CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE CARLO MARCHI
COMUNE DI FIRENZE - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Amici della Musica di Firenze Premio "Franco Abbiati" 2006

STEPHEN BURNS

In collaborazione con l'Istituto
Francese di Firenze

15 - 19 Novembre 2012

Tromba
CHRISTOPHE ROUSSET

ANGELA HEWITT

Clavicembalo
13 - 15 Febbraio 2013

22 - 23 Novembre 2012

JUDITH LIBER

JILL FELDMAN

Arpa
20 - 24 Febbraio 2013

30 Novembre - 2 Dic 2012

In collaborazione con l'Accademia Bartolomeo
Cristofori

FAYE NEPON

ALEXANDER LONQUICH

14 - 17 Dicembre 2012

Pianoforte
21 - 23 Febbraio 2013

RADOVAN VLATKOVIC

IRWIN GAGE e ESTHER
DE BROS

14 - 16 Gennaio 2013

Musica da Camera per Canto e Pf.te
7 - 10 Marzo 2013

Informazioni: Amici della Musica - Via Pier Capponi, 41 - 50132 FIRENZE
Tel. 055608420/Fax 055610141 - E-mail: masterclasses@amicimusicafirenze.it



ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

PUSSY RIOT



Manifestazione pro Pussy Riot
(foto Evgeniy Isaev)

»
SEGUE DA PAGINA 3

L'immagine *semplificata* di tre giovani donne che suonano *punk music* in una chiesa ortodossa ha solleticato i mezzi di comunicazione».

Le ragioni di un successo

Indipendentemente dalla conclusione del processo (mentre scriviamo, una delle tre ragazze ha scelto una linea di difesa non radicale ed è stata liberata, le altre sono state separate e mandate in due remoti campi di prigionia), il caso Pussy Riot rimarrà come modello di azione di protesta attraverso la musica: un gruppo di ragazze, senza appoggi, ha esposto al mondo le contraddizioni del regime di Putin. Interrogarsi sulle ragioni di un tale successo è un passo importante per capire il funzionamento dell'informazione nell'epoca del nuovo Internet, oltre che per costruire una società globale su basi più democratiche.

Eccezionalità del caso è confermata anche da Artemy Troitsky, attivista politico, internazionalmente riconosciuto come uno dei maggiori critici musicali russi (autore del volume *Tusovka*, pubblicato negli anni Novanta nella collana "Confini" da EDT): «Sì, è di gran lunga la più *sexy* e la più divertente fra tutte le azioni di protesta russe del nostro tempo. Il che spiega perché gli attivisti, il pubblico e le superstar del pop abbiano reagito in modo molto più appassionato del solito. In Russia abbiamo molti casi di abusi su artisti, io stesso l'anno scorso ho avuto *sei* cause intentate contro di me nel tentativo di farmi tacere. Ma tre giovani donne, madri, e attraenti, in galera, sono una provocazione maggiore di, per esempio, un cantante di protesta picchiato dalla polizia. Si può aggiungere una solidarietà di matrice femminista e gay-lesbica, e l'impopolarità generalizzata di cui gode il brutale regime di Putin...». Troitsky definisce senza mezzi termini il caso Pussy Riot come «il più grande colpo al regime di Putin a livello di risonanza internazionale». Ma in patria non è così ovvio: «La reazione della gente è estremamente polarizzata. La maggioranza vuole linciare le ragazze; una minoranza le vede come sante. A moltissimi conservatori, anche quelli che simpatizzano per l'opposizione, non piacciono: le trovano ciniche, volgari... Il punto di vista "liberal" più popolare è che hanno sbagliato, ma la punizione è troppo dura». Intanto, continua Troitsky, «buona parte della comunità musicale tace ed invidia le ragazze perché sono più famose di tutti gli artisti russi messi insieme».

Le Pussy Riot hanno saputo titillare la sensibilità occidentale anche grazie ad una accorta rilettura dell'immaginario punk, ovvero del background culturale in cui si sono formati molti degli intellettuali anglosassoni; le ragazze, per giunta, non sanno suonare, il che è perfettamente compatibile con la "purezza" originaria del movimento. In più, hanno saputo interpretare l'estetica *kitsch* e *camp* da una prospettiva di femminismo radicale. Un'immagine oggi piuttosto *cool*, al punto che persino Madonna si è esibita in passamontagna scrivendosi sul corpo "Free Pussy Riot"...

«Le Pussy Riot – spiega Troitsky – non sono una band nel senso professionale del termine: non fanno concerti, non fanno tour, il loro intero repertorio si limita a cinque o sei canzoni. Sono piuttosto artiste concettuali sulla li-

nea Fluxus-Azionismo-Situazionismo. Hanno scelto il punk per il loro credo femminista e l'amore per il movimento delle *riot grrrrl* negli Stati Uniti. Personalmente, mi piacciono le loro canzoni, in particolare quella nuova "Putin accende il fuoco della rivoluzione". Ma le loro non sono "canzoni di protesta" tradizionali: «Sono importanti simbolicamente, la gente le conosce, ma non funzionano come "colonna sonora" della protesta».

Un modello esportabile?

Mark Levine – americano, fra i maggiori studiosi di Medio Oriente di nuova generazione – si è occupato del ruolo giocato dalla musica nella Primavera Araba; per "il giornale della musica" ha scritto due reportage da piazza Tahrir nei giorni della rivoluzione (sui numeri 280 e 288), raccontando la storia di Ramy Essam, premio FreeMUSE 2011 e "voce" degli insorti, arrestato e torturato dalla polizia. «Negli Stati Uniti l'intera vicenda è stata interpretata come tre giovani donne che sfidano un dittatore; c'è una nemesi ben chiara: Putin», spiega. E conferma la genialità delle strategie di «marketing» dell'intero progetto: «I passamontagna nei colori primari, l'attitudine punk... E "Pussy Riot" è un nome geniale: vale almeno l'80 per cento del successo. Se si fossero chiamate in qualunque altro modo non avrebbe funzionato: è un nome che gioca con così tanti tabù contemporaneamente...» [per i non anglofoni: *pussy*, letteralmente "gatta", gergale per "vagina"; *riot*, "insurrezione"]. «È assolutamente perfetto per il giornalismo dell'era del web», continua Levine. «Trent'anni fa non sarebbero state popolari, perché i media mainstream non avrebbero mai potuto occuparsene, in nessun modo, neanche usarne il nome!». Il loro essere punk, dunque, è parte di più grande progetto di performance art: «Non sono musiciste – conferma Levine – e direi che la loro musica è dimenticabile. Non penso che il punk sia importante come elemento singolo, ma conferisce alla cosa un qualche fascino... Se avessero fatto country, o musica tradizionale russa, a chi importerebbe? Sono brillanti, la loro trasgressione ha spinto ogni possibile bottone estetico e culturale».

Ci si può chiedere se esista un "modello Pussy Riot" e se sia in qualche modo esportabile, pensando ad altre battaglie politiche condotte oggi da musicisti, ad esempio nel contesto della Primavera Araba. «Molti degli artisti che conosco le supportano» risponde Levine. «Ma nessuna artista donna in Medio Oriente potrebbe mai provocare attraverso la sessualità. Basta guardare cos'è successo a Aliaa Magda Elmahdy: lei è l'equivalente arabo, ed è stata duramente attaccata». Aliaa è una giovane blogger egiziana che l'anno scorso aveva postato le sue foto nude come gesto di protesta, attirando pubbliche dissociazioni e minacce di morte [#NudePhotoRevolutionary]. «Lo stesso uso provocatorio della parola *pussy* – continua Levine – non funzionerebbe mai in Egitto o in altri Paesi, non è accettabile. Allo stesso modo non funzionerebbe allo stesso livello negli Stati Uniti: a chi importerebbe se una band americana si chiamasse così? In Russia, invece, è abbastanza trasgressivo per creare un grosso problema, ma non così trasgressivo da essere censurato del tutto». Dunque, non sono i singoli elementi a essere esportabili, ma la loro funzione in un preciso contesto: «Le Pussy Riot prendono simboli culturali, idee, termini, programmi, componenti estetici che si adattano al loro ambiente, e li mescolano perfettamente per avere il massimo impatto possibile. In questo senso sono geniali, e tutti possono imparare».

Artisti di tutto il mondo unitevi

La scorsa estate Levine scriveva un pamphlet per l'edizione web di "Al Jazeera", evidenziando le contraddizioni della grande visibilità ottenuta dalle Pussy Riot in rapporto ai molti musicisti perseguitati nell'indifferenza generale. Gli artisti, sosteneva, in quanto «membri della stessa tribù», dovrebbero sottoscrivere un «codice di condotta» condiviso. «È tempo di smascherare globalmente la censura. Se il processo alle Pussy Riot riesce ad incoraggiare maggiore attenzione e solidarietà da parte di artisti occidentali privilegiati nei confronti dei loro colleghi che vivono nelle

trincee politiche e culturali, allora il gruppo avrà meritato il suo posto nel pantheon degli eroi musicali, e politici».

«Il modo più semplice – ci spiega lui stesso – sarebbe di agire attraverso le associazioni di categoria». L'arma della protesta dovrebbe essere il boicottaggio dei Paesi che violano i diritti umani. Un'istanza che non riguarda solo i Paesi occidentali: è il caso, ad esempio, dei rapper palestinesi Tashweesh, che hanno fatto una serie di concerti in Cina. «Non li incolpo certo per questo, sono miei amici, ma ci sono palestinesi che invocano un boicottaggio culturale di Israele per via dell'occupazione, e poi un gruppo di Ramallah va a esibirsi in un Paese colpevole di un genocidio analogo, se non peggiore? È una questione di coerenza, gesti del genere hanno un significato». Sono evidenti i limiti – e insieme la potenziale forza – di un boicottaggio condiviso: «In breve si realizzerebbe che nessuno potrebbe suonare da nessuna parte, con l'eccezione forse della Svezia. Se si portano avanti le ragioni del boicottaggio, è facile crollare». Un codice di condotta condiviso, ad ogni modo, sembrerebbe auspicabile anche per Artemy Troitsky e Maria Korpe: «Penso sia una buona idea, su cui c'è bisogno di lavorare» commenta la Korpe. «Non è un obiettivo facile, ma se succedesse sarebbe grandioso».

Il pretesto della protesta

Se, come dice Levine, «non si può immaginare la protesta senza la musica», si chiama in causa un altro ordine di riflessioni. E cioè, la musica può ancora essere un medium per diffondere battaglie politiche? E quale genere di musica? Ci sono, naturalmente, il punk e l'hip hop, ancora avvertiti come "trasgressivi". Maria Korpe annota come «nel mondo, i rapper siano quelli che se la passano peggio»: basta pensare alla Primavera Araba. In occidente, invece? Un modello diffuso sembra ancora essere quello folk-rock, erede della linea Guthrie-Dylan.

È anche il caso di Occupy Wall Street: se i manifestanti invocano un modello di comunicazione di piazza vicino alle dinamiche del jazz, e se pure Philip Glass scende in piazza dopo una recita del suo *Satyagraha* alla Metropolitan Opera di New York, molti degli artisti che hanno partecipato al quadruplo cd *Occupy This Album* rispondono a quell'immagine acustica. Non a caso, ci sono Joan Baez, Jackson Browne, Ani DiFranco fra i nomi più noti... E così fra gli *Indignados* di Spagna: una delle iniziative più interessanti è quella di Fundación Robo (www.fundacionrobo.org), collettivo di musicisti che invoca uno spazio per «uscire dalla spirale narcisista che domina la canzone». Per celebrare il loro primo anno, hanno inciso una splendida cover in spagnolo... di Woody Guthrie!

Ma qualcosa è cambiato: se ancora si canta "This Land is Your Land", delle Pussy Riot non si ricorderanno le canzoni; le quali sembrano non esistere al di fuori di YouTube e che, più che mai, appaiono un *content*, un "contenuto", il pretesto - più che il medium - per veicolare un messaggio su un medium ben più potente: internet nell'era dei social network. Con Franco Fabbri – che insegna popular music all'Università di Torino, e che come musicista con gli Stormy Six ha scritto pagine importanti della storia della musica di protesta – discutiamo del mutato ruolo del medium-canzone. «C'è qualcuno che insiste a fare canzoni di protesta alla vecchia maniera. Penso ad esempio a Ry Cooder. Quando gli Stormy Six hanno smesso di fare questo tipo cose, la "spiegazione ufficiale" era che la nascita delle radio libere aveva privato il fare canzoni politiche della sua urgenza: esistevano strumenti di "controinformazione" molto più potenti e più rapidi di quanto non fosse una canzone; ma negli anni Sessanta o Settanta quella velocità era del tutto adeguata. La canzone era un medium non solo come oggetto sonoro, ma per tutto quello che le stava attorno... Tutte cose che creavano una catena di contatti. Uno che si mette a cantare una canzone davanti all'università, quarant'anni fa avrebbe fatto sensazione, e la notizia si sarebbe diffusa. Adesso qualcuno posterebbe su Facebook la sua ripresa con il telefonino, ma i *social media* non restituiscono la dimensione dell'ascolto collettivo, che si è persa. Credo sia questo l'aspetto cruciale rispetto ai cambiamenti di funzione che ha avuto la musica da allora a oggi».

OPERA

IN BREVE

Trilogia d'autunno

A Ravenna *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata* con la regia di Cristina Mazzavillani Muti

ANDREA RAVAGNAN

La favola deve essere compiuta e perfetta. E allora, prendendo a prestito il canone poetico di Aristotele, cosa immaginare di più compiuto e perfetto della trilogia "popolare" verdiana (*Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*), affidata a una stessa bacchetta, quella di Nicola Paszkowski, e allestita in giorni consecutivi da una stessa mano, quella di Cristina Mazzavillani Muti? Una Trilogia d'autunno, così l'ha chiamata il Ravenna Festival – che la porta in scena al Teatro Alighieri dal 9 al 18 novembre a recite alternate –, e una "trilogia" di elementi che costituisce l'anima di ciascun titolo: la Luce per *Rigoletto*, la Visione per *Trovatore*, il Riflesso per *Traviata*.

«Violetta è sicuramente un modello di donna - racconta Cristina Mazzavillani Muti -. Di donna ferita, non capita, usata. Ce ne sono sempre state, e sempre ce ne saranno, qui la storia si ripete. Ai miei occhi Violetta non appare una prostituta: Violetta è una martire. E credo così di interpretare il pensiero stesso di Verdi che fin dall'inizio, con il suo preludio, offre ai nostri occhi quella redenzione che Violetta conquisterà alla fine con la sua morte. Un'immagine che ho voluto rendere definitivamente nell'ultimo atto, quando nel letto apparirà come fosse crocifissa».

E l'idea di Riflesso, che Lei pone al centro del Suo allestimento? Che significato ha, e come si mostra?

«Se Violetta, come abbiamo detto, è un modello, in lei si rispecchiano generazioni di donne. Io ho scelto – come mia consuetudine – un

CONTEMPORANEA

Milano: Frammenti di Testoni

Si intitola *Frammenti* per orchestra il nuovo lavoro di Giampaolo Testoni che l'Orchestra de I Pomeriggi musicali di Milano presenterà in prima assoluta l'8 novembre 2012. Quello con I Pomeriggi è un sodalizio che il compositore milanese, già allievo di Niccolò Castiglioni, intrattiene ormai da più di vent'anni.

La Sua ultima composizione per orchestra risale al 1995. Che cosa rappresenta questo nuovo brano nel Suo percorso artistico?

«Lo definirei come una sorta di manifesto di questi ultimi anni passati a scrivere musica. Nel mio percorso il rapporto con la fisicità del suono, con la sua esperienza materica, è determinante: *Frammenti* lascia ampio spazio ai timbri di tutti gli strumenti dell'orchestra, ai quali ho destinato molti soli. Un buon esempio del mio modo di comporre, da trentacinque anni sempre attento al risultato espressivo della scrittura, e meno alla sua componente 'cartacea'. Non sono insomma ossessionato dalla partitura se non come realizzazione – peraltro imprecisa e suscettibile di nuovi cambiamenti anche in sede di prova – di un'ispirazione».

f.f.

allestimento piuttosto scarno ed essenziale (anche nel rispetto dell'immaginario che ciascuno di noi si è creato di titoli così importanti per il nostro vissuto), nel quale gli specchi (reali) riflettano fuor di metafora i protagonisti dentro e fuori la scena. Così il coro, sistemato negli ordini dei palchi, fungerà da pubblico – al cui giudizio è esposta Violetta – e si rispecchierà in palcoscenico. In altre parole, il tutto sarà immerso nel pubblico».

Per *Rigoletto* si ricorre invece a un uso del tutto particolare della luce e, sottolinea Cristina Mazzavillani Muti, del suono: «Ho tratto ispirazione dai quadri di Vermeer,

dall'uso che il pittore fiammingo faceva della luce per isolare i suoi personaggi. Allo stesso modo, il nostro allestimento non è illuminato: abbiamo invece illuminato alcuni spazi, nei quali saranno i personaggi stessi ad entrare. L'idea è stata quella di lavorare a una spazialità della luce, alla quale abbiamo accostato, con molta accuratezza, anche una spazialità del suono, grazie anche alla collaborazione di uno dei più esperti ingegneri del suono, Alvisse Vidolin. Verdi amava un teatro che avesse moltissimi piani sonori: credo che se avesse potuto disporre delle nostre tecnologie ne avrebbe fatto grande uso!».

m

ORCHESTRE

Da Firenze un omaggio a Berio

L'Ort celebra il decennale della morte con una commissione ad Andrea Portera

Progressivo allargamento del repertorio con molte esplorazioni nel Novecento, centralità e continuità dei progetti legati al direttore principale Daniel Kawka e al direttore principale ospite Daniele Rustioni, e in generale la capacità di proporre «esperienze nuove per chi ascolta e per chi suona», come dice il direttore artistico Giorgio Battistelli: inizia il 2 novembre al Teatro Verdi la stagione concertistica dell'Orchestra della Toscana, che porta a ben sei su un totale di quindici i concerti diretti da Kawka e Rustioni e non dimentica il decennale della morte di Luciano Berio, che ha avuto ne-

gli anni Ottanta un peso realmente rilevante nella storia Ort. E così, il 30 maggio, il concerto di chiusura con Kawka sul podio propone la prima esecuzione assoluta (commissione Ort) dell'*Ommaggio a Luciano Berio* di Andrea Portera, ma anche durante la stagione riascolteremo le note del compositore ligure, *Corale su Sequenza VIII* e *Requies*.

Fra i direttori e i solisti si alternano ritorni e novità con un'attenzione particolare alla comunicativa e alla brillantezza degli interpreti, come il pianista Alexander Romanovsky che nel concerto di chiusura suonerà Čajkovskij. I direttori sono Johannes

Debus, Philipp von Steinaecker, Fabrizio Ventura, Marco Angius, Peter Rundel, Christoph Poppen, Stefan Asbury. Capitolo violinisti: oltre a Rachel Kolly D'Alba, Francesca Dego (in Mendelssohn con Rustioni, 16 aprile), Kolja Blacher per Beethoven e *Corale* di Berio (nel concerto diretto da von Steinaecker, 18 gennaio), e il "gitano" Nemanja Radulovic per la *Paganiniana* di Alfredo Casella e per il *Concerto n. 1* di Paganini (nel concerto diretto da Ventura, 31 gennaio). Stefano Bollani diretto da Marco Angius affronta il *Concerto in sol* di Ravel e improvvisa in proprio (12 febbraio).

e.t.

La Fenice tra Verdi e Wagner

Accostati dall'anagrafe in un gemellaggio assai stimolante, Giuseppe Verdi e Richard Wagner, di cui nel 2013 ricorre il bicentenario della nascita, non devono litigarsi l'onore di inaugurare la stagione lirica del Teatro la Fenice di Venezia, città particolarmente significativa per entrambi. Per la prima volta infatti il teatro veneziano ha pensato a una doppia inaugurazione, abbinando *Otello* e *Tristan und Isolde* che si alterneranno sullo stesso palcoscenico (fino al 1° dicembre) sotto la direzione di Myung-Whun Chung e con compagnie di canto e registi differenti, Francesco Micheli per *Otello*, Paul Curran per il lavoro wagneriano. Serata di gala quindi venerdì 16 novembre con il titolo verdiano, spazio al *Tristan* domenica 18.

La Tetralogia per diciannove strumenti a Reggio Emilia

Originale e variegata si presenta la proposta della Fondazione I teatri di Reggio Emilia per la stagione operistica 2012/2013. Nello stretto volgere di un fine settimana dal 30 novembre al 2 dicembre 2012, verrà offerta l'intera *Tetralogia* di Richard Wagner – per celebrare il bicentenario della nascita – nella versione di Jonathan Dove e Graham Vick di nove ore e per diciannove strumenti musicali e senza coro. *Ring Saga*, offerta in prima nazionale al Teatro Valli, viene qui presentata in un recente allestimento che porta la firma del regista francese Antoine Gindt, in scena per la prima volta in Portogallo nel settembre 2011 e successivamente portato in tournée in Francia e Lussemburgo fino allo scorso dicembre.

Don Giovanni a Genova

Prende il via il 24 novembre la nuova stagione lirica del Teatro Carlo Felice di Genova. Spettacolo inaugurale *Don Giovanni*. L'opera mozartiana verrà riproposta nello stesso allestimento visto questa estate alla Fortezza savonese del Priamar per il cartellone estivo della Giocosa. Dirigerà come allora Giovanni Di Stefano, mentre la regia sarà di Elisabetta Courir con le scene di Guido Fiorato. Del tutto diverso, invece, il cast che impegnerà Andrea Concetti e Simone Alberghini (*Don Giovanni*), Jessica Pratt e Esther Andalaro (*Donna Anna*), Paolo Fanale (*Don Ottavio*), Luigi Roni (il Commendatore), Sonia Ganassi e Mina Yamazaki (*Donna Elvira*), Maurizio Muraro e Domenico Balzani (*Leporello*), Vassiliki Karayanni (*Zerlina*) e Francesco Verna (*Masetto*). Repliche 27 e 30 novembre e 1 e 2 dicembre.

Penderecki a Firenze

Ormai da dieci anni l'associazione Nuovi Eventi Musicali porta avanti, nel fitto panorama musicale fiorentino, una linea originale all'insegna della convivenza di generi, linguaggi e progetti che nei suoi diversi luoghi, dalla Limonaia di Villa Strozzi alle sedi dell'Estate Fiesolana alla Biblioteca delle Oblate al circolo Acli del Girone, ha prodotto negli ultimi mesi eventi felicemente disparati, dall'approdo fiorentino della reunion degli Area al *Requiem* di Brahms (la versione con due pianoforti), dall'omaggio a Sergio Endrigo di Simone Cristicchi alla piccola ma pregevole rassegna, intersecata a danza e letteratura, "Tempus fugit". Un cartellone ad hoc per un pubblico attento alla trasversalità che rispecchia gli interessi degli animatori di NEM, come il direttore artistico, il pianista Matteo Fossi. In questi anni Nuovi Eventi Musicali, che è quasi completamente autosostenuto con un contributo dell'Ente Cassa di Risparmio e della Regione, è riuscito a mantenere la propria fisionomia, la propria specificità?

«Credo di sì - risponde Matteo Fossi - con meno azzardi, un po' più di disillusione e molta esperienza in più». La chiusura degli eventi 2012 di NEM è particolarmente degna di attenzione, il 27 novembre al Cenacolo di Sant'Apollonia, con il conferimento del premio Nuovi Eventi Musicali per la Musica a Krzysztof Penderecki. Si tratta di un premio non a scadenza obbligatoria che, dice Matteo Fossi, «conferiamo solo quando riusciamo ad attivare meccanismi di dialogo diretti, fuori dal mercato, quando i grandi della musica internazionale aprono la mente e il cuore alla possibilità di venire a raccontarsi alla città, ai giovani, ai bravi musicisti»; in passato è stato conferito a Rostropovič (2006), Mauricio Kagel (2008), Sofia Gubaidulina (2009). Cosa farete in omaggio al grande compositore polacco? «Dalle 15 in poi incontro del maestro con la città e prova aperta, alle 21, alla sua presenza, faremo la prima italiana del suo *Sestetto* (2000), noi del Quartetto Klimt (Duccio Ceccanti, Edoardo Rosadini, Alice Gabbiani, Matteo Fossi) con Paolo Faggi, corno, e Carlo Failli, clarinetto, poi a questa novità per l'Italia affianchiamo una composizione di qualche decennio fa, il *Capriccio per oboe e 11 archi* (1965) con Fabio Bagnoli all'oboe e l'orchestra da camera che ci affianca da molti anni, l'orchestra I nostri tempi diretta da Edoardo Rosadini».

STAGIONI

Pisa all'Opera

Parla il direttore artistico Marcello Lippi

ROBERTO DEL NISTA

Dopo l'inaugurale *Turandot* in ottobre, sono sette i titoli nel cartellone della stagione lirica del Teatro di Pisa, affiancati da altri cinque eventi cameristici collaterali. Gli altri allestimenti operistici sono *La traviata* (16 e 18 novembre, nell'edizione del "Pucciniano" prodotta la scorsa estate); *Nabucco* (4 e 6 dicembre); *Le nozze di Figaro* (25 e 27 gennaio 2013, nuova produzione del Teatro di Pisa); *Otello* (15 e 17 febbraio); *Napoli milionaria!* (23 e 24 marzo) ed ancora una nuova produzione del Teatro di Pisa in prima assoluta: *Falcone e Borsellino*, di Antonio Fortunato (6 e 7 aprile). La rassegna cameristica ha per protagonista AuserMusici, l'ensemble noto per le ricerche sul periodo tra Seicento e Settecento; in programma "Mi palpita il cor" (6 novembre, concerto vocale e strumentale); *La serva padrona* abbinata a *Le quattro stagioni* (21 marzo). Gli altri eventi sono dedicati a due atti unici pirandelliani musicati dal compositore pisano Marco Bargagna: *Lo sgombero e La patente* (17 gennaio). Poi la pièce di Guido Barbieri e Sandro Cappelletto *Farinelli. Qual delizioso orrore... Farinelli evirato cantore* (19 febbraio).

Una stagione realizzata con «alchimie necessarie per far costare un'opera il meno possibile – sostiene il direttore artistico del Teatro di Pisa, Marcello Lippi – assicurando alta qualità. Sono le ricette segrete di ogni direttore artistico, ed io di quello ho fatto un poco il mio segreto gelosamente custodito. Gli elementi chiave sono: programmazione forte

e progettualità entusiastica capace di attirare grandi cantanti non intorno ad un alto cachet, che non saremmo in grado di pagare, ma ad una produzione che li affascini e li invogli a partecipare anche a costi inferiori; serietà assoluta nella gestione amministrativa e saldo rapido delle pendenze, per cui gli artisti sanno che a Pisa sono retribuiti magari meno, ma subito; poi ci sono i rapporti di amicizia con teatri, impresari ed artisti, così si instaura una collaborazione proficua e serena. Il che permette di ottenere scenografie a costi ridottissimi, regie e direzioni d'orchestra a cachet "d'amicizia", grandi cantanti che a costi ridottissimi vengono perché credono in un progetto e vi collaborano con emozione ed entusiasmo; possibilità di impiego di varie orchestre (quest'anno tutte locali) e cori con contenimento dei costi e gestione comune dei progetti. Avere artisti come Casolla, Lacolla, Della Benetta, Antonucci, Dubrovskaja, Meoni, Theodossiou, Palombi, Guelfi, Forte, tutti in una stagione è elemento di soddisfazione e di grande gioia».

Ci sono sponsor privati?

«Più che sponsor privati, vi sono privati che sostengono l'attività della Fondazione Teatro di Pisa nel suo complesso: in primo luogo la Fondazione Pisa - già Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa - e quindi Toscana Energia s.p.a, che è fra i soci della Fondazione Teatro, e la Coop-Unicoop Firenze, che dà un contributo a fronte delle agevolazioni ai propri soci».

m

TEATRI

Giri di poltrone

È stato un ottobre ricco di nomine e di cambiamenti per gli enti lirici italiani. Innanzitutto è arrivata la conferma, dopo tanti rumors, che dal novembre 2015 Stéphane Lissner sarà il nuovo sovrintendente dell'Opéra di Parigi. L'attuale sovrintendente del Teatro alla Scala nei prossimi anni affiancherà Nicholas Joel, ora alla guida del teatro parigino, per imparare i segreti del teatro, e lascerà la Scala dopo l'Expo nel 2015. Ancora tutta da decidere la sua successione, con la speranza che la nomina arrivi presto, anche se in Italia non vige la regola dell'affiancamento. Intanto a Parma il sindaco del Movimento Cinque Stelle Federico Pizzarotti ha nominato Carlo Fontana amministratore esecutivo del Teatro Regio (ruolo che, dopo una variazione dello statuto del teatro, sostituisce quello di sovrintendente) e Paolo Arcà come direttore artistico. Intanto, al Teatro Massimo di Palermo, è scontro tra il sindaco Leoluca Orlando e il sovrintendente Antonio Cognata; il sindaco gli chiede di dimettersi: «Altrimenti mi dimetterò io da presidente della Fondazione, e il ministro sarà costretto a nominare un commissario». A Cagliari il sindaco Massimo Zedda ha nominato Marcella Crivellenti nuovo sovrintendente del Teatro Lirico, ma in c.d.a. è mancato il numero legale per la ratifica della nomina.

Pianoforti in concerto

Paolo Fazioli racconta l'ottava stagione alla Fazioli Concert Hall di Sacile

MONIQUE CIOLA

Dall'ambizioso progetto di una sala da concerto nella cittadina di Sacile alla prossima inaugurazione, il 21 novembre, dell'ottava stagione concertistica; e, oggi, anche una partnership tecnico/artistica al concorso internazionale Piano/fvg. In questi ultimi decenni Paolo Fazioli non si è limitato ad occuparsi di uno strumento, ma anche di ciò che gravita attorno ad esso.

Cosa rappresenta oggi il marchio Fazioli?

«È mia profonda convinzione che non si possano costruire pianoforti senza amare profondamente tutto ciò che riguarda il mondo della musica e della cultura pianistica. L'azienda Fazioli, di fatto, è nata sullo slancio della mia grande passione per tutto ciò che il pianoforte rappresenta. Ecco perché trovo del tutto naturale, come costruttore di pianoforti, aprire al territorio e al pubblico la possibilità di essere partecipe tanto delle nostre conquiste tecniche quanto dei "nostri" artisti. La stagione concertistica della Fazioli Concert Hall è nata con questo proposito. La partecipazione a tanti e sempre più numerosi concorsi pianistici - Lei ha menzionato la prima edizione del concorso del Friuli Venezia Giulia ma si possono ricordare le recenti partecipazioni a Varsavia e Mosca - è un'altra conseguenza della nostra volontà di essere al servizio delle esigenze tecniche ed espressive in particolare dei giovani artisti».

Il calendario dell'ottava stagione concertistica presenta dieci appuntamenti dedicati ai grandi classici del repertorio pianistico e al trio con un breve passaggio all'orchestra. L'inaugurazione è affidata al più famoso concittadino di Sacile, il baritono Ferruccio Furlanetto, che presenterà il ciclo schubertiano della *Winterreise*.

Quale criterio o intuizione ha guidato la composizione della nuova stagione di concerti?

«Non ci siamo proposti di dare un filo conduttore alla rassegna, ma di rappresentare il pianoforte in diverse sfaccettature e attraverso interpreti diversi per provenienza, formazione e stile interpretativo. Al contempo abbiamo mantenuto il proposito di dare risalto particolare ai giovani artisti: ecco allora, a fianco del grande cantante lirico Ferruccio Furlanetto, comparire un giovane pianista come Igor Tcheteuev o, per il primo recital solistico della stagione, il vincitore del German Piano Award, Lukas Geniušas. Abbiamo voluto concludere la rassegna con una giovane stella internazionale, la cinese Yuja Wang, e dare spazio ad artisti che si trovano nel pieno della loro carriera, come la croata Martina Filjak, l'italiana Mariangela Vacatello, l'ungherese Gergely Boganyi. Vedremo il ritorno alla Fazioli Concert Hall della padovana Leonora Armellini, stavolta a fianco di due talenti del violino - Laura Bortolotto e Christian Sebastianutto - e coinvolgeremo proprio per questo appuntamento un'orchestra d'archi della nostra regione, composta da giovanissimi: l'Accademia d'Archi Arrigoni».

m

IN BREVE

Il violino di Allevi debutta a Genova

Uno dei "prodotti" oggi più discussi e tuttavia riusciti dell'arte della promozione è certamente Giovanni Allevi. Il 14 novembre al Teatro Carlo Felice di Genova debutterà, dopo mesi di rumoroso battage pubblicitario, il suo *Concerto per violino e orchestra in fa minore*, accompagnato da alcune pagine per pianoforte e orchestra. Dirigerà lo stesso Allevi sul podio dell'orchestra del teatro genovese. Sul programma preciso c'è una sorta di top secret: dipenderà, fanno sapere dall'entourage del compositore, dall'estro del momento. Dopo una lunga produzione di stampo più leggero e commerciale, Allevi tenta con questo concerto il salto qualitativo. I comunicati parlano di una partitura di "estrema" difficoltà, tanto che il solista sarà un eccellente esecutore, scelto fra i vincitori del Premio Paganini (Mariusz Patyra, primo nel 2001). A proposito di Premio Paganini. Durante l'estate, nel pieno dell'intensa campagna promozionale, il concerto di Allevi è stato accostato al concorso violinistico come possibile pezzo d'obbligo. La notizia è stata, naturalmente, smentita: il comitato organizzatore non ha mai preso in considerazione l'ipotesi che, al di là dei giudizi qualitativi, non è tecnicamente inseribile nel programma del Premio, così come è impostato da oltre cinquant'anni. Dopo Genova, il *Concerto*, sempre con l'Orchestra del Carlo Felice, sarà a Firenze (15 novembre, Teatro Verdi), a Bologna (18 novembre, Auditorium Manzoni), a Milano (19 novembre, Teatro degli Arcimboldi) e a Roma (28 novembre, Auditorium Conciliazione).

Roma: il primo Simone di Muti

Il 27 novembre la bacchetta di Riccardo Muti darà l'attacco alla stagione del Teatro dell'Opera, quella del bicentenario verdiano, e il sipario si aprirà sul *Simon Boccanegra*. C'è grande attesa per il debutto in quest'opera di Muti, che ha aspettato a lungo prima di mettere sul leggio l'unico grande capolavoro di Verdi che ancora mancava al suo curriculum. La Genova trecentesca sarà ricreata da Dante Ferretti, firma la regia Adrian Noble, direttore della Royal Shakespeare Company per quattordici anni, fino al 2003. Nel cast George Petean, Maria Agresta, Dmitry Beloselskiy, Dario Solari e Riccardo Zanellato.

La Carmen di Bieito al Regio di Torino

La *Carmen* firmata da Calixto Bieito che ha appena vinto il Premio Abbiati assegnato dall'Associazione Nazionale Critici Musicali debutta il 13 novembre (diretta su Radio3 Rai) al Teatro Regio di Torino: sul podio c'è Yutaka Sado, scene di Alfons Flores, costumi di Mercè Paloma, luci di Alberto R. Vega, cantano Anita Rachvelishvili, Maksim Aksenov, Mark S. Doss, Alessandra Marianelli. Repliche fino al 25 novembre.

La Baltic Youth Philharmonic a Milano

Tappa italiana nel tour della Baltic Youth Philharmonic: il 30 novembre, sotto la direzione di Kristian Järvi, terrà un concerto al Teatro Dal Verme di Milano, ospite delle Serate Musicali. In programma la *Sinfonia n.3 in la minore op.44* di Rachmaninov, *Till Eulenspiegel* di Richard Strauss e *Metamorfosi sinfoniche* di Hindemith.

Genius Loci: concerti per il terremoto

Hanno preso il via in ottobre, con un concerto a Novi, e proseguiranno tutto l'anno i concerti di "Genius Loci: i luoghi della musica" 2012, che il Festival Estense Grandezze & Meraviglie dedica alle cittadine colpite dal terremoto: il 22 novembre appuntamento al Teatro Tenda di Mirandola, il 7 dicembre al Castello dei Pio di Carpi.

FESTIVAL

C'è un Tirolo d'inverno

Il festival di Erl ha costruito una nuova sala da concerti

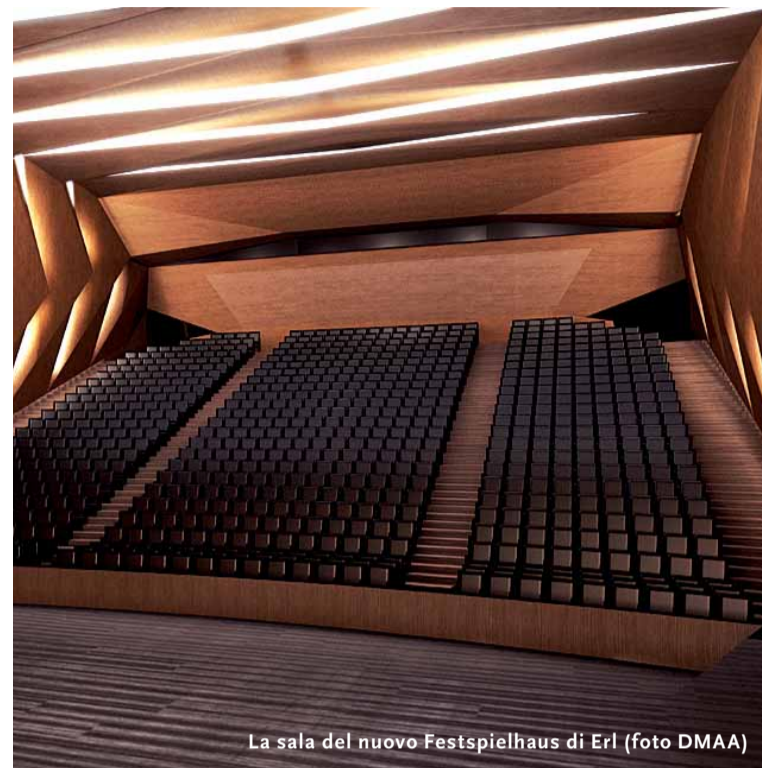
JURI GIANNINI

L'estate è il periodo più significativo del calendario musicale tirolese. Tra agosto e settembre vanno infatti in scena le Festwochen der alten Musik di Innsbruck, il festival di musica contemporanea di Schwaz e i Tiroler Festspiele Erl. Ed è proprio quest'ultima istituzione che ha provato a creare un nuovo equilibrio stagionale presentandosi anche in inverno con un programma intenso di concerti strumentali, opere liriche e musica liturgica. La prima rassegna invernale dei Tiroler Festspiele si svolgerà tra il 26 dicembre e il 6 gennaio, e verrà aperta con un concerto dal programma originale: Rossini, Donizetti, Bellini,

Bartók e prime esecuzioni assolute di composizioni di Angelo di Montegrual e Daniel Schnyder. La musica contemporanea ritornerà in un concerto dell'Ensemble Risognanze diretto da Tito Ceccherini dedicato alle composizioni di Fausto Romitelli.

Ma il nuovo festival rappresenta anche l'occasione per poter presentare al pubblico la nuova sala concertistica di Erl, una struttura di settemila metri quadrati progettata dai Delugan Meissl Associated Architects di Vienna, costata trentasei milioni di euro e finanziata per tre quarti da una fondazione privata e per il resto dallo Stato austriaco e dalla Regione Tirolo. Il Festspielhaus potrà ospita-

re tra i settecento e i mille spettatori e disporrà di una delle buche orchestrali più grandi al mondo (160 metri quadrati). Tra le opere in programma durante il festival invernale, le *Nozze di Figaro* di Mozart, *Nabucco* di Verdi, la *Messa in si minore* di Bach, la *Petite messe solennelle* di Rossini e la *Missa solemnis* di Beethoven. Accanto a Gustav Kuhn, fondatore e direttore artistico del festival che dirigerà la maggior parte dei concerti, si potranno ascoltare molti giovani artisti, tra cui – per nominarne solo alcuni – gli italiani Davide Cabassi, Giuliano Betta, Emanuele Lippi, Paolo Spadaro e i cantanti dell'Accademia di Montegrual. **m**



La sala del nuovo Festspielhaus di Erl (foto DMAA)

FESTIVAL

Lucerna al pianoforte

Dalle sorelle Labèque al giovane Trifonov, al ritorno di Brendel come conferenziere



Daniil Trifonov

È in programma fra il 19 e il 25 novembre il Lucerne Festival al Pianoforte, l'ormai tradizionale "coda" del più noto festival estivo nella cittadina svizzera, interamente consacrata alla musica per pianoforte. All'insegna dei classici, ma in particolare di Mozart e Ravel, la rassegna 2012. I due concerti per pianoforte del compositore francese, a confronto con due *Sinfonie* del salisburghese (la 39 e la 40), verranno eseguiti nei due concerti di Jean-Yves Thibaudet con la Chamber Orchestra of Europe diretta da Bernard Haitink (22 e 24 novembre). E Ravel (*Ma mère l'oye*) è presente anche nel recital delle sorelle Katia e Marielle Labèque, con i *Four Movements for Two Pianos* di Philip Glass e due la-

vori di George Gershwin, *Three Preludes* e *Rhapsody in Blue*, a conferma della nota passione del duo pianistico per il jazz e la musica americana (19 novembre). Bach e Mozart, invece, nel secondo recital in programma, con Leon Fleisher impegnato, fra l'altro, nella trascrizione del *Concerto in la maggiore K 414* con l'accompagnamento del Quartetto Gringolts e del contrabbassista Božo Paradžik (21 novembre).

Tutti provenienti dall'est i tre giovani pianisti del sesto ciclo dedicato ai "Debutti": i russi Daniil Trifonov (vincitore del Concorso internazionale Čaikovskij di Mosca nel 2011) e Varvara (vincitore del Concorso Géza Anda nel 2012), e la georgiana Nino Gvetadze. Dopo il concerto

collettivo inaugurale (20 novembre, con un'inedita anteprima a Zurigo fra il 16 e il 18 novembre), per la decima volta torna il ciclo "Piano off-stage", dopo-concerto consacrato a improvvisatori (fra questi l'italiano Paolo Alderighi) nei generi più diversi, dal jazz al blues, al boogie-woogie, allo *stride piano*, allo swing e al soul.

Alfred Brendel, dopo il ritiro ufficiale nel 2008, torna in scena per una conferenza con esempi musicali dedicata alle ultime tre *Sonate per pianoforte* di Schubert, seguita dalla loro esecuzione affidata all'allievo di Brendel, Paul Lewis (23 novembre). A conclusione del festival, Andrés Schiff interpreterà sette *Sonate* di Ludwig van Beethoven (25 novembre). **Stefano Nardelli**

IN BREVE

Strasnoy e i fatti di cronaca di Daniil Charms

Nuova opera di Oscar Strasnoy in scena al Grand-Théâtre di Bordeaux (il 26, 27, 28, 29 novembre). Il compositore franco-argentino (di famiglia russa, nato nel 1970 a Buenos Aires, allievo di Gérard Grisey e Hans Zender, residente a Berlino ma molto amato in Francia, applaudito per opere recenti come *La Bal* e *Geschichte*) ha creato quest'opera insieme alla librettista Christine Dormoy, a partire da alcuni racconti comici e crudeli del poeta russo Daniil Charms (1905-1942). La vicenda di *Slutchaï* ("fatti di cronaca") è ambientata in un quartiere di San Pietroburgo negli anni Trenta, dove nove personaggi si trovano di fronte a continui imprevisti. Individui comuni, indifesi di fronte al potere, che incrociano le loro solitudini in mezzo a una strada, in un appartamento, al mercato per comprare il salame. Il coro incarna di volta in volta il popolo che si assembla casualmente o figure allegoriche, e intona canti rivoluzionari o di propaganda organizzato. Strasnoy (che sarà anche sul podio dell'Orchestre National Bordeaux Aquitaine) è stato attratto dai testi surrealisti, minimalisti, iper-concertati di Charms, dalle loro strutture telescopiche e nidificate, come bambole russe: «Ho trovato che ci fosse della materia musicale in questa disperazione. C'è l'ombra di Buster Keaton, di Chekov, di Gogol. E un'irriverenza magica». E ha dato vita a scene musicali ribollenti, crudeli, che chiamano in gioco sei cantanti, tre strumentisti e anche un dj. Tutto all'insegna di uno humour nero, che trasforma l'insieme di queste micro-storie in un grande sberleffo contro la fede nel trionfo dell'avvenire. La Dormoy firma anche la regia (le scene sono di Philippe Marioge, i costumi di Jean-Philippe Blanc), sfruttando un grande piano monoblocco al centro del palcoscenico, sospeso sopra i personaggi, e proiezioni di immagini d'epoca.

Gianluigi Mattiotti

A Francoforte il team del Lohengrin della Scala

A diciotto anni dall'ultima produzione firmata dal direttore Sylvain Cambreling e dal regista Christoph Marthaler, l'Oper Frankfurt propone un nuovo allestimento del *Pelleas et Mélisande*. Numerosi i motivi di interesse per una delle produzioni di punta della stagione del teatro, a cominciare dalla regia di Claus Guth (alle prese con un repertorio, quello del primo Novecento, a lui congeniale), che affronta per la prima volta il capolavoro di Debussy. Per questa produzione Guth avrà al suo fianco i collaboratori abituali Christian Schmidt, per le scene e i costumi, e Olaf Winter per le luci, lo stesso team che a distanza di un mese firmerà il *Lohengrin* inaugurale al Teatro alla Scala. Da segnalare il debutto nei ruoli dei protagonisti del baritono Christian Gerhaer, apprezzato liederista, e del soprano Christiane Karg. Sul podio Friedemann Layer. Repliche in programma fino all'8 dicembre.

VIAGGIO A DRESDA

Sulle orme di Wagner

A Dresda nuovi musei, opere, concerti, convegni per festeggiare il bicentenario del compositore



SUSANNA FRANCHI

Là dove un ventiquattrenne Richard Wagner lesse con avidità giovanile il *Rienzi* di Edward Bulwer-Litton ora c'è un "Senioren Centrum", residenza per anziani; là dove visse nel 1842 con la moglie Minna, in Topferstrasse 7, ora c'è l'Hotel Hilton (nel 2013 verrà posta una lapide a ricordo); là dove aveva lo studio nel Marcolini Palace, ora c'è il reparto di radiologia dell'Ospedale. Dresda la wagneriana non ha dimenticato i tanti soggiorni del compositore, né le prime esecuzioni di tre sue opere, così per il bicentenario del 2013 ha approntato un ricco calendario musicale, itinerari cittadini wagneriani (a piedi e in bus) e aperture di musei. Già, perchè se Lipsia è la città natale, Dresda è la città dell'infanzia (Wagner vi arrivò quando aveva solo un anno con la mamma e il patrigno Ludwig Geyer), dei primi studi, dei debutti di *Rienzi* (Königliches Hoftheater, 20 ottobre 1842), *Der Fliegende Holländer* (2 gennaio 1843) e *Tannhäuser* (19 ottobre 1845), del ruolo di Maestro di Cappella di Corte... Tantissime le case abitate e tantissimi i traslochi (perchè l'alloggio era diventato piccolo, perchè non aveva i soldi per pagare l'affitto), così il turista wagneriano può ritagliarsi una serie di personalissimi percorsi alla ricerca dell'aura del compositore: la Google Map "Sulle tracce di Richard Wagner a Dresda" segnala più di venticinque bandierine.

Si può partire dall'Hotel Stadt Gotha in Schlossstrasse, proprio davanti al Kulturpalast (vero esempio di architettura comunista, dove suona la Dresden Philharmonic), dove Wagner arrivò con la prima moglie, Minna, il 12 aprile 1842: una targa ricorda che lì soggiornarono anche Mozart e Chopin; poi è doveroso un passaggio alla Kreuzkirche sull'Altmarkt, dove il piccolo Richard frequentava la Schola Cantorum (ma non si hanno notizie di come cantasse). Dopo aver reso omaggio alla targa che campeggia sul Marcolini Palace in Friedrichstrasse ("Hier wohnte - qui visse - Richard Wagner") basta attraversare la strada per entrare nel Vecchio Cimitero Cattolico dove è sepolto Carl Maria von Weber. In *Mein Leben* Wagner racconta di aver parte-

cipato da bambino all'esecuzione del *Vigneto sull'Elba*, su musica di Weber, in occasione del ritorno del re di Sassonia: «Come angelo in un quadro plastico, tutto inguainato dentro una maglietta, con le ali sulla schiena e in una graziosa posizione che c'era voluto non poco ad imparare. Mi ricordo anche, in quell'occasione, d'un grosso croccante di zucchero che - mi dissero - il re in persona mi aveva destinato». Ma sull'episodio non si ha certezza storica, certezza che si ha invece sull'incondizionata ammirazione per Weber (il suo sogno da ragazzo era di imparare a suonare l'ouverture del *Freischütz* al pianoforte) e su quanto Wagner fece per riportare la salma a Dresda. Weber era morto a Londra il 5 giugno 1826 e là venne sepolto; dopo alcuni anni e vari intoppi un comitato di artisti cominciò a raccogliere fondi per riportare la salma in città e Wagner fu tra i promotori. Così il 15 dicembre 1844 la salma del compositore di *Euryanthe* viene tralata nel Vecchio Cimitero Cattolico, la tomba è disegnata dall'architetto Gottfried Semper (sì proprio lui, amico di Wagner e artefice della Semperoper), Wagner tiene il discorso commemorativo (a memoria, racconta, e con grande emozione) e compone per l'occasione una sinfonia funebre per strumenti a fiato e sedici tamburi, rielaborando alcuni temi dell'*Euryanthe*, e un inno per voci maschili.

Di museo in museo

Il passo successivo è doverosamente il Museo Weber, sull'altra sponda dell'Elba, dove il compositore ha passato cinque estati: un bellissimo giardino dove sicuramente Weber e i suoi amici degustavano il vino dell'Elba, un gazebo e la casa ad angolo dai mattoni rossi con la stanza-studio, i quadri che ricostruiscono la genealogia di famiglia (c'è anche Konstanze Weber in Mozart, sua cugina), lettere, documenti, strumenti, e c'è anche una piccola sala con pianoforte dove organizzano una vera e propria stagione concertistica.

Di museo in museo si arriva a Graupa alla Lohengrin Haus: la casa dove Wagner compose il *Lohengrin* (pochi

chilometri da Dresda, un pullman di linea ferma proprio davanti). Si entra accolti dalla musica del preludio del *Lohengrin*, e poi pannelli, figurine, lettere, partiture...

Ma è a pochi passi da lì, nel casino di caccia davanti al quale non casualmente nuotano indisturbati due cigni, che il 12 gennaio 2013 aprirà il nuovo Museo Wagner (www.richard-wagner-museum.de): sei stanze monografiche interamente dedicate al compositore, ognuna delle quali contrassegnata da un colore specifico (dal rosa al mirtillo) che contraddistingue pareti, pannelli, vetrine, sedie. Si comincia dal pianterreno con la stanza dedicata a "Wagner in Sassonia" che illustra biografia, studi, abitazioni; al centro c'è un grande modellino della Semperoper di Dresda che si può "aprire" e "visitare" nel dettaglio. La seconda è dedicata al Wagner librettista e alla *Gesamtkunstwerk*, con una torre che contiene libri e libretti; la terza esplora il "compositore" con una particolare attenzione alle opere che hanno debuttato a Dresda, e a *Lohengrin* che qui è nato, indagando sulle fonti letterarie e sull'ispirazione wagneriana. Quarta sala per teatri e palcoscenici con le indicazioni di regia e messinscena del compositore. La quinta sala si intitola "Orchestergraben", ovvero la "fossa d'orchestra", con partiture, vetrine con tube wagneriane, un divertente modellino che riproduce un'orchestra schierata e dove, ascoltando un brano, si illuminano le sezioni che stanno suonando; spazio ci sarà anche per illustrare il rapporto tra Wagner e il III Reich e Wagner e Hollywood (non solo le colonne sonore che hanno utilizzato le sue composizioni, ma anche i compositori "wagneriani", ad esempio Korngold). Al primo piano c'è invece una grande sala con pianoforte pronta ad ospitare convegni e concerti. Ma il pellegrinaggio non può dirsi completo se non fate una passeggiata nei boschi circostanti per raggiungere il monumento a Wagner realizzato da Richard Guhr, che lo rappresenta nelle vesti di custode del Santo Gral.

Il rientro in città va necessariamente fatto sul battello a vapore (lo usava anche Wagner), che dà >>

» modo di vedere i bellissimi castelli (di ispirazione fiorentina, Tudor) e le vigne che si affacciano sull'Elba. Anche perchè l'arrivo dal fiume permette una vista sul panorama di Dresda che è la stessa dei celebri quadri di Bernardo Bellotto (provare per credere visitando le sale a lui dedicate al Deutscher Pavillon nello Zwinger).

Per respirare un po' di clima Romantico si può visitare il Kugelgenhaus, museo ospitato nelle stanze dove Goethe visse quando in città arrivò Napoleone, dove è ricostruito l'atelier del pittore Friedrich Gerhard von Kugelgen e dove potete ascoltare l'ouverture di *Rienzi* osservando il più celebre profilo di Mozart disegnato da Dorothea Stock, o commuovendovi davanti a un medaglione dove si intrecciano i capelli di Goethe e Schiller.

Il 6 luglio 1843, nella Frauenkirche, Wagner diresse la sua cantata *Das Liebesmahl der Apostel*, eseguita da cento orchestrali e milleduecento coristi sassoni: dal 2006, dopo undici anni di lavori, la chiesa luterana che è il simbolo di Dresda è stata riaperta (era stata completamente distrutta dai terribili bombardamenti del 15 febbraio 1945). Un simbolo della rinascita? Non solo.

Da lì una breve passeggiata, e dopo aver attraversato la Theaterplatz (Semperoper e monumento a Weber a destra, Hofkirche a sinistra) va visitato lo Zwinger (capolavoro barocco nato per ospitare le feste per il matrimonio del figlio di Augusto il Grande): usciti dalla Kronentor una sosta va necessariamente fatta davanti al praticello verde che ora c'è a sinistra: lì c'era il Teatro dell'opera barocca (bruciato durante i moti del 1849) dove Wagner, il 1° aprile dello stesso anno, Domenica delle Palme, diresse una *Nona sinfonia* di Beethoven applauditissima. Tra il pubblico c'era un giovane Hans von Bulow: dopo quell'ascolto Hans decise di fare il direttore d'orchestra e fece di tutto per far-

si presentare il compositore, che aveva diciassette anni più di lui; andò ad incontrarlo proprio a Graupa. E scatta l'"effetto *Sliding Doors*": se Bulow non avesse ascoltato quel concerto, se non avesse deciso di fare il direttore d'orchestra, se non avesse voluto conoscere Wagner, se Wagner non avesse conosciuto Cosima... Forse Minna sarebbe rimasta la moglie di Wagner? E allora è doveroso rendere omaggio a Minna Planer, attrice e prima moglie, che nel suo alloggio di Dresda, anche dopo la separazione, continuò a riservare una stanza per l'ex marito quando si trovava a passare in città.

Minna, morta nel 1866, è sepolta all'Alter Annenfriedhof: una tomba semplice, in mezzo al verde, sulla croce che sovrasta la lapide la scritta "*Wiedersehnl!*"; lì vicino sono sepolti Ludwig Schnorr von Carolsfeld e sua moglie Malwina, i primi interpreti del *Tristano e Isotta* a Monaco nel 1865.

Dopo musei e passeggiate, le sere a Dresda devono essere obbligatoriamente musicali, quindi il viaggio deve almeno prevedere una serata alla Semperoper (il grandioso teatro dell'opera disegnato da Semper dopo lunghe discussioni con Wagner, dove ha sede anche la Staatskapelle di Dresda, che Wagner definiva "l'arpa prodigiosa", oggi nelle mani di Christian Thie-

lemann) o alla Staatsoperette (con un cartellone ricchissimo che comprende anche musical e opere comiche e che dedica, quest'anno dal 4 al 12 maggio, un Festival a Johann Strauss, www.staatsoperette-dresden.de).

Per l'anno wagneriano la Semperoper inanella nel suo ricchissimo cartellone cinque titoli wagneriani con nuovi e vecchi allestimenti: *Lohengrin* (dirige Thielemann, regia di Christine Mileitz) in scena dal 13 gennaio, *Der Fliegende Holländer* a giugno, *Tannhäuser* a ottobre, *Tristan und Isolde* a novembre e *Parsifal*, che viene presen-

tato al Festival di Pasqua di Salisburgo in marzo. Ma ci sono anche due titoli fondamentali per Wagner: *La Juive* di Halevy (protagonista Marcello Giordani, dirige Tomas Netopil) a maggio, *La vestale* di Spontini (in forma di concerto, dirige Gabriele Ferro) a giugno e poi concerti, convegni, colloqui; in prossimità della data del genetliaco, 22 maggio, Thielemann dirigerà un concerto alla Frauenkirche il 18 maggio e un recital con Jonas Kaufmann alla Semperoper il 21 maggio (tutto il programma su www.semperoper.de).

Il 27 aprile allo Stadtmuseum apre l'esposizione "Richard Wagner in Dresden: Myth versus History", mentre dall'11 maggio si svolgerà il Dresden Music Festival (www.dresden.de/wagner).

Certo, Dresda è wagneriana, ma si dovrebbe dire semplicemente che è "musicale" se si considerano tutti i musicisti che ne hanno fatto la storia, da Bach a Hasse a Schutz, da Mozart a Liszt (all'Hotel de Saxe, con un splendida vista sulla Frauenkirche, passò una notte con Lola Montes) da Schumann (il Cafè Clara vicino a Schillerplatz si trova oggi dove Clara abitò con il padre Friedrich Wieck) a Chopin, da Mendelssohn a Richard Strauss. E se dopo tanta musica volete solo "vedere", allora sono imperdibili le visite alla Gemaldegalerie Alte Meister (basti citare tre capolavori come la *Madonna Sistina* di Raffaello, la *Lettrice* di Vermeer e la *Ciocolataia* di Liotard) o l'Albertinum (*Due uomini che contemplano la luna* di Friedrich, ma anche Rodin). Il viaggio wagneriano può terminare al Museo Militare appena ristrutturato e rinnovato da Libeskind: non un'esaltazione della guerra, tutt'altro, ma una storia del rapporto tra "militare" e vita (dal rapporto con la musica alle arti ai giocattoli) e una riflessione sulle distruzioni della guerra: la nuova torre moderna che "taglia" il vecchio palazzo punta e indirizza lo sguardo verso la zona di Dresda che maggiormente venne distrutta dai bombardamenti: un omaggio alla città che, come un'eroina wagneriana, ha saputo rinascere dopo il fuoco. **m**

in apertura:

la Semperoper in Theaterplatz (foto Christoph Münch) nella foto piccola: la lapide sul Marcolini Palace che ricorda il soggiorno di Wagner



BONN

I grandi numeri del Beethovenfest

74.000 spettatori per 70 appuntamenti, con la partecipazione di 2.000 artisti

GIORGIO CERASOLI

Si è concluso lo scorso 7 ottobre con un entusiasmante ciclo delle sinfonie di Beethoven, sul podio Esa-Pekka Salonen alla guida della Philharmonia Orchestra: il Beethovenfest 2012 che ha portato a Bonn un pubblico di oltre 74.000 persone, per seguire i circa settanta eventi che hanno coinvolto più di duemila artisti.

«Sono assolutamente soddisfatta» – conferma Ilona Schmiel, sovrintendente del festival, nel fare un primo bilancio. «Quest'anno abbiamo avuto davvero molti eventi di spicco, vorrei citare l'esecuzione della *Missa solemnis* di Beethoven con la Deutsche Kammerphilharmonie di Brema diretta da Herbert Blomstedt, interpretazione assolutamente convincente di una composizione considerata tra le più complesse, che ha saputo mostrare al pubblico la

reale importanza di questo lavoro di Beethoven. Vorrei poi ricordare il debutto al Beethovenfest di Michael Tilson Thomas con una straordinaria esecuzione della *Prima sinfonia* di Mahler, un altro degli appuntamenti in perfetta sintonia col motto del festival 2012, *Eigensinn* ("ostinazione"), una citazione beethoveniana che abbiamo scelto appositamente per rendere l'idea dell'indipendenza, della trascendenza dell'arte e dell'artista. Sono proprio le ragioni dell'arte che ci portano a scegliere con estrema cura i musicisti da invitare, a far sì, per esempio, che le grandi orchestre vengano a Bonn con specifici programmi concordati in precedenza piuttosto che all'interno di un generico tour concertistico. Per lo stesso motivo c'è massima attenzione a scegliere programmi musicali di elevato interesse che, in

taluni casi, rappresentano anche delle sfide innovative. L'intento è quello di portare il pubblico oltre le proprie abitudini, scoprendo nuovi aspetti del repertorio».

Ma c'è un ovvio bilanciamento con la tradizione.

«Certo, abbiamo infatti i cicli beethoveniani che sono partiti quest'anno e soprattutto l'integrale delle sinfonie, presentate tuttavia non nel consueto ordine progressivo bensì in una diversa sequenza, nel corso di cinque concerti nella quale sono stati inseriti anche altrettanti lavori contemporanei, rappresentativi dei cinque continenti; una scelta fatta anche in linea con l'ideale delle Olimpiadi londinesi. Peraltro, in questo caso abbiamo scelto non di commissionare nuovi lavori, bensì di preferire composizioni – quasi tutte del nuovo millennio – che potessero



Esa-Pekka Salonen e la Philharmonia Orchestra a Bonn (foto Barbara Frommann)

già vantare una piccola tradizione esecutiva».

Prospettive già sicure per l'edizione 2013 (dal 6 settembre al 5 ottobre): Andras Schiff completerà l'integrale delle sonate per pianoforte, mentre proseguirà quella dei quartetti per archi, che vedrà impegnato fino al 2014 il Quartetto Borodin. Continuerà anche il pro-

getto Junges Beethovenfest, che coinvolge studenti delle scuole superiori, affidando loro il compito di organizzare interamente uno degli eventi del Festival. E l'entusiasmo che trasmettono Myrna e Muad, due tra i ragazzi che quest'anno hanno partecipato al progetto, parla chiaro: nel settore educational, qui a Bonn, si fa sul serio. **m**

FESTIVAL



Eredità jazz, futuro elettronico

Unica data italiana a Torino per Flying Lotus al festival Club to Club

ANDREA POMINI

«**C**i vuole molto tempo a costruire un disco. Quando inizio a lavorarci ho in mente qualcosa, ma questo qualcosa cambia sempre, perché nel corso del processo ricevo tante e diverse ispirazioni, e la mia prospettiva muta. Ora, per esempio, ho tutte queste idee che voglio realizzare, ma che non hanno nulla a che vedere con l'album che ho appena finito. È solo un viaggio in fondo, no? Cerco soltanto di fare in modo che tutto rifletta il mio viaggio, dove sono stato, le cose che ho visto».

Acclamato nell'ultimo lustro come iniziatore e genio di una scena che (prima a Los Angeles, poi un po' ovunque) è partita dall'hip hop strumentale per ridefinirne radicalmente i confini, Steven Ellison in arte Flying Lotus di cose ne ha viste sicuramente molte, e chissà dove. Il suo recente

Until the Quiet Comes - quarto album di una lista inaugurata nel 2006 da *1983* (suo anno di nascita) e proseguita a intervalli di due anni con *Los Angeles* e *Cosmogramma* - è solo l'ultima tappa di un viaggio sonoro che lo ha fatto entrare nel novero degli intoccabili dei nostri tempi. Lo si chiama hip hop astratto, perché dalle tecniche e dalle atmosfere del genere prende le mosse e perché da quel mondo vengono i suoi protagonisti, ma è molto di più: una visione psichedelica in cui convivono ritmiche fratturate, percussioni atipiche, campionamenti sporchi, sintetizzatori più o meno intonati, brandelli di electro e funk, easy listening e soul notturno. Un miscuglio elettronico da soglia di attenzione piuttosto bassa, come se il cambiare continuamente idea di cui sopra lo vivessimo in diretta ascoltando ogni traccia. Di solito breve, e

senza svolgimento canonico.

Alla notizia che la prozia di Ellison è Alice Coltrane, moglie della leggenda John e colonna ella stessa del jazz mistico degli anni Settanta, l'analogia fra il nipote e i suoi seguaci - molti scoperti e seguiti da Flying Lotus stesso con la sua etichetta Brainfeeder, per la quale sono usciti The Gaslamp Killer, Thundercat, Samiyam, Matthewdavid, Tokimonsta e Lorn fra gli altri, oltre all'asso del crossover techno/dubstep Martyn - e la galassia free di quei tempi viene quasi automatica. E risulta tutto sommato pertinente, anche se senza politica, con meno enfasi sul collettivo e più sull'individuo da solo in studio, con le sue macchine e il suo vissuto. Come se allora tutto fosse mosso da forze di potenza superiore, e oggi solo da flussi di creatività difficilmente incanalabili. Resta la spiritualità, quella sì. Un senso di ispirazione alto che accompagna i diciotto episodi del nuovo lavoro, più meditativo e sognante dei suoi predecessori, meno nervoso e più rivolto verso l'esterno. Più leggero e più apertamente jazz, verrebbe da dire, seppure toccato dalla mano imprevedibile - e ormai inconfondibile - del Loto Volante.

Di nuovo, scoprendo e scoprendosi strada facendo: «Mi piacerebbe poter dire di aver avuto fin dall'inizio l'idea complessiva di cosa potesse diventare l'album, ma penso invece che tutto si riveli man mano. È il processo stesso a farti aprire, a farti vivere e conoscere le cose; e queste cose ritornano nella musica. Posso asso-

Club to Club con Apparat e Kodeg

Il festival torinese, appuntamento di punta in Italia per l'elettronica più "intelligente", apre l'8 novembre con l'ormai consueta anteprima "d'ascolto" al Teatro Carignano: sul palco Jeff Mills e Claudio Sinatti. Il 9 Hyperdub Night con Kodeg mattatore, e - fra gli altri - il live set di Actress, e un dj set di Jeff Mills. "Gran Finale" il 10 al Lingotto con Shackleton, Kuedo, James Holden, SBTRKT, Apparat e molti altri, e chiusura l'11 con il live set Flying Lotus. Fra le righe, spazio ai migliori musicisti della "Italian New Wave", che ha in Club to Club e in associazione Xplosiva una delle sue case d'elezione.

ciare tutte le canzoni di *Until the Quiet Comes* a momenti centrali dei miei ultimi due anni di vita. Molto di questo viaggio emotivo ha a che vedere con l'amore, l'equilibrio e il dolore delle relazioni. C'è molto della mia storia amorosa in questa musica. Ci sento una relazione nella sua interezza, le difficoltà e le sofferenze, ma anche i momenti belli e divertenti. Volevo che l'album avesse un che di giocoso, più di altri dischi che ho fatto; che mostrasse il mio senso dell'umorismo. Ci sono cose che mi sembrano molto sciocche, che mi fanno ridere, anche se qualcuno potrà pensare che siano invece molto profonde mentre io mi sto facendo una risata. Cerco di non rivelare troppo dei miei sentimenti, non voglio che la mia prospettiva interferisca con l'esperienza che chi ascolta ha del disco».

L'occasione per verificare di persona arriva l'11 novembre all'Hiroshima Mon Amour di Torino, nel live che chiuderà la dodicesima edizione del festival di musica elettronica Club To Club. Con Ellison, il concittadino Stephen Bruner in arte Thundercat, di cui sopra. Prima da solo (da ascoltare il suo debutto *The Golden Age of Apocalypse*) e poi come parte integrante del progetto: «Ho mantenuto il nome per questio-

ni di comunicazione, ma Thundercat fa parte di Flying Lotus ora. Una grande parte, l'altra parte di Flying Lotus. Quando compongo cerco sempre di lasciare dello spazio per lui, ed è una cosa alla quale non ho mai pensato in passato. Quando siamo in studio quasi non parliamo: sta seduto di fianco a me, io comincio a fare qualcosa, lui comincia a scrivere qualcosa, ed è sempre la cosa giusta. Costruire in questa maniera è più importante dei nomi famosi che puoi avere sull'album».

Che però ci sono: Thom Yorke (in "Electric Candyman", seppur quasi irriconoscibile) ed Erykah Badu (in "See Thru to U") non sono due nomi da poco. Presenze di peso che suscitano anche riflessioni indirette, sulla musica e sulla sua fruizione nell'anno 2012.

«Per quanto sia legato al formato dell'album, devo accettare il fatto che molta gente che ascolta la mia roba non lo fa nel modo che io avevo in mente producendola. Qualcuno potrà comprare solo una traccia dell'album perché c'è Erykah Badu, ad esempio, e non sentirà il resto. Quello che so è che io faccio la mia parte: faccio quello che faccio, e gli altri fanno quello che fanno».

m

FESTIVAL



Enki Bilal

Musiche e visioni

Time Zones a Bari da Bilal a Cage

«**S**ulla via delle musiche possibili», il festival Time Zones (www.timezones.it) - dal 9 novembre al 7 dicembre a Bari - si divide quest'anno fra musica e arti visive nel suo evento di apertura (9 novembre) dedicato al visionario fumettista e disegnatore francese Enki Bilal, con la musica di Goran Vejvoda, che ha firmato le colonne sonore dei suoi film. Nel centenario, poi, non poteva mancare un omaggio a John Cage, da un'idea del pianista Emanuele Arciuli, con esibizioni in vari luoghi della città. La musica "colta" compare in programma anche nell'esclusiva *Decima* di Mahler eseguita dall'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari "ricomposta" da Matthew Herbert. Fra gli eventi anche Low Leaf, Oval, Greg Haines e Mika Vainio.

CENTRO
MUSICA **DiSalvatore**

siamo al Medimex
(29 novembre - 2 dicembre)
stand 66-67-68-69-70-71

info@disalvatoremusica.com
www.disalvatoremusica.com

cartellone

ogni giorno leggi on line su



giornaledellamusica.it

CARTELLONE e RECENSIONI

LEGENDA

A = contralto; all. = allestimento; B = basso; bat = batteria; Br = baritono; c = coro; cfag = controfagotto; chit = chitarra; cl = clarinetto; clb = clarinetto basso; comp = compagnia; cor = coreografia; cost = costumi; cT = controttenore; ctb = contrabbasso; def. = definire; dir = direttore; fag = fagotto; fisar = fisarmonica; fl = flauto; int = interpreti; m = matiné; mand = mandolino; mc = maestro del coro; Ms = mezzosoprano; mus = musica; ob = oboe; orch = orchestra; org = organo; ott = ottavino; perc = percussioni; pf = pianoforte; prog. = programma; r = regia; rec = recitante; S = soprano; s = soirée; sax = sassofono; sc = scene; T = tenore; tim = timpani; tr = tromba; trbn = trombone; v = voce; vl = violino; vla = viola; vlc = violoncello; xil = xilofono.

CAMPANIA

Napoli

Teatro di San Carlo (0817972331, www.teatrosancarlo.it), Teatro di San Carlo, **3 novembre**, **4:** Orchestra del Teatro di San Carlo, dir Axelrod, A Shaham, Coro Femminile e Coro di Voci Bianche del Teatro di San Carlo, mc Caputo, Rinaldi (*Sinfonia n. 3*, Mahler). **9, 10:** Orchestra del Teatro di San Carlo, dir Ranzani, vl Milenkovic (Čajkovskij, Šostakovič). **16, 17:** Orchestra del Teatro di San Carlo, dir Mariotti, pf Andaloro (Haydn, Mozart).

EMILIA ROMAGNA

Bologna

Bologna Festival 2012 (0516493397, www.bolognafestival.it), IL NUOVO L'ANTICO: Oratorio San Filippo Neri, **7 novembre:** Coro del Teatro Comunale di Bologna, dir Fratini (Bach, Schoenberg, Rihm). Biblioteca del Centro San Domenico, **30:** vl Faust (*Partite e Sonate per violino solo*, Bach).

Ferrara

Ferrara Musica (0532202675, www.ferraramusica.it), Teatro Comunale, **15 novembre:** Brad Mehldau Trio (jazz). Palazzo Schifanoia, **18:** Ensemble La Reverdie (*Viaggio in Italia*, Dufay). Teatro Comunale, **20:** pf Afanassiev (Schubert).

Mirandola (MO)

Genius Loci: i luoghi della Musica 2012 (Grandezze & Meraviglie - Festival Musicale Estense 059214333, www.grandezzemeraviglie.it), Teatro Tenda, **22 novembre:** Orchestra Barocca Armoniosa (*Vivaldi Armonico*; concerto solidale nell'ambito della rassegna di musica antica offerta dai musicisti alle cittadine colpite dal recente sisma).

Modena

Grandezze & Meraviglie - Festival Musicale Estense 2012 (059214333, www.grandezzemeraviglie.it), Modena, Chiesa di San Domenico, **6 novembre:** Orchestra e voci del Conservatorio Reale dell'Aja, dir Toet. Modena, Teatro San Carlo, **9:** arpa barocca Galassi (*Stylus Fantasticus*). Vignola, Rocca, **13:** vla da gamba Contadin, clav Barchi (*Bach Virtuoso*, Bach, C.Ph.E Bach). Fusignano, Auditorium Corelli, **19:** Orchestra Barocca Armoniosa (*Vivaldi Armonico*). Modena, Chiesa di San Carlo, **20, 21:** Orchestra Barocca Armoniosa (*L'estro Armonico*, Vivaldi).

Parma

Nuove Atmosfere - Filarmonica Arturo Toscanini (0521200145, www.fondazionearturotoscanini.it), Auditorium Paganini, **10 novembre:** Filarmonica Arturo Toscanini, dir Ono, pf Perianes (Mozart, Mahler). **18:** The Manhattan Transfer, dir Walsh. **30:** Filarmonica Arturo Toscanini, dir López-Gómez, perc Li Biao (Rosaura, Schubert).

Teatro Festival 2012 - Fondazione Teatro Due (0521230242, www.teatrodue.org), Teatro Due, Spazio Grande, **15 novembre:** Europa Galante, dir Biondi (*Apoteosi e Follia*, Vivaldi, Couperin, Mascitti, C.Ph.E. Bach). **17:** vlc Kent (*Green and Grey*). **25:** Trio di Parma (Dvořák).

Traiettorie 2012 - Rassegna Internazionale di Musica Moderna e Contemporanea (Fondazione Prometeo 0521708899, www.traiettorie.it), Casa della Musica, **3 novembre:** Ensemble Recherche (De Pablo, Daverson, Dusapin, Thomalla, Ferneyhough).

Ravenna

Teatro Alighieri (0544249244, www.teatroalighieri.org), **9 novembre, 13, 16:** *Rigoletto*, Verdi; int Lucà, Landolfi, Feola, Dall'Amico, Calanna, De Paoli, Giulianini, Di Gioia, Trucco, Levantino, Carpenito, Milovzorova, r Mazzavillani Muti, sc Grassi, Mazzavillani Muti, cost Lai, luci Longuemare, Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, dir Paszkowski, Coro Lirico Terre Verdiane di Piacenza, mc Casati (nuovo all.). **10, 14, 17:** *Il Trovatore*, Verdi; int Ganci, Kasyan, Solari, Malavasi, Dall'Amico, De Paoli, Trucco, r Mazzavillani Muti, sc R. Mazzavillani, cost Lai, luci Longuemare, visual design Miccichè, Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, dir Paszkowski, Coro Lirico Terre Verdiane di Piacenza, mc Casati. **11, 15, 18:** *La Traviata*, Verdi; int Tarone, De Paoli, Carpenito, Bezduz, Piazzola, Trucco, Di Gioia, Levantino, Benetti, r Mazzavillani Muti, sc Grassi, cost Lai, luci Longuemare, Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, dir Paszkowski, Coro Lirico Terre Verdiane di Piacenza, mc Casati.

Reggio Emilia

Festival Aperto 2012 - I Teatri di Reggio Emilia (0522458811, Numero Verde 800554222, www.iteatri.re.it), Teatro Valli, **1 novembre:** Matthew Herbert Big Band. Teatro Cavallerizza, **2, 3, 4:** *Atem le souffle*, cor r e sc Nadj; int Lancelin, Nadj, Centre chorégraphique national d'Orléans. Teatro Ariosto, **3:** *Brilliant Corners*, cor luci e mus Gat; Emanuel Gat Dance.

I Teatri di Reggio Emilia (0522458811, Numero Verde 800554222, www.iteatri.re.it), Teatro Valli, **14 novembre:** Mahler Chamber Orchestra, dir e pf Andsnes (Stravinskij, Beethoven). **20:** Hagen Quartet (Beethoven). RING SAGA (DAS RHEINGOLD, DIE WALKÜRE, SIEGFRIED, GÖTTERDAMMERUNG): **30 novembre:** *Das Rheingold*, Wagner; int Louledjian, Son, Merckx, Katz, Fauchère, Petrocenko, Dalis, Peintre, Schmidt, Blasius, Knop, Ludlow, r Gindt, sc Capdenat, cost Brouste, luci Levy, Orchestra Remix Ensemble Casa da Música-Porto, dir Warynski. **1m dicembre:** *Die Walküre*, Wagner; int Haffner, Son, Blasius, De Boever, Ludlow, Petrocenko, Louledjian, Katz, r Gindt, sc Capdenat, cost Brouste, luci Levy, Orchestra Remix Ensemble

Casa da Música-Porto, dir Warynski. **2m:** *Götterdämmerung*, Wagner; int Schmidt, Knop, Fauchère, Peintre, Martin, De Boever, Louledjian, Son, Merckx, Katz, r Gindt, sc Capdenat, cost Brouste, luci Levy, Orchestra Remix Ensemble Casa da Música-Porto, dir Warynski.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Monfalcone (GO)

Teatro Comunale di Monfalcone (0481494369, www.teatromonfalcone.it), **9 novembre:** pf Piemontesi (Mozart, Schubert, Webern, Debussy). **23:** vl Graf-fin, pf Désert (Beethoven, Hersant, Schumann, Dohnányi, Bartók). **28:** Quartetto Merel (Janáček, Veress, Saariaho, Smetana).

Trieste

Teatro Lirico Giuseppe Verdi (0406722111, Numero Verde 800090373, www.teatroverdi-trieste.com), **24 novembre, 25m, 27, 1m dicembre, 4, 6:** *Il barbiere di Siviglia*, Rossini; int Siragusa, Luciano, Bordogna/Porta, Barcellona, De Candia, Vinco, Cammarano/Zanetti, r Cappuccio, sc Savi, cost Poggiali, Orchestra e Coro del Teatro Lirico G. Verdi di Trieste, dir Rovaris, mc Vero (nuovo all.).

Sacile (PN)

Fazioli Concert Hall (043472576, www.faziolicconcerthall.com), **21 novembre:** Br Furlanetto, pf Tchetauev (*Winterreise*, Schubert).

LAZIO

Roma

Accademia Filarmonica Romana (063201752, c/o Teatro Olimpico 063265991, www.filarmonicaromana.org), Teatro Olimpico, **8 novembre:** La Reverdie, cunto Cuticchio (*Carlo Magno. Musiche per una leggenda*). Teatro Olimpico, **12:** Quartetto Klimt (Vandor, Beethoven, Brahms). Teatro Argentina, **22:** Ms Kirchschrager, pf Drake (Mozart, Schumann, Wolf, Liszt). Teatro Argentina, **29:** pf Tiberghien (Bach, Bartók, Schubert).

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (c/o Parco della Musica 068082058, www.santacecilia.it), Auditorium Parco della Musica, Sala Santa Cecilia, **1 novembre:** pf Kissin (Haydn, Beethoven, Schubert, Liszt). Sala Santa Cecilia, **3, 5, 6:** Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Heras-Casado, vl Kopatchinskaja (Beethoven, Prokof'ev, R. Strauss). Sala Santa Cecilia, **10, 12, 13:** Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Pappano, S Rebeka, Ms Mingardo, T Meli, B Esposito (*Petite Messe Solennelle*, Rossini). Sala Santa Cecilia, **11:** Solisti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, pf Argerich, Hubert (Ravel, Saint-Saëns, Schumann). Sala Santa Cecilia, **16:** pf Lonquich (*Glenn Gould - L'estetica dell'assenza*, R. Strauss/Lonquich, Bach). Sala Santa Cecilia, **17, 19, 20:** Orchestra del

l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Pappano, pf Argerich (Schumann). Sala Santa Cecilia, **18:** pf Lonquich, Barbuti (*Glenn Gould - L'estetica dell'assenza*, Wagner, Beethoven, Mozart, Ravel). Sala Santa Cecilia, **21:** *Die Zauberflöte*, Mozart; int Persson, Lehtipuu, Uyar, Fink, Sunhae Im, Schmutzhardt, Akademie für Alte Musik Berlin, RIAS Kammerchor Berlin, dir Jacobs (vers. concerto). Sala Sinopoli, **30:** Europa Galante, dir Biondi, r Livermore (*La foresta incantata*, Geminiani; progetto multimediale).

AIRC - Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro - Comitato Lazio (Numero Verde 800907080, 064463365, www.airc.it), Teatro Quirino, **5 novembre:** pf Severi, T Gatell, Gimenez, ballerini Donda, Lombardi (*Non solo tango*, concerto benefico).

Contemporanea - Fondazione Musica per Roma (c/o Parco della Musica 0680241281, www.auditorium.com), Sala Sinopoli, **23 novembre:** Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, mc Visco, PMCE - Parco della Musica Contemporanea Ensemble, dir Battista (*"At 75" - Omaggio a Philip Glass*, Stravinskij, Pärt, Glass).

Festival di Nuova Consonanza (063700323, www.nuovaconsonanza.it), American Academy in Rome, Villa Aurelia, **18 novembre:** *Cento Cage*, musica, performance, installazioni, teatro, cinema nell'ambito della rassegna *The Cage After*; pf Lombardi (Cage, Cowell, Feldman, Brown, Porto); vl D. Ceccanti, arpa Bova (Cage, Fedele, Cifariello Ciardi, Morgantini, Liuzzi, Renne); Ars Ludi Laboratorio, dir Rossi (Cage, Trythall, Schinstine, Kettle, Cowell). Conservatorio di Musica Santa Cecilia, **22:** fl Fabbriani, bayan Sbordoni, regia del suono e live electronics Vidolin (Scelsi, Fabbriani, Sbordoni, Cage; nell'ambito della rassegna *The Cage After*). Sala Accademica del Conservatorio di Musica Santa Cecilia, **24:** concerto degli studenti

del Conservatorio Santa Cecilia di Roma (Guaccero, Damiani; nell'ambito della rassegna *The Cage After*).

Festival Internazionale di Musica e Arte Sacra (Fondazione Pro Musica e Arte Sacra 066869187, www.fondazionepromusicaeartesacra.net), Basilica di Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio, **2 novembre:** Orchestra Roma Sinfonietta, dir Walddörfer, Cori dell'Associazione Stuttgarter Liederkrantz, Br Bästlein (*Messa da Requiem*, Sgambatti). Basilica di Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio, **7:** Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, dir Sten (*Sinfonia n. 7*, Bruckner). Basilica di Santa Maria in Aracoeli, **11:** Johann Rosenmüller Ensemble, Bach-Chor Siegen, dir Stötzfel, S Mauch, Backes, cT Duddeck, T Oswald, Giebelhausen, B Wörner, Flaig (*Vespro della Beata Vergine*, Monteverdi). Basilica Papale di Santa Maria Maggiore, **12:** Coro della Cappella Musicale Pontificia "Sistina", dir Palombella (*Polifonia romana*, Perosi, Mawby); Westminster Cathedral Choir, dir Baker (*Sei secoli di musica corale cattolica dalle isole britanniche*, Taverner, Tallis, Byrd, Howells, MacMillan, Mawby). Basilica Papale di San Pietro, **13m:** Westminster Cathedral Choir, dir Baker (*Santa Messa con canti gregoriani e brani di polifonia sacra di Palestrina, Tomas Luis de Victoria e Francisco Guerrero*). Basilica di San Paolo fuori le Mura, Abside di San Paolo, **13:** Wiener Philharmoniker (formazione da camera), S Reiss (Mozart).

IUC Istituzione Universitaria dei Concerti (063610051, www.concertiuc.it), Aula Magna dell'Università La Sapienza, **6m novembre:** Ials Jazz Big Band, dir Oddi (*Big Band!*, Miller, Joplin, Dorsey, Ellington, Parker, Zawinul). **10m:** pf Cominati (Scarlatti, Mozart, Bach/Godowsky, Ravel). **13:** Camerata del Royal Concertgebouw di Amsterdam, dir Mezzanotte, A Rasker, T Post (Ravel, Mahler). **20m:** pf Hewitt (*Il mio Ba-*

jazz_pop_world

jazz

APERITIVO IN CONCERTO

Milano, www.aperitivoconcerto.com, Teatro Manzoni (ore 11), **11 novembre**: Idris Ackamoor & The Pyramids. **18**: Michael Henderson's Electric Miles. **25**: Third World Love. **2 dicembre**: Steven Bernstein & Millennial Territory Orchestra plays Sly with Bernie Worrell.

JAZZ IN EDEN

Brescia, www.jazzineden.it, Teatro Grande, **11 novembre**: Wayne Shorter feat. Danilo Perez, John Patitucci, Brian Blade. **11 dicembre**: Bobo Stenson Trio feat. Anders Jormin & Jon Fält.

IL VOLO DEL JAZZ

Sacile (PN), www.contempo.org, Teatro Zancanaro, **10 novembre**: Fahir Atakoglu Trio feat. Horacio "el Negro" Hernandez & Alain Caron "Faces & Places". **17**: Youn Sun Nah "Same Girl". **24**: John McLaughlin - The 4th Dimension. **1 dicembre**: Pepper Legacy. **7**: Norske Store Orkester "Denada".

NOVARA JAZZ WINTER

3ª edizione - Novara, www.novarajazz.org, Auditorium Cantelli, **17 novembre**: Jason Adasiewicz, Mike Reed & Nate McBride "Sun Rooms". Auditorium dell'Istituto Brera, **1 dicembre**: The Assassins di Francesco Cusa.

OPEN WORLD JAZZ & FOTO FESTIVAL

XI edizione - Ivrea, www.music-studio.it, Ivrea, Centro Congressi La Serra, **3 novembre**: Odwalla special guest Hamid Drake. Bollengo, **4**: Sphere feat. Fabrizio Bosso.

PADOVA JAZZ FESTIVAL

XV edizione - Padova, www.padovajazz.com, Hotel Plaza, **12 novembre**: Claudio Fasoli "Duology". **13**: Auditorium San Gaetano: Gretchen Parlato 4tet; Hotel Plaza: Marcello Tonolo Trio. **15**: Teatro Verdi: David Murray and the Black Saint 4tet (opening Giovanni Guidi). **16**: Teatro Verdi: Terence Blanchard,

Brice Winston, Fabian Almazan, Joshua Crumbly, Kendrick Scott (opening Riccardo Arrighini); Hotel Plaza: Giovanni Guidi Trio. **17**: Teatro Verdi: Rava On The Dance Floor (opening Claudio Filippini).

ROMA JAZZ FESTIVAL

Visual jazz - Roma, www.romajazzfestival.it, Auditorium Parco della Musica, **3 novembre**: Francesco Bearzatti - Tinissima Quartet "Monk'n'roll". **22**: Actuum. **23**: Insearch "Art Alarm". **24**: Arve Henriksen Duo. **25**: Irene Grandi & Stefano Bollani.

TRA JAZZ E NUOVE MUSICHE

Lugano - Chiasso (Svizzera), www.rsi.ch/jazz, Lugano, Teatro Cittadella 2000, **8 novembre**: Esperanza Spalding "Radio Music Society". Chiasso, Cinema Teatro, **23**: John McLaughlin & The 4th Dimension.

pop

CLUB TO CLUB

12ª edizione - Torino, www.clubto-club.it, **8 novembre**: Jeff Mills & Claudio Sinatti (Teatro Carignano); Lone; Teen-girl Fantasy; Evian Christ; Vessel; Vaghe Stelle (Fondazione Sandretto Re Rebaudengo). **9**: Jeff Mills dj set; Regis; Kode9 "Hyperdub Night"; Laurel Halo; Jam City dj set; DVA + Disclosure; Actress; Dj Tennis; Clockwork dj set; Mano Le Tough dj set; Christian Löffler; Lorenzo Senni; Evol; Young Wonder (Fondazione Sandretto Re Rebaudengo). **10**: SBTRKT dj set; Apparat; Nina Kraviz; Marcel Dettmann dj set; James Holden; Scuba; John Talabot; Rustie; Clark; Shackleton; Kuedo; O/One Circle (Lingotto Fiere); Ital; Kate Wax; Margot (Fondazione Sandretto Re Rebaudengo). **11**: The Future Is Yet To Come; Flying Lotus (Hiroshima Mon Amour).

PREMIO TENCO

Sanremo, www.clubtenco.it, **16 - 17 novembre**. Teatro Ariston, **16**: PREMIO TENCO (dedicato a Woody Guthrie nel centenario della nascita); tra gli ospiti: Sarah Lee Guthrie, Francesco De Gregori e Luigi Grechi con l'Orchestra Popolare Italiana di Ambrogio Sparagna, The

Klezomatics, Giovanna Marini, Davide Van De Sfroos. Teatro del Casinò, **17**: "Siamo in Tenco. Nuovi progetti della canzone d'autore".

Alt-J: 28 novembre Madonna dell'Albero (RA), Bronson; 29 Roma, Circolo degli Artisti; 30 Milano, Magazzini Generali.

Calexico: 13 novembre Milano, Alcatraz; 14 Bologna, Estragon.

Dirty Three: 15 novembre Milano, Tunnel Club; 16 Caselle di Sommacampagna (VR), Auditorium Malkovich.

Mark Lanegan: 29 novembre Ciampino (RM), Orion.

The Black Keys: 1 dicembre Torino, Palaolimpico.

world

FESTA LOU DALFIN

XXII Festa de Lou Dalfin - Borgo San Dalmazzo (CN), www.loudalfin.it, Palazzo Bertello, **2 novembre**: Liliomyra, L'Escabot, Raskas. **3**: Dario & Manuel, Cap Levat, Sem De Caors, Lou Dalfin, La Chardouso. **4**: Suonatori Tradizionali delle Valli Occitane e Bataclan, Pichòta Banda de Chabretas de las valida.

FOLK CLUB

Torino, www.folkclub.it, **1 novembre**: Vincanto. **9**: Don Ross & Brooke Miller. **10**: The New John Abercrombie Quartet feat. Joey Baron. **15**: Klezomatics. **23, 24**: Gianmaria Testa & Roberto Cipelli. **30**: Fratelli Mancuso.

IMMAGINI & SUONI DEL MONDO

Festival del Film Etnomusicale - Firenze, www.multiculti.it, Cinema Odeon, **18 novembre**: proiezione del film *Africa: The Beat* (Tanzania 2011), *Chico & Rita* (Cuba 2010), *Tibet in Song* (Tibet/Cina 2009) e concerto di voce sola della tibetana Yungchen Lhamo. **19**: proiezione del film *Vecchia come la mia lingua. Il mito e la vita di Bi Kidude* (Tanzania 2006), *La danza dei Wodaabe* (Niger 2009), *Kanzeon* (Giappone 2011).

PREMIO ANDREA PARODI

5ª edizione - Cagliari, www.fondazioneandrepardodi.it, **22 - 24 novembre**: i dieci finalisti selezionati dalla Fondazione Andrea Parodi sono: Bembekiri, Erica

Sanremo

16-17
NOVEMBRE

PREMIO TENCO

Niente rassegna causa tagli e due serate speciali: il 16 dedica a Woody Guthrie con De Gregori, Klezomatics, Sarah Lee Guthrie... Il 17 carrellata di giovani cantautori esordienti. Le Targhe Tenco (a Afterhours, Zibba, Colapesce, Avitabile e Baccini) saranno invece consegnate l'8 dicembre a Novara.

oltre

ALL FRONTIERS

Gradisca d'Isonzo (GO), www.moremusic.it, Sala Civica Bergamas, **10 novembre**: Marc Ribot's Ceramic Dog.

AREA SISMICA

Ravaldino in Monte (FO), www.area-sismica.it, **18 novembre**: Guigou Chevrier, Gille Laval, Franck Testut, Emmanuel Gilot "Le Miroir et le Marteau". **25**: Ciro Longobardi, Michele Rabbia, Daniele Roccato.

PARCO DELLA MUSICA

Roma, www.auditorium.com, Auditorium Parco della Musica, **6 novembre**: Arturo Anneschino "MID PIANO Concert". **20**: Têtes de Bois. **21**: Radiodervish. **23**: Med Free Orchestra; PMCE Parco della Musica Contemporanea Ensemble, dir Tonino Battista, Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Ciro Visco "At 75 - Omaggio a Philip Glass". **24**: Nina Zilli. **26**: Nando Citarella & Tamburi del Vesuvio.

SONATA ISLANDS

X edizione - Trento, [Cagliari](http://www.sonatai-</p>
</div>
<div data-bbox=)

22-24
NOVEMBRE

PREMIO PARODI

Con la direzione artistica di Elena Ledda, il premio dedicato ad Andrea Parodi è uno dei maggiori riconoscimenti in Italia nell'ambito della world music: dieci i finalisti selezionati fra oltre cento, che si esibiranno di fronte a due giurie, una "tecnica" e una "critica".

slands.com, Castello del Buonconsiglio, **9 novembre**: Gabriele Mirabassi, Sonata Islands "Busoni remixed". Castello del Buonconsiglio, **14**: flauto Robert Dick. Museo delle Scienze, **23**: Sonata Islands ZeuhlJazz. Museo delle Scienze, **29**: Trentino Jazz Ensemble "I Canti della montagna - Jazz".

TIME ZONES

XVII edizione - Bari, www.timezones.it, Auditorium Showville, **9 novembre**: Factory Floor, Cinemontre (con Enki Bilal e Goran Vejvoda). Santa Teresa dei Maschi, **16**: Low-Leaf, Oval. Santa Teresa dei Maschi, **17**: Greg Haines, Mika Vainio. **23**: "Memorial Cage. Omaggio a John Cage", ideazione Emanuele Arciuli, orchestrazione di Rhys Chatam, con Populous, Alessandra Celletti, Jon Hopkins, Land Observations, Massimo Carrieri, Sudden Infant. Auditorium Showville, **7 dicembre**: Matthew Herbert & Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari "Gustav Mahler Symphonie n. 10 recomposed by M. Herbert".

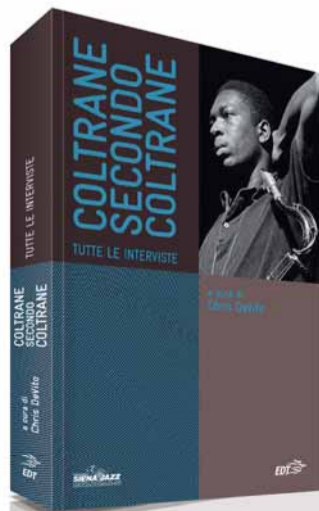
Hauschka: 2 dicembre Vicenza, Panic Jazz Club.

Vinicio Capossela "Rebetiko Gymnastas": 2 novembre Marghera (VE), Centro Sociale Rivolta; 4, 5, 6, 7 Milano, Tunnel Club; 10 Bologna, Estragon; 11 Livorno, The Cage Theatre; 14 e 15 Napoli, Teatro Bellini; 16 Barletta, Teatro Curci; 20 e 21 Firenze, Auditorium Flog; 23 e 24 Taneto di Gattatico (RE), Fuori Orario; 29 e 30 Torino, Hiroshima Mon Amour; 1 dicembre Rimini, Velvet Club.

EDT/Siena Jazz

la nuova collana dedicata alla storia del jazz e ai suoi protagonisti

Acquista su www.edt.it
CONSEGNA GRATUITA



Coltrane secondo Coltrane
Tutte le interviste
A cura di Chris DeVito
pp. 368, € 20,00

Interviste, conversazioni, note, articoli: un libro che assomiglia molto all'autobiografia che John Coltrane non scrisse mai.



Michael Dregni
Django
Vita e musica di una leggenda zingara
pp. 344, € 20,00



Andy Hamilton
Lee Konitz
Conversazioni sull'arte dell'improvvisatore
pp. 368, € 20,00

EDT

m

PROFESSIONI
FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

CLASSICA JAZZ POP WORLD

Comporre oggi a New York

Viaggio nelle scuole della metropoli americana dove si studia composizione, dove i giovani compositori imparano stili diversi e scoprono che possono lavorare per il cinema o per il teatro, come docenti o come organizzatori musicali

LETIZIA MICHIELON

La frenesia che avvolge New York negli ultimi mesi dell'anno esalta ancor più le mille anime di una megalopoli che rappresenta, pur nella sua eccezionalità, la sintesi della cultura americana anche dal punto di vista musicale.

La città stessa può leggersi come un'immensa partitura, che passa dai ritmi vertiginosi e acusticamente assordanti di Time Square e dei suoi musical, immersi in un bombardamento di percezioni multimediali grazie alla portentosa illuminazione pubblicitaria, alla classicità europea del Carnegie Hall e del Lincoln Center, quadrato magico in cui il top della musica e della danza si alternano in alcuni dei più bei teatri e sale da concerto del mondo, fino alle movenze spirituali e gospel di Harlem, ospitate nelle ricchissime chiese protestanti. Per non parlare di tutte le iniziative organizzate dalle scuole e dalle università: Manhattan School e Juilliard School, solo per fare un esempio, possiedono molte sale da concerto e contemporaneamente si può assistere a più manifestazioni di generi musicali completamente diversi. Ci sono poi i concerti nei musei e gallerie d'arte, le serate jazz, pop, le esibizioni improvvisate nelle strade, nel buio delle metropolitane, nella stazione ottocentesca. Un intreccio di linguaggi miracolosamente coesistenti scandiscono un nucleo pulsante che sembra racchiudere, in sintesi prodigiosa, tutto ciò che il presente produce. Si ha la sensazione di vivere nel cuore del mondo, dove la vita nasce e si slancia al futuro.

Dentro questa immensa partitura vi è uno spazio anche per il contemporaneo, ed è questa voce che abbiamo voluto scandagliare, soprattutto dal punto di vista compositivo e performativo, per capire come avviene qui la

formazione superiore e il rapporto che lega dal punto di vista culturale il vecchio e il nuovo continente. Boston, Los Angeles, San Francisco, Chicago rappresentano alcuni dei centri americani di maggiore produzione e formazione ma «è a New York - come sostiene Fred Lerdaahl, docente di composizione della Columbia University - che avviene l'azione», grazie alle oltre trenta stagioni concertistiche di musica contemporanea. «In tutti gli Stati Uniti - racconta Samuel Adler, docente alla Juilliard e professore emerito di composizione alla Eastman School - vi sono oltre settecento istituti musicali superiori, di cui alcuni, come la North Texas University o l'Indiana University, con ben millecinquecento studenti interni».

Ogni istituzione importante, come la Juilliard School o la Manhattan School, prevede corsi pre-college; dopo il conseguimento del Bachelor Music degree (diploma) si può accedere al Master of Music (M.M.) e infine al titolo di Doctor of Musical Arts (DMA), che rappresenta un'ottima credenziale per intraprendere la carriera accademica. L'offerta formativa è completata da master, seminari estivi e corsi serali. La versatilità sembra la caratteristica principale dell'educazione compositiva oltreoceano, come conferma Robert Sirota, docente di composizione e direttore della Manhattan School: «Incoraggio sempre i miei studenti a non limitarsi a una singola ortodossia ma ad aprirsi alla conoscenza di molti e autorevoli stili musicali. Lo scopo che perseguiamo è quello di giungere alla completa espressione di un personale mondo affettivo ed emozionale. Siamo interessati, più che a incapsulare

SEGUÈ A PAGINA 16



La sede della Juilliard School

*I canti tradizionali degli Alpini,
le ninne nanne
e le melodie natalizie
in una serata di beneficenza
per aiutare i senza dimora.*

Coro ANA Milano 'Mario Bazzi'
direttore Massimo Marchesotti

Conservatorio di Milano - Sala Verdi
via Conservatorio 12
Giovedì 29 novembre 2012, ore 21

PREVENDITA TELEFONICA
ALLO 02 465.467.467
da lunedì a venerdì ore 10/13 e 14/17
biglietteria@aragorn.it
Costo dei biglietti da 15 a 80 Euro (escluse commissioni di servizio)

grazie a **iemc** **I.M.E.** **SIMMETRICO** coordinamento generale **Aragorn**

NEW YORK

SEGUITE DA PAGINA 15
»

gli studenti negli 'ismi', a liberare in loro un'autenticità espressiva e un'identità linguistica che sorge dalla chiarezza d'intenti. I giovani compositori sono oggi meno propensi a rinchiudersi in una formale correttezza: ricercano piuttosto un rapporto viscerale con il loro pubblico, anche per riuscire ad avvicinarlo maggiormente alla creatività contemporanea. Si rivelano più curiosi verso nuovi stili e nuovi ambienti esecutivi, fanno eseguire le loro opere nei night club, nelle gallerie d'arte, collaborano con musicisti rock e folk, video artisti e compagnie di danza e teatro». Alla Manhattan si tengono tre concerti da camera con opere prime in ogni semestre, oltre a due concerti primaverili con lavori per orchestra appositamente composti dagli studenti: le prime sono affidate all'esecuzione di un ensemble specializzato, il Tactus, e ogni concerto viene registrato. Secondo Lerdahl «la formazione ottimale necessita di un training tradizionale, cui affiancare le abilità informatiche», mentre Louis Karchin, docente di composizione alla New York University, sottolinea la flessibilità che caratterizza il percorso di studi dei giovani compositori nell'età compresa tra i ventidue e i trent'anni: «I nostri studenti, che spesso provengono dalle schools e vantano già una formazione strumentale, sono incoraggiati a seguire anche discipline che sono estranee al percorso musicale o a esso complementari: filosofia, letteratura, etnomusicologia, scienza informatica». Questa preparazione culturale di più ampio respiro giustifica il polistilismo compositivo americano: «I giovani di oggi sono molto più aperti nella combinazione dei generi di quanto accadeva un tempo e molto più tolleranti nell'accogliere anche la musica di altri colleghi, seppure diversa dalla propria. Lo stesso pubblico è molto duttile e aperto, capace di apprezzare con calore opere fra loro eterogenee».

Formare il pubblico

Curiosità del pubblico che si accompagna purtroppo, anche negli Stati Uniti, a una carente formazione di base: «Ci sono pochi investimenti governativi in questo senso, rispetto a cinquant'anni fa, ma il mercato offre molti concerti e questo rappresenta uno strumento importantissimo di crescita». Molteplici, soprattutto a New York, infatti, le opportunità di esecuzione. La Juilliard propone annualmente ben sei serate cameristiche dedicate agli studenti di composizione, oltre ai concerti orchestrali, così che i lavori non rimangono «carta scritta» ma vengono sempre verificati dall'ascolto. Né alla New York University né alla Columbia University ci sono ensemble specializzati interni alle facoltà, ma ingenti sono gli investimenti (solo alla Columbia 40.000 dollari all'anno...) per contattare importanti gruppi che eseguono le opere in prima assoluta. Tra i più accreditati della Grande Mela vi sono l'ICE (International Contemporary Ensemble), il Jack Quartet, il Washington Square Ensemble e l'Ensemble Da Capo, che ogni anno dedicano all'interno delle proprie stagioni ampio spazio a giovani talenti, non solo americani. Patricia Spencer, che guida l'ensemble Da Capo, sottolinea l'attenzione alla formazione svolta dal suo gruppo, ma anche l'attività di diffusione presso il grande pubblico, autentico problema del nostro tempo: «Solo una piccola frazione del pubblico newyorkese è interessato alla musica classica, e di conseguenza al contemporaneo; la maggior parte dell'uditorio si rivolge alla musica pop, rock, hip hop. Nell'ultima stagione abbiamo pensato allora di realizzare al Cleveland Institute of Music e alla Cleveland State University una serie molto varia di eventi comprendenti opere aperte, registrazioni di lavori in prima assoluta, concerti speciali per i più anziani, workshop con giovani studenti. La chiave del grande successo che abbiamo ottenuto risiede sicuramente nel coinvolgimento dei più giovani, che hanno scritto brani e improvvisato essi stessi, mutando dopo questa esperienza il loro modo di ascoltare e pensare la musica». Matthew Gold, percussionista del Washington Square Ensemble, sottolinea che «vi è notevole spessore anche nei programmi di training per i giovani interpreti che desiderano dedicarsi all'esecuzione del repertorio contemporaneo, e nel tempo è possibile osservare la nascita di un



Alan Gilbert dirige la Juilliard Orchestra
(foto Peter Schaaf)

pubblico giovane interessato alle avventure dell'ascolto schiuse dalla produzione contemporanea». «Il progetto più nuovo e forse più intensivo in questo senso - sostiene la Spencer - è quello svolto dalla Manhattan School. Terminato il loro corso di studi, molti giovani compositori creano il loro gruppo e organizzano una propria stagione concertistica. Di eccellenza sono anche le attività svolte dalla Juilliard School e dal Mannes College, che in giugno ospita sempre un festival di musica contemporanea». Per avviare alla carriera musicale alla Manhattan, come alla Juilliard, è stato inoltre attivato un corso di Entrepreneurship, ove si forniscono agli studenti gli strumenti necessari per intraprendere un'attività di business: nozioni di marketing, fundraising, programmazione artistica e impiego delle risorse economiche. Decisivo nel lancio di un nuovo autore o di un gruppo emergente il contributo della stampa: «New York Times», WNYC Radio e Time Out NY sono alcune delle principali reti mediatiche che seguono con interesse le nuove produzioni.

American School?

Si può parlare, oggi, dell'esistenza di una «scuola compositiva americana»? E qual è l'eredità affidata alle nuove generazioni dal Novecento storico? Secondo Karchin, «Ives ha lasciato il segno per la capacità di amalgamare diversi tipi di linguaggio, mentre da Carter i compositori statunitensi contemporanei hanno appreso la capacità lirica intrecciata a una leggerezza di scrittura». Per Lerdahl «la lezione di Ives, Ligeti e Messiaen è sicuramente rilevante; di minore impatto, invece l'esempio compositivo di Feldman e Cage, che si possono considerare più incisivi per l'evoluzione della scuola europea». Sirota sostiene che «l'attuale generazione molto ha assorbito dalla versatilità di Adams, Glass, Carter e Reich»; opinione condivisa da Adler, secondo il quale «i giovani compositori europei sono ancora molto influenzati dalle teorie filosofiche adorniane, a volte preponderanti rispetto a una ricerca personale sul suono».

Qual è il futuro dei giovani compositori, negli Stati Uniti? «Molti - osserva Karchin - diventano docenti nelle Università o nelle Schools; alcuni si dedicano alla musica per film oppure lavorano nelle direzioni artistiche dei teatri. Pochi sono quelli che riescono davvero a vivere esercitando solo il mestiere del compositore». Certo, la carriera accademica offre anche negli Stati Uniti minori possibilità di riuscita rispetto a un tempo, ma l'idea tradizionale di successo si è aperta ad ampio spettro, secondo Sirota: «Suggeriamo ai ragazzi di imporsi in modi diversi, a loro consoni, nel panorama musicale. Alcuni possono essere eccellenti esecutori o compositori ma altri possono trovare fortuna nel mondo della riproduzione o nell'ideazione di festival importanti e innovativi». «Per chi è abile nella conoscenza dell'informatica musicale

- dice Lerdahl - vi è la possibilità di inserirsi all'interno dell'industria tecnologica e anche la musica pop offre possibilità di lavoro: il settore dell'arte multimediale avrà sicuramente ampio sviluppo, in futuro». Il segreto di una formazione efficace risiede allora nella capacità di fornire un portafoglio di competenze di ampio respiro che consentano al talento personale di costruire la propria migliore via di espressione e di adattarsi flessibilmente alle richieste del mercato.

Per aprire nuovi spazi creativi le istituzioni formative hanno preso contatto anche con grandi musei come la Guggenheim e il Moma, particolarmente attivi nell'organizzazione di eventi musicali contemporanei. La Manhattan ha avviato collaborazioni con il Metropolitan Museum of Art, la José Limon Dance e il Film Program della Columbia. Nonostante la crisi si faccia sentire anche oltreoceano determinando un consistente assottigliamento dei finanziamenti per la produzione artistica, Karchin si dimostra fiducioso per il futuro: «Si tratta di cicli. Rispetto a cinquant'anni fa si nota una minore educazione musicale e artistica nelle scuole elementari e secondarie; in compenso vi sono più centri che ospitano concerti, più orchestre sinfoniche e maggiori occasioni per i più giovani di assorbire cultura, sia nelle sale da concerto che nei musei».

Vecchio e Nuovo Continente

E il rapporto con il vecchio continente? Non esiste tra le Università americane un programma paragonabile al nostro Erasmus, ma ci sono molti scambi con l'Europa e l'Estremo Oriente e soprattutto la grande risorsa della formazione a distanza. La Manhattan ha svolto una funzione di leader in questo campo, avviando per prima un ampio utilizzo dei mezzi informatici a scopi didattici. Interessante anche l'opinione che nel Nuovo Continente si ha dell'evoluzione linguistica europea, considerando che la produzione di musica contemporanea in Usa lascia ampio spazio alla musica europea emergente, al contrario di quanto avviene nel vecchio continente, dove raramente si ascolta produzione contemporanea americana. Per Karchin «la diffusione mediatica consente di creare via web un linguaggio comune che assottiglia le differenze culturali, nel rispetto della pluralità degli stili» più critico Lerdahl, secondo il quale «in Europa, dopo le straordinarie indagini sul timbro di Lachenmann e Sciarino, vi è ora un'involuzione nella ricerca sul rapporto sintattico tra suono e rumore. La mia opinione è che ci sia troppa retorica e poco sviluppo. L'Europa sembra temere e fuggire dal proprio passato, mentre l'America, che ha una storia culturale giovane, spesso è carente nella conoscenza delle radici che l'hanno fondata. Il risultato è che mancano prospettiva e direzione».

STRUMENTI

La fisarmonica dell'Ottocento

Corrado Rojac cura la preziosa edizione del metodo scritto nel 1839 dal sacerdote mantovano Giuseppe Greggiati

LETIZIA MICHIELON

La pubblicazione del *Metodo per armonica a mantice di Giuseppe Greggiati*, rinvenuto presso il Fondo musicale "G. Greggiati" di Ostiglia, in provincia di Mantova, si annuncia come la scoperta del secolo, per il mondo della fisarmonica italiana. Una sezione del Metodo sarà disponibile dal prossimo autunno grazie a un capillare lavoro di ricerca realizzato dal celebre fisarmonicista e compositore triestino Corrado Rojac, docente del Conservatorio "G. Tartini" di Trieste, e da una sua studentessa, Ilaria Nardi, all'interno del volume *1839, la Fisarmonica di Giuseppe Greggiati. La terza parte del Metodo per fisarmonica a mantice* (Edizioni Ars Spoletium). L'originalità della pubblicazione, grazie alla quale vengono acquisite informazioni che illuminano un periodo storico di cui si sono avute finora conoscenze estremamente limitate, è molteplice e risiede innanzitutto nel rendere noto un metodo per fisarmonica anteriore al 1850, provvisto di una dettagliata descrizione organologica dello strumento (Prima parte), cui seguono una nutrita raccolta di esercizi tecnici concepiti per lo studio dello stesso (Seconda parte), e una cinquantina di brani, in parte originali e in parte trascritti, che ne inaugurano il repertorio (Terza parte). La Prima e la Seconda parte del Metodo sono state rinvenute nell'ordine stabilito da Greggiati; la Terza risultava invece smembrata, poiché alcuni brani sono stati tolti da essa e catalogati secondo la loro tipologia. Individuati e rinvenuti i brani mancanti – anch'essi presenti nel Fondo – si è potuto procedere a questa edizione che ristabilisce i contenuti della Terza parte progettati dall'autore.

Giuseppe Greggiati (1793-1866), singolare figura di sacerdote dilettante di musica, eredita l'archivio denominato oggi Fondo musicale "G. Greggiati" dallo zio Antonio, anch'egli musicista. Nel corso della sua vita lo amplia considerevolmente e alla sua morte lascia la propria biblioteca musicale e il proprio patrimonio personale al Comune di Ostiglia.

I modelli del *Metodo Greggiati* sono molto probabilmente i metodi per lo studio pianistico: tra essi *L'Introduction à l'Art de toucher le Piano-forte* di Muzio Clementi e il metodo per pianoforte di Johann Nepomuk Hummel (*Ausführliche theoretisch-practische Anweisung zum Piano-Forte-Spiel*, Haslinger, Vienna 1828).

La pubblicazione di un'opera per fisarmonica dalle dimensioni simili in un'epoca in cui questo strumento stava muovendo appena qualche ti-

mido passo, rappresenta un'intuizione di straordinaria lungimiranza. La fisarmonica ideata dal sacerdote è di origini viennesi e leggendo il Metodo si desumono le parziali modifiche che egli vi apportò: è a queste trasformazioni che si deve la nascita della prima fisarmonica italiana. Scopriamo così che essa giunge in Lombardia nel 1833 e che, come testimonia la Tavola II del *Metodo*, era considerata strumento musicale proprio della piccola borghesia e non, come si è creduto in passato, della classe contadina. Nella descrizione della Prima parte del Metodo Rojac si dedica a un interessante approfondimento organologico della armonica utilizzata da Greggiati, così chiamata per distinguerla dall'odierno armonium (all'epoca era quest'ultimo a essere definito fisarmonica). Lo strumento odierno è naturalmente diverso da questo prototipo ma, nella sua evoluzione, ha seguito proprio le linee auspiccate dall'autore.

Il cuore della pubblicazione consiste nella revisione e riscrittura della Parte terza del *Metodo* per lo strumento in uso ai giorni nostri, pagine che racchiudono pregnanti contenuti tecnici ed espressivi, utili ancor oggi. Dall'indice si intuisce l'ambizioso progetto dell'autore: presentare un repertorio vario, in grado di abbracciare generi diversi del quale emergono, quali matrici, lo studio pianistico, il melodramma italiano (in primis Rossini e Bellini), e la musica da intrattenimento, di impronta europea (marce, polacche, temi e variazioni) e viennese (Walzer e Galoppe). La musica di Greggiati non si pone come opera di mero intrattenimento: essa è anche uno specchio – filtrato attraverso la sensibilità di un artista del tempo – che riflette il gusto musicale ottocentesco di una città, quale Mantova, in cui fiorisce il melodramma italiano, e che si configura quale vero e proprio trait d'union tra due diversi mondi musicali, quello italiano e quello tedesco.

L'ultima sezione del volume, curata da Ilaria Nardi, consiste nel catalogo dei brani composti o trascritti da Greggiati per fisarmonica, conservati anch'essi presso il Fondo mantovano. Parte integrante del lavoro di ricerca risiede nella realizzazione di una copia dello strumento concepito dal Greggiati, resa possibile grazie alla collaborazione con la ditta Pigni di Castelfidardo e, in particolare, grazie a uno dei sapienti artigiani che vi operano, Adriano Clementi.

Il progetto di ricerca proseguirà con la pubblicazione della Prima



Corrado Rojac

1839, LA FISARMONICA DI GIUSEPPE GREGGIATI. LA TERZA PARTE DEL METODO PER FISARMONICA A MANTICE

a cura di Corrado Rojac
SPOLETO,
EDIZIONI ARS SPOLETIUM 2012
356 PP., € 19,90



la terza parte del "Metodo per armonica a mantice"

parte del *Metodo* nella sua versione integrale, cui seguirà la Seconda parte, utile per chi desidera intraprendere lo studio dello strumento di Greggiati. In quest'ottica uscirà poi un'ulteriore pubblicazione, ovvero la Terza parte del *Metodo*, questa volta nella versione originale: si riprenderà la scrittura, propria dell'autore,

nella tonalità di do maggiore, e con essa i suoi segni di articolazione del mantice, insieme a molte altre sue "invenzioni"; ulteriori ricerche riguarderanno la figura del Greggiati etnomusicologo e compositore.

Il volume e lo strumento saranno presentati, oltre che nell'Aula Magna del Conservatorio di Trieste il 14 no-

vembre (dove verrà dedicata alla prima fisarmonica italiana un corso di studio al Conservatorio "G. Tartini"), al Festival della Fisarmonica di Mosca "Bajan e bajanisti" il 2 novembre e ancora a Pola (7/12), Graz (13/12), Bratislava (22/2/2013) e Klagenfurt (25/3/2013).



Piacere, Mozart!

Risposte alle 111 domande più frequenti

A cura della Fondazione Internazionale Mozarteum di Salisburgo



Novità

pp. 208, € 14,50

Centoundici domande e risposte sulla vita, l'ambiente, la personalità e l'opera del più amato fra i grandi maestri classici in un piccolo libro agile e illustrato.



Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA

BIBLIOTECHE

Sono fondi d'oro

Ritrovate al Conservatorio di Palermo pagine inedite di Rossini, Donizetti e Generali

ALESSANDRA SCIORTINO

Imillantati ritrovamenti di manoscritti pregevoli nascondono quasi sempre un inganno, ma questa eccezione conferma la regola. Dai fondi non catalogati della biblioteca del Conservatorio Vincenzo Bellini di Palermo sono emerse infatti musiche perdute di Rossini e Donizetti, che rappresentano solo le scoperte più clamorose di un patrimonio ricco di testimonianze. Il bibliotecario Dario Lo Cicero ha rinvenuto nel maggio scorso una miscellanea - inventariata nel 1986 semplicemente come antologia manoscritta di brani operistici - che contiene tre brani autografi di Gioachino Rossini, uno di Gaetano Donizetti e uno di Pietro Generali, direttore musicale come Donizetti del palermitano Teatro Carolino, la cui attività degli anni Venti dell'Ottocento sembra essere legata proprio alla miscellanea.

Fra i brani rossiniani, i cui autografi saranno presentati anche il 27 novembre all'Istituto italiano di cultura di Parigi, vi sono le due arie aggiunte dal compositore in occasione delle rappresentazioni romane del *Turco in Italia* nel novembre 1815, la cavatina di Don Narciso "Un vago semblante" e la cavatina di Donna Fiorilla "Presto amiche". Il terzo e più prezioso pezzo, il Quintetto dal primo atto de *La gazzetta*, è «sconosciuto e affascinante» a detta del massimo esperto dell'opera italiana ottocentesca Philip Gossett, pro-



Philip Gossett sfoglia gli autografi ritrovati

fessore emerito della University of Chicago, che è accorso a Palermo all'annuncio del ritrovamento. Lui che conosce quasi ogni manoscritto rossiniano nel mondo è stato costretto a ricredersi. «Quando uscì più di dieci anni fa l'edizione critica del *Turco in Italia* - spiega - non conoscevamo gli autografi delle cavatine, ne avevamo soltanto delle copie. Ma se in questo caso non v'è immediata necessità di redigere una nuova edizione critica, lo stesso non si può dire del Quintetto da *La gazzetta*, l'unica opera buffa scritta da Rossini per Napoli durante il suo soggiorno nella città partenopea dal 1815 al 1822. Si tratta

dell'elemento più significativo della raccolta, un pezzo che non esisteva né nell'autografo dell'opera, né in nessuna fonte secondaria conosciuta. Possedevamo sinora solo i versi del libretto». Le scoperte sono già oggetto di un articolo a firma dello stesso Gossett insieme a Lo Cicero, edito dalla *Rivista italiana di musicologia*, il Quintetto è invece in corso di pubblicazione per Ricordi nella collana dell'integrale rossiniano come supplemento al volume de *La gazzetta* e sono già in programma diverse esecuzioni dell'opera completa.

Di Donizetti è stata ritrovata una cavatina sostitutiva per *L'italiana in Algeri*, "Cimentando i venti e l'ondeggiare", che egli scrisse nel 1825 durante la permanenza palermitana per la cantante Maria Tomaselli Tamburini, «un cane» a detta dello stesso compositore, incapace di intonare la non facile cavatina rossiniana. Della stessa raccolta è l'aria "Cessar gli affanni" di Generali, mentre fuori dalla miscellanea sono emerse quattro cantate, due di Generali e due di Donizetti, scritte appositamente per Palermo.

«Questi ritrovamenti sono tuttavia solo il dieci per cento di un ricco patrimonio sommerso troppo spesso sottovalutato - commentano Gossett e Lo Cicero - così come accade in altre biblioteche italiane laddove la carenza di personale non permette di esercitare i compiti di ricerca e catalogazione. La miscellanea per esempio è di grandissima importanza, eppure è passata inosservata a causa di una radicata indifferenza nei confronti del patrimonio della biblioteca che l'ha custodita. Un patrimonio per lo più trascurato, ma che negli ultimi anni sta diventando oggetto di attenzioni sempre maggiori».

EDUCATIONAL

Wagner junior

AsLiCo: progetto internazionale per *L'olandese volante*

FRANCESCO FUSARO

“Wagner200”: questo il nome del nuovo progetto nato dalla collaborazione fra tre importanti realtà culturali del panorama musicale europeo quali l'AsLiCo di Milano, Opéra de Rouen Haute e Theater Magdeburg. I festeggiamenti per il bicentenario della nascita del compositore tedesco non potevano non cadere al centro dell'interesse di chi da anni si dedica a far conoscere ai più piccoli la bellezza del repertorio operistico. Dal 1997, infatti, AsLiCo è impegnata in Opera domani, progetto di opera partecipativa dove i bambini diventano componenti attivi nella messa in scena di un'opera lirica. Un percorso importante che nell'edizione 2012 ha incontrato l'interesse di 150.000 giovanissimi e 4.500 insegnanti. Così, all'annuncio dell'allestimento de *L'olandese volante*, abbiamo parlato con Barbara Minghetti, presidente di AsLiCo e creatrice del progetto Opera domani, per conoscere i dettagli di Wagner200.

Dopo diversi anni di opera italiana, AsLiCo propone una coproduzione europea dedicata a Wagner. Come mai *L'olandese volante*?

«Con questo progetto AsLiCo si apre al mondo germanico: siamo felici di poter lavorare su di un autore che, per la sua interdisciplinarietà, si presta particolarmente al lavoro che da anni portiamo avanti nelle scuole. Fra i testi wagneriani *L'olandese volante* sembrava quello più adeguato ad un adattamento scenico che ne preservasse l'integrità stilistica. Senza contare altri due fattori: la possibilità di impiegare notevolmente il coro in platea (ovvero gli stessi bambini) e il fascino della sua trama che non mancherà di stupire e coinvolgere il pubblico. Da sottolineare inoltre il fatto che alcune parti del testo verranno eseguite in tedesco: un altro modo per arricchire l'esperienza culturale dei bambini che prenderanno parte al progetto».

AsLiCo si avvale di un metodo in grado di creare nuovi spettatori attivi e di mettere in comunicazione le competenze degli insegnanti nelle rispettive discipline.

«Crediamo che non basti portare in teatro un pubblico giovane per creare gli spettatori di domani. Per appassionarsi i bambini devono toccare con mano, devono fare. In questi anni gli insegnanti ci hanno dato una grandissima risposta, mettendo in gioco le proprie competenze e dedicando il proprio tempo libero. Nella nostra ormai lunga esperienza ci sono stati inoltre raccontati toccanti episodi di integrazione di bambini con disabilità e bambini figli di migranti dovuti proprio al lavoro svolto con Opera domani. Crediamo di rispondere ad un'esigenza culturale ed umana insieme. I numeri raggiunti e le partnership con teatri importanti in Italia e all'estero ci fanno credere di essere nella giusta direzione».

Il team artistico è a sua volta formato da giovani professionisti che, grazie a Wagner200, avranno la possibilità di mettere in mostra le proprie doti a livello europeo.

«Abbiamo composto una giuria di altissimo livello, presieduta da David Poutney, che si è occupata di selezionare giovani esperti con alle spalle solidi curricula. I cantanti, dell'età massima di trentadue anni, proverranno a loro volta dallo storico Concorso per giovani cantanti d'Europa che AsLiCo organizza dal 1949. Vogliamo un'opera disincantata, libera, senza barriere, per un pubblico di oggi. Per ottenere questo non facile risultato abbiamo bisogno di dare spazio ai volti nuovi del teatro d'opera».

Il debutto internazionale de *L'olandese volante* nell'ambito del progetto Wagner200 avverrà al Teatro Sociale di Como il 25 febbraio 2013. Oltre il centinaio il numero delle repliche già previste.

LEGGI

La Svizzera "musicale"

Con la votazione popolare del 23 settembre, a doppia maggioranza di elettori (72,7%) e cantoni (23 su 23), la Confederazione Svizzera ha inserito nella propria Costituzione l'articolo di legge 67a, col quale «Confederazione e Cantoni promuovono la formazione musicale, in particolare dell'infanzia e della gioventù». Il testo non propone misure concrete, ma fissa i punti cardini: precisa che la «Confederazione e i Cantoni, nei limiti delle loro competenze, si impegnano a promuovere nelle scuole un'educazione musicale di qualità»; li incarica di stabilire «i principi per l'accesso dei giovani alla pratica musicale e per la promozione dei talenti musicali» e specifica infine che «se gli sforzi di coordinamento dei Cantoni non sfociano in un'armonizzazione degli obiettivi, la Confederazione emana le norme necessarie». I Cantoni sono avvisati di darsi da fare e subito! Il lavoro parlamentare ha messo in evidenza come l'accesso alla formazione musicale sia diverso a seconda dei Cantoni. La relatrice Josiane Aubert, deputata socialista, sostiene «la parità di trattamento per tutti i bambini, che devono avere l'opportunità di intraprendere una formazione musicale». E prosegue: «I Cantoni hanno la responsabilità di fornire ai ragazzi degli insegnanti con una buona formazione. Non vogliamo trasformare tutti i ragazzi della Svizzera in musicisti professionisti. Vogliamo semplicemente che abbiano la possibilità di accedere alla musica e tutto ciò che essa rappresenta, sin dalla più tenera età».

Graziano Ballerini



NAPOLI

Studiare “da Turchini”

Il Centro ha istituito un corso per formare un'orchestra giovanile

FRANCO SODA

Il Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini di Napoli si è mosso dalla fondazione su doppio binario: ricerca musicologica e prassi esecutiva legata all'attività didattica. La partecipazione al bando della Curia di Napoli per l'assegnazione delle chiese abbandonate ha portato all'assegnazione di San Rocco a San Pasquale nel quartiere di Chiaia – abitato dalla buona borghesia partenopea, interessata all'offerta culturale ma un po' distratta forse per la poca familiarità alla musica, in particolare a quella barocca. Dunque il Centro ha pensato di avanzare ulteriormente in quel percorso nella ricerca e promozione del patrimonio musicale napoletano del Settecento.

Assicuratosi un palcoscenico, nasce il progetto a lungo termine della costituzione di un'orchestra giovanile specializzata nel repertorio barocco europeo del Sei-Settecento, eseguito con criteri storici su strumenti antichi, per dotare il Centro del braccio che esegua il frutto degli approfondimenti musicologici e che faccia conoscere parte dell'immenso patrimonio musicale, spesso dimenticato, cittadino. Insomma un'azione a tutto tondo intorno alla “napoletanità” musicale. Per centrare il traguardo, è necessaria la formazione di un ensemble. Il Centro ha istituito corsi di formazione orchestrale specializzato nell'esecuzione e prassi barocca (violini, viola, fagotto flauto traverso e dolce, violoncello, oboe, arciliuto e tiorba) con l'obiettivo di calamitare a Napoli un gruppo di bravi musicisti giovani e motivati, da “allevare”.

Il progetto ha coinvolto alcuni conservatori del sud d'Italia: Mes-



Il progetto per la ristrutturazione e il riutilizzo della Chiesa di San Rocco dell'architetto Diego Lama + Altromondo

sina, Foggia e Lecce. La convenzione prevede l'impegno di stanziare 10.000 euro ripartiti in quattro borse di studio da assegnare a studenti che vogliono approfondire la musica antica.

Il Centro ha messo a disposizione circa 50.000 euro per 16 borse di studio ed il rimborso di vitto ed alloggio. La risposta non si è fatta attendere: audizioni a Messina, Milano e Napoli. In 70 hanno partecipato alla selezione che ha individuato 16 vincitori, e chi non ha vinto, si è comunque iscritto. I selezionatori raccontano che il livello dei concorrenti era molto alto nonostante l'apertura del bando anche ai non diplomati...

Il progetto, che nasce come formativo, vorrà anche permettere ai partecipanti di confrontarsi con il pubblico in produzioni del Centro e con direttori. In particolare, Stefano Demicheli, fondatore di Dolce e Tempesta, che sarà il direttore di quello che sarà l'Ensemble Giovanile

nell'ambito del progetto RICREA – Residenza Creativa, cioè l'ensemble sarà in residence nella chiesa di San Rocco, ma che avrà la possibilità di fare anche esperienze artistiche in altri spazi. Coordinatore e direttore dei corsi è l'organista Emanuele Cardi. Tra i direttori ospiti, Fabio Bonizzoni, che collabora già con il Centro.

«Con Toni Florio avevamo raggiunto il top: produzioni operistiche, coproduzioni con importanti teatri europei, incisioni di dvd, cd... Ora ci è sembrato il momento di dedicarci ai giovani» dichiara Federica Castaldo, direttore del Centro. «Il primo progetto sarà la rilettura dell'oratorio *Zeno animato* di Francesco Mancini (1733) in prima esecuzione moderna».

Il primo appuntamento in forma di workshop di presentazione del nuovo spazio e dell'ensemble giovanile è fissato per il 21 dicembre.

GENOVA

Paganini per due

Alla Biblioteca Berio la donazione di due archivi

ROBERTO IOVINO

Il ligure Pietro Berri (1901-1979) e il cecoslovacco Zdenek Vybomy (1919-1963) non si sono mai conosciuti. Eppure per anni hanno mantenuto una corrispondenza e avviato una collaborazione a distanza, nel nome della loro comune passione per Niccolò Paganini. Nei mesi scorsi, per volere della figlia di Berri e della vedova di Vybomy, tutti i loro materiali paganiniani sono stati riuniti e donati alla Biblioteca Berio del Comune di Genova, che ha quindi dato vita ad un ponderoso Archivio Paganini. Nell'occasione la musicologa Maria Rosa Moretti, che ha curato le donazioni, ha redatto anche un catalogo, pubblicato dall'editore Stefano Terzanini. Berri e Vybomy sono stati due studiosi di grande professionalità, pur lavorando per scelta o per imposizioni esterne, in altri ambiti.

Pietro Berri, medico di professione, ha sempre coltivato la passione per la musica: è stato critico musicale, segretario e vicepresidente della Giovine Orchestra Genovese nella quale ha lavorato anche come violinista. Nella seconda metà degli Anni Trenta ha iniziato ad occuparsi di Paganini, approfondendo le malattie che ne condizionarono l'esistenza. Nel 1937 ha scritto la prefazione al metodo per violino di Francesco Sfilio e nel 1940 pubblicato *Il calvario di Paganini*. Dal 1972, alla fondazione dell'Istituto di Studi Paganiniani, Berri, che ne è stato ispiratore e cofondatore, ha svolto il ruolo di direttore fino alla morte. In quegli anni ha fatto acquistare dalla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia alcuni manoscritti musicali rintracciati a Londra e dieci lettere di Paganini pubblicate sui Quaderni del-

l'Istituto. Zdenek Vybomy si forma invece come violinista e nel 1940, in occasione del centenario della morte del musicista genovese gli dedica il suo primo saggio critico. Negli anni successivi le vicende politiche del suo Paese, prima il nazismo, poi l'avvento del comunismo, gravano anche sulla sua vita privata: da violinista a operaio. Nel 1944, chiusa dai tedeschi la scuola dove insegna, è costretto a lavorare a favore degli occupanti. L'anno successivo, con la liberazione dal nazismo, riprende le sue mansioni ed insegna nel centro di studi sociali e di educazione fisica creato dal nuovo regime comunista. Nel 1949 un provvedimento di persecuzione lo trasferisce in un'altra città: considerato ostile al governo è costretto a lasciare un incarico di violinista e finisce per lavorare come operaio. Nonostante gli impegni e i condizionamenti esterni, Berri e Vybomy sono stati fra gli artefici primi della rinascita di uno studio attento e rigoroso su Paganini, teso a ripulire vita e arte dalle tante leggende e storielle fantasiose e a inquadrare l'artista e l'uomo nella loro reale portata. Per questo il prezioso archivio può oggi avere una duplice valenza: da un lato, infatti, riunisce materiali che per uno studioso paganiniano possono tuttora (pur con il logico progresso di apprendimento registrato in questi decenni) esercitare un certo fascino; dall'altro consente anche di capire come e con quali difficoltà “esterne” si potevano muovere gli studiosi all'epoca in cui non esisteva internet, si comunicava ancora attraverso lettere e analizzare microfilm poteva essere davvero un'impresa.

le tue musiche ogni giorno

CLASSICA JAZZ POP WORLD

IN ABBONAMENTO 14 €
(CARTA+PDF)*

IN EDICOLA
e nelle librerie
la Feltrinelli
2,50 €

**NELL'EDICOLA DIGITALE
ULTIMA KIOSK per iPad 2,39 €**

**NELL'EDICOLA APPLE iTunes
per iPad 2,39 €
e in abbonamento 13,99 €**

giornaledellamusica.it/abbonamenti *compila la cedola a pagina 25

FIERE DEL MEDITERRANEO

Radici cosmopolite

La Fira Mediterrània di Manresa è un modello vincente di promozione culturale

JACOPO TOMATIS

«**L**a Fira Mediterrània di Manresa è un mercato multidisciplinare dedicato alle nuove creazioni artistiche ispirate alla tradizioni e alle radici culturali del Mediterraneo. Sono tre i suoi obiettivi fondamentali: creare un giro di affari nell'ambito della cultura "delle radici"; potenziare la promozione degli artisti catalani sul mercato interno ed estero; promuovere il flusso di collaborazioni fra le organizzazioni culturali di tutta l'area del Mediterraneo». Spiega così la Fira Mediterrània il suo neo-direttore artistico David Ibañez. La Fira è un'esperienza oramai solida, forte di una filosofia economica ed artistica ben congegnata. Quest'anno si terrà dall'8 all'11 novembre (www.firamediterrania.cat), naturalmente a Manresa, cittadina ad una sessantina di chilometri da Barcellona.

La "filosofia" di Manresa però non può essere compresa al pieno se non nel contesto catalano contemporaneo, segnato - da un lato - dalla crisi economica e - dall'altro - dalle peculiarità culturali della "catalanità", divisa fra rivendicazioni autonomiste e indipendentiste e apertura al mondo.

Interrogato sul primo aspetto, Jordi Bertran - *executive manager* della Fira - commenta: «La Catalogna e i catalani hanno lavorato duro per secoli, siamo sopravvissuti nonostante le molte difficoltà, e oggi la storia ritorna». Il modello della Fira, ad ogni modo, si è dovuto adattare già negli ultimi anni: «Quattro anni fa - continua Bertran - decidemmo

di trasformarci. Il Governo catalano stanziava fondi per spese non necessarie: abbiamo analizzato quali fossero quelle essenziali e quali no, abbiamo promosso studi universitari sull'impatto della Fira sull'industria culturale e sull'economia del territorio. Da allora abbiamo cambiato anche modo di lavorare: oggi, con circa la metà del finanziamento da parte del Governo, abbiamo portato le attività da 120 a 250, abbiamo raddoppiato il sostegno ai delegati professionali, portandoli a 1260, e abbiamo circa centomila spettatori. In particolare, abbiamo aumentato gli appuntamenti per i professional, abbiamo ridotto gli stage, abbiamo incrementato il nostro lavoro sugli sponsor e sul *crowd funding*. Per quanto riguarda la "catalanità", spiega ancora Bertran, «l'attitudine all'innovazione, la creatività, la capacità di assorbire influenze diverse, i valori di tolleranza e coesistenza, hanno dato forma ad una cultura che è insieme nazionale e cosmopolita. Le tendenze più moderne coesistono in armonia con le tradizioni più radicate, alcune delle quali - come la Fiesta de la Patum de Berga, o le torri umane del Valls - sono state dichiarate Patrimonio Intangibile dell'Umanità dall'Unesco. Le feste popolari sono un buono specchio di come il popolo catalano abbia preservato le sue radici culturali».

Insomma, dalle feste popolari al miscuglio di Barcellona, l'accento è sempre sul concetto di "radice": solo una delle metafore vegetali che stanno alla base delle scelte artisti-

che della fiera. «Abbiamo strutturato questa quindicesima edizione - riprende il direttore artistico Ibañez - a partire da due linee di lavoro; da un lato, la trasmissione intergenerazionale, per riflettere come i valori, le conoscenze e le tradizioni si trasmettano da padre a figlio, da maestro e allievo; dall'altro, gli "innesti", come - appunto - metafora vegetale: abbiamo voluto sperimentare con la mescolanza di tutte le discipline artistiche, danza e circo, musica e visual, cinema e pittura... Il futuro delle arti sceniche passa per la rottura delle barriere e la creazione di spettacoli oltre le limitazioni di ogni disciplina».

Quali sono le novità dell'edizione 2012?

«Fra le novità c'è il ciclo "Nostrum": quattro concerti presso la splendida Seu de Manresa [un magnifico esempio di chiesa in gotico catalano], per preservare patrimoni di valore del Mediterraneo a rischio di estinzione; il ciclo "World jazz" invece mette l'accento sulla relazione fra le musiche tradizionali e l'improvvisazione contemporanea; e poi notti tematiche dedicate alla rumba catalana e al *baile folk*. Infine, si è fatto un importante sforzo di ottimizzazione degli spazi, fra cui la collocazione della parte dedicata ai professionali al Museo della Scienza e della Tecnica».

Quali sono i concerti da non perdere?

«A partire dall'inaugurazione con la danza flamenca di Andrés Marín fino al gran finale in Plaza Mayor, si succederanno tantissimi eventi. Scegliere non è facile, segnalerei - fra gli eventi per me più speciali - La Coblà Sant Jordi con il chitarrista flamenco Niño Josele e Paolo Fresu, il klezmer dei Kroke, l'oudista turco Yurdal Tockan, la polifonia corsa dei Tempvps Fvgit, il world-jazz degli olandesi Baranà e la compagnia italiana di danza TPO, con uno spettacolo multimediale per bambini, *Kindur*».

Come sono i vostri rapporti con altre realtà simili, ad esempio Puglia Sounds?

«Le relazioni fra i diversi mercati culturali del bacino del Mediterraneo mi sembrano fondamentali, le molte connessioni commerciali - che si sono sviluppate naturalmente nei secoli - favoriscono lo scambio. Un esempio è proprio la collaborazione con Puglia Sounds: l'anno scorso abbiamo ospitato il Canzoniere Grecanico Salentino, quest'anno il gruppo catalano-valenciano EVO si esibirà al Memimex di Bari».



CONVEGNI

Cage dopo Cage

Da Roma a Venezia, incontri, conferenze e concerti fra John Cage

ENRICO BETTINELLO

Tra Venezia e Roma, tra Cage e Scelsi, tra audio e video. Si nutre di questi stimolanti dualismi la settimana del progetto *The Cage After*, che tra il 18 e il 24 novembre aggiungerà un ulteriore tassello al denso anno di festeggiamenti del centenario di John Cage, tra concerti, proiezioni, conferenze e un convegno internazionale.

Grazie alla collaborazione tra la Fondazione Isabella Scelsi, la Federazione Cemat, il Goethe Institut di Roma, l'Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi, Nuova Consonanza e la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, l'iniziativa sarà interamente a ingresso gratuito e coinvolgerà un grande numero di musicisti e studiosi attorno ai tanti e mai esauriti temi dell'opera e del pensiero di Cage, allargandoli al mondo dell'improvvisazione e a un altro originale sperimentatore come Scelsi. Apertura il 18 novembre a Villa Aurelia con una sorta di "festa d'autunno" ricca di concerti, dal titolo *CentoCage*, che Nuova Consonanza inserisce come inaugurazione del suo 49° Festival. Il giorno successivo alla Fondazione Isabella Scelsi conferenza multimediale di Marco Gazzano dal titolo "John Cage nel centenario della nascita (1912-2012)", in cui sarà presentato anche il celebre documentario di Peter Greenaway dedicato a Cage all'interno di *Four American Composers*.

Spostandoci a Venezia, particolarmente stimolante si presenta il workshop internazionale che si terrà alla Fondazione Cini il 20 e il 21 novembre. Primo di una serie dedicata all'improv-

visazione nella musica. Il workshop sarà organizzato da sed Music in Europa, un gruppo di ricerca formato da Gianmarco Pustijanac (Università di Roma) in considerazione delle sue esperienze di improvvisazione, che ne sperimentale a Venezia, passando per il ruolo di direttore artistico dell'improvvisazione di studiosi invitati a Venezia, come la signora Anna Anderson (Enrico Caporaletti, Roma), Leo Izzo (Università di Roma), Jens Papenbush (Università di Pustijanac (Università Statale di Milano)). Si torna poi a Roma con la fisarmonica di d'aria al Conservatorio di Roma, il 24 con il Convegno internazionale di musica vedrà ancora al Conservatorio di Roma prospettive, con il Conservatorio di Roma tempo reale, in str

CLASSICA EXPO ROMA 7-9 dicembre 2012
INGRESSO LIBERO

MOSTRA DEGLI STRUMENTI MUSICALI
CONCERTI - CONFERENZE - SEMINARI
PRESENTAZIONE LIBRI E CD

Programma completo su
WWW.CLASSICAEXPOROMA.COM

AUDITORIUM DEL SERAPHICUM
VIA DEL SERAFICO 1 - ROMA
(METRO B LAURENTINA) PARCHEGGIO INTERNO

Promosso da ACCADEMIA MUSICALE CLIVIS Ass. Cult.
info@divis.it

Il modello Puglia

Il Medimex approda alla seconda edizione: alla Fiera del Levante di Bari dal 29 novembre al 2 dicembre

CIRO DE ROSA

«**P**er la seconda edizione - spiega Antonio Princigalli, coordinatore di Puglia Sounds - consolidiamo il percorso iniziato lo scorso anno, con una manifestazione che, dal suo epicentro mediterraneo, guarda da un lato al raggio d'azione più ampio possibile, arrivando a lambire il nord Europa, dall'altro si sviluppa come luogo di occasioni in cui accrescere la propria professionalità. Ciò si tradurrà in una grande opera di *speed meeting*, attraverso cui gli operatori potranno incontrare direttori di festival, di istituzioni culturali e agenzie musicali provenienti da almeno sedici Paesi». Ottomila metri quadrati di spazio espositivo nella Fiera del Levante a Bari, 150 stand, quattro palchi, ventiquattro showcase, convegni, incontri: questo sono i numeri di Medimex 2012, che si terrà dal 29 novembre al 2 dicembre. Ancora una volta dedicata a Modugno sarà la serata inaugurale, dirompente innovazione nello scenario dell'imprenditoria musicale italiana: Meraviglioso Modugno porterà al Teatro Petruzzelli, fra gli altri, Negramaro, Mannarino, Erica Mou e Mama Marjas. Sono poi in programma le premiazioni del PIMI - Premio Italiano Musica Indipendente, con Afterhours (miglior gruppo), Edda (miglior solista), Teatro degli Orrori (miglior tour), Luca Sapio (miglior album con *Who Knows*), Diaframma (miglior autoproduzione con *Niente di serio*).

Womex, Fira Mediterrània di Manresa, Babel Med, quale è il modello di riferimento per Medimex?

«Tutte fiere con cui siamo gemellate - rimarca Princigalli - Quest'anno al Womex la Puglia è numericamente una delle prime dieci delegazioni».

La via pugliese alla musica come fattore di sviluppo economico guarda solo al modello catalano?

«Il modello Catalunya è molto più avanzato, ma anche l'esperienza francese e coreana sono da esempio; vogliamo favorire l'internazionalizzazione della scena. Purtroppo in Italia siamo ancora gli unici che hanno deciso di costituire un'agenzia per lo sviluppo delle musiche, nella consapevolezza che la cultura serve alla crescita non solo sociale ma anche occupazionale. L'ultimo report della commissaria europea alla cultura pone il PIL comunitario per la cultura al 4,5 %, con 8,5 milioni di essere umani impiegati nel settore. In Puglia non abbiamo inventato niente, abbiamo avuto la capacità di fare cose che accadono normalmente nel resto del mondo: con coraggio e un pizzico di follia».

Puglia Sounds crede che la crescita vada condivisa con altre parti del Paese, eppure il movimento world/ trad italiano - ma non solo - lo scorso anno non ha risposto compatto alla chiamata di Medimex...

«Era la prima volta che si faceva qualcosa di più strutturato rispetto a ciò che era diventato il MEI, molti operatori erano comunque presenti. Al di là del fatto che i nostri prezzi sono i più bassi d'Europa, dobbiamo considerare anche l'elemento crisi».

L'anno scorso gli showcase erano stati riservati ai soli professional, con qualche polemica e poche presenze: quest'anno saranno aperti al pubblico.

«Avere solo la presenza degli operatori era stata una scelta. Con sale dalla capienza limitata, avevamo pensato - forse sbagliando - di assicurare ai 1200 operatori convenuti concerti da godere in serenità. In realtà non tutti i professionali sono intervenuti, vuoi la distanza della



sede dei concerti, vuoi perché meno abituati a partecipare a cose di questo tipo, come invece avviene altrove in Europa, dove tutti gli operatori si spostano per i concerti. Quest'anno abbiamo deciso di tenere tutta la manifestazione alla Fiera del Levante, in un luogo più ampio, e di aprire gli showcase al pubblico. Non è fa-

cile cominciare da zero senza avere nel Paese un punto di riferimento. Si va avanti non dico per approssimazione, ma mettendo a fuoco di anno in anno. A nostro merito, diciamo che il 70% degli operatori ha riconfermato la sua presenza. In più, se ne sono aggiunti altri».

m

ge

e Giacinto Scelsi

musica d'arte occidentale, il convegno "Improvisazione: 1966-1976" presenterà infatti i risultati di un'indagine attiva da circa un anno sotto il coordinamento di Borio e Veniero Rizzardi. Il periodo preso in considerazione è infatti ricchissimo di interessanti pratiche che investono diversi ambiti, dalla composizione al jazz (di entrambe le sponde dell'Atlantico), al rock e anche per la musica di Cage, che con il tempo aveva un rapporto molto controverso. Tra gli operatori da portare le proprie comunicazioni ci sono Virgilio (Università di Macerata), Giovanni Guaccero (Università di Bologna), Philippe Michel (Université Paris Diderot), Ingrid Isenhardt (Humboldt Universität zu Berlin), Ingrid Isenhardt (Università di Pavia), Nicola Scaldaferrari (Università di Pavia) e Mark Summers (University of Coventry). Il programma dal 22, con i flauti di Roberto Fabbri e Alessandro Sbordoni in concerto per Forme e chitarra di Santa Cecilia e chiusura poi il 23 e il 24 con il ciclo internazionale di studi "The Cage after", che si apre con la riflessione Cage, Scelsi e le nuove opere di concerti di Ciro Longobardi e degli allievi del Centro di Studi Cemat trasmetterà i vari appuntamenti in streaming su www.radiocemat.org.

m

Festival del Tirolo Erl Inverno

26 dicembre 2012 — 6 gennaio 2013
Festspielhaus Erl

Presidente: Hans Peter Haselsteiner
Direzione generale: Gustav Kuhn

OPERE

BARTÓK A kékszakállú herceg vára
MOZART Le nozze di Figaro
VERDI Nabucco

CONCERTI

BACH · ROSSINI · BEETHOVEN · FRANUJ

Biglietti: T +43 (0) 512 / 57 88 88 13
www.tiroler-festspiele.at

kultur.

STAGIONE
CONCERTISTICA
2012/13Progetto artistico
Paolo Fazioli, Elena TurrinOrganizzazione
Fazioli Pianoforti srl

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 2012
FERRUCCIO FURLANETTO
 baritono
IGOR TCHETUEV
 pianoforte

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 2012
LUKAS GENIUŠAS
 pianoforte
 in collaborazione con
 International Piano Forum Frankfurt

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 2013
MARTINA FILJAK
 pianoforte

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 2013
ESTRIO
LAURA GORNA
 violino
CECILIA RADIC
 violoncello
LAURA MANZINI
 pianoforte

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 2013
GERGELY BOGÁNYI
 pianoforte

MERCOLEDÌ 6 MARZO 2013
ENRICO PACE
 pianoforte
IGOR ROMA
 pianoforte

MERCOLEDÌ 20 MARZO 2013
LEONORA ARMELLINI
 pianoforte
LAURA BORTOLOTTI
 violino
CHRISTIAN SEBASTIANUTTO
 violino
 con
ACCADEMIA D'ARCHI ARRIGONI
DOMENICO MASON
 direttore
 in collaborazione con
 Accademia d'archi Arrigoni

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2013
MARIANGELA VACATELLO
 pianoforte

MERCOLEDÌ 24 APRILE 2013
CORRADO GIUFFREDI
 clarinetto
SILVIA CHIESA
 violoncello
MAURIZIO BAGLINI
 pianoforte

VENERDÌ 3 MAGGIO 2013
YUJA WANG
 pianoforte

FAZIOLI CONCERT HALL
 SACILE (PN) - VIA RONCHE 47
 TEL. +39 0434 72026 / 72576 INT. 3
 CONCERT@FAZIOLI.COM
 WWW.FAZIOLICONCERTHALL.COM

HAYDN

Sette parole e un pianoforte

Henle pubblica un interessante arrangiamento strumentale curato da Ulrich Scheideler delle *Sette Parole del nostro Salvatore sulla croce* di Haydn: una versione che sarebbe interessante ascoltare anche in concerto

ENRICO M. FERRANDO

Nel 1786 Haydn, a cinquantatquattro anni, era un compositore di fama internazionale: aveva da poco scritto le *Sinfonie Parigine* quando ricevette una nuova importante commissione dal sacerdote spagnolo José Maria Saluz de Santamaria. Come lo stesso Haydn avrebbe ricordato quindici anni dopo, «a quell'epoca ogni anno, durante la quaresima, si usava eseguire un oratorio nella cattedrale di Cadice; la cornice nella quale aveva luogo contribuiva in modo determinante ad esaltarne l'effetto: le pareti, le finestre e le colonne della chiesa venivano coperte da drappi neri. Solo una grande lampada appesa al centro rompeva quella sacrale oscurità. A mezzogiorno tutte le porte venivano chiuse e cominciava la musica. Dopo un appropriato preludio, il vescovo saliva al pulpito, pronunciava una delle Sette Parole e proseguiva con la meditazione. Appena finito, scendeva dal pulpito e si inginocchiava di fronte all'altare. Durante questa pausa si eseguiva la musica. Il vescovo saliva e scendeva dal pulpito una seconda volta, e poi una terza... e ogni volta l'orchestra interveniva dopo la sua meditazione».

Per questa ambientazione Haydn concepì *Le Sette Parole del nostro Salvatore sulla Croce*, una delle pagine più atipiche del classicismo viennese. Haydn era perfettamente consapevole dell'originalità di quel «lavoro completamente nuovo, che consiste in musica puramente strumentale suddivisa in sette sonate, ciascuna delle quali dura da sette a otto minuti, oltre a un'introduzione e al conclusivo Terremoto». Concepita per un'orchestra dall'organico

Joseph Haydn
DIE SIEBEN LETZTEN WORTE
UNSERES ERLÖSER AM KREUTZE

arrangiamento per pianoforte
a cura di Ullrich Scheideler
MÜNCHEN, G. HENLE VERLAG 2010, € 18,00

standard per l'epoca (due flauti, due oboi, due fagotti; quattro corni, due trombe, timpani e archi) prevede un'introduzione, una coda e sette movimenti, tutti in forma-sonata, tutti (tranne l'epilogo dall'andamento concitato) in tempo lento, tutti della medesima durata - un vero e proprio cimento compositivo, una sfida alla realizzazione di un percorso comunque sfaccettato, alla ricerca di sottili contrasti ritmici, armonici, ed espressivi: «Ciascuna sonata, e ciascun testo, è espresso solamente dalla musica strumentale, in un modo che crea la più profonda impressione anche nell'animo più maldisposto». La composizione fu eseguita a Cadice, non nella cattedrale, ma a Santa Cueva - costruita all'interno di una grotta - il 7 aprile 1787, Venerdì santo, dopo un'anteprima a Vienna, nella residenza del principe Auersperg, il 26 marzo. Più tardi sarebbe stata eseguita, ancora a Vienna, a casa del conte Walsegg, il futuro committente del *Requiem* di Mozart.

Si trattò evidentemente di un avvenimento culturale di grande - e duratura - risonanza: dieci anni più tardi Haydn avrebbe trasformato il lavoro in un oratorio per soli, coro e orchestra (allargata con l'aggiunta di due clarinetti e due tromboni), rendendone esplicita la sottintesa ispirazione vocale: in ciascuna delle sonate, infatti, l'incipit tematico è corredato da parole. La pagina, nonostante la particolarità delle circostanze che la generarono, la veste austera e il severo impegno richiesto agli ascoltatori, fu da subito un best-seller. Artaria, dopo averne diffuso varie copie manoscritte, nel corso del 1787 pubblicò le parti d'orchestra, una versione per quartetto d'archi di mano di Haydn ed una versione pianistica, evidentemente destinata ad un mercato abbondantemente alimentato da un'aristocrazia e da una borghesia dedite a un intelligente diletta-

smo. La versione pianistica non era stata realizzata da Haydn, che peraltro era stato informato dall'editore di questa iniziativa, e aveva avuto modo di esaminare le bozze (ma, non essendo queste state conservate, non sappiamo se e quanto vi sia intervenuto). Il lavoro dell'anonimo musicista fu però giudicato «molto buono e realizzato con particolare cura» dal maestro, che qualche settimana prima della pubblicazione (avvenuta probabilmente a fine agosto 1787) chiese ad Artaria di fornirgliene una copia manoscritta di cui fare omaggio ad uno dei suoi migliori amici. La riduzione pianistica segue fedelmente la versione sinfonica, da cui si discosta solo per particolari di fraseggio e dinamica. Di queste differenze dà accuratamente conto l'apparato critico dell'edizione Urtext recentemente preparata da Ullrich Scheideler per Henle (lo spartito è corredato - cosa sempre piuttosto sconcertante, per un'edizione Urtext, da una dteggiatura, realizzata da Klaus Schilde).

Il lavoro è comunque di straordinario interesse: grazie al carattere sostanzialmente astratto del linguaggio classico, la trasposizione dall'orchestra al pianoforte di questo monumento del classicismo viennese risulta idiomatically efficace, e lo spartito Henle, come al solito impeccabile per la cura grafica, potrebbe ragionevolmente proporsi, oltre che come supporto allo studio compositivo del capolavoro haydniano, come stimolo ad una proposta anche concertistica.

m



Joseph Haydn

Giovanni Verrando e AA.VV.
La nuova Liuteria
Orchestrazione, grammatica, estetica.

Prefazione di Pierre Albert Castenet



Un testo rivoluzionario, che cambia il nostro sguardo sull'orchestra, trasformandola in una semplice tappa, un fenomeno, forse oggi non più sufficiente, della musica e della cultura occidentale.

Edizioni Suvini Zerboni, Milano
pp. 221, Euro 25,00

Distribuito da Musikit s.r.l.
Tel. 030 226 357 - email: musikit@libero.it

IN
CORDEAstor Piazzolla
e la chitarra

Il Tango e l'America latina

Bologna, Ferrara, Imola, Budrio, Modena, Carpi, Pieve di Cento

www.freonmusica.com

I CENTO

IL TOP E IL POP DEI RISTORANTI
DELLA TUA CITTÀ



Finalmente una guida a "chilometro zero":
le migliori tavole dietro l'angolo.

Dalle tovaglie di fiandra alle osterie più autentiche, ecco tutti
gli indirizzi di Torino, Milano, Firenze e Genova.

Per ogni città, cento racconti per scoprire tutti i segreti
di luoghi, piatti, atmosfere e cuochi.

E in più: le mappe e gli indirizzi per le gite fuori porta.

I CENTO, MANGIAR FUORI CASA,
A UN PASSO DA CASA

EDT

concorsi

CANTO

14/11/2012. 19° Concorso internazionale per voci liriche "Giacomo Lauri Volpi" a Latina, 21-25/11/2012. Info: Collegium Musicum Latina, 0773695827, collegium.musicum@infinito.it, www.collegiummusicum.it

15/11/2012. 1° Concorso internazionale di canto lirico "Federico II" ad Andria (BT), 30/11-2/12/2012. Info: Accademia Musicale Federiciana, 3459362716, www.accademiamusicalefedericiana.com

19/11/2012. 7° Concorso internazionale di canto lirico "Pietro Mongini" a Milano, 26-29/11/2012. Info: Associazione Pietro Mongini, 3483836051, associazione.mongini@gmail.com

23/11/2012. 5° Concorso internazionale di canto "Francesco Paolo Tosti" a Ortona (CH), 30/11-2/12/2012. Info: Istituto Nazionale Tostiano, 0859066310, www.istitutonazionaletostiano.org

24/11/2012. 2° Concorso internazionale di canto lirico "Premio Città di Saluzzo", 28-30/11/2012. Info: Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo (CN), 0175248866, www.corsoliricosaluzzo.org

CHITARRA

19/11/2012. 8° Concorso internazionale di chitarra "Agustin Barrios" a Nuoro, 19/11/2012. Info: Associazione Musicare, 0784200200, www.barrioscompetition.com

CORO

10/2/2013. 7° Concorso nazionale corale voci bianche "Il Garda in Coro" a Malcesine (VR), 23-26/5/2013. Info: Associazione Il Garda in Coro, 0456570332, www.ilgardaincoro.it

JAZZ

10/2/2013. Concorso internazionale per strumentisti e cantanti jazz a Bucarest (Romania), 18-25/5/2013. Info: jmEvents, 0040722383542, www.jm.events.ro

LEGNI

30/11/2012. 15° Concorso internazionale di oboe e fagotto "The Muri Competition" a Muri (Svizzera), aprile 2013. Info: sekretariat@murikultur.ch, www.murikultur.ch

MUSICA DA CAMERA

5/11/2012. 12° Concorso di musica per giovani interpreti "Città di Chieri", 12-18/11/2012. Info: Circolo Cameristico Piemontese, 3477451585, www.ccpiemontese.it

4/2/2013. Concorso internazionale di musica da camera "Città di Pinerolo", 27/2-3/3/2013. Info: Accademia di Musica di Pinerolo, 0121321040, www.academiadimusica.it

PIANOFORTE

12/11/2012. 24° Concorso pianistico internazionale "Camillo Togni" a Gussago e Brescia, 6-9/12/2012. Aperto a pianoforte e orchestra, musica da camera e due pianoforti, pianoforte a quattro mani. Info: Associazione Mousa e Comune di Gussago (BS), 0302770005, www.concorso.togni.org

15/11/2012. Concorso internazionale di pianoforte "Claude Bonneton" a Sète (Francia), 1°-2/12/2012. Info: Conservatoire de Sète, 0033660966993, genevieveibanez@voila.fr

17/11/2012. 1° Concorso pianistico internazionale "Città di Verona", 29/11-2/12/2012. Info: www.concorsopianistico.verona.com

novembre 2012. 25° Concorso internazionale di pianoforte "Città di Albenga" e 1° Concorso internazionale di fortepiano, 27-30/12/2012. Info: Segreteria del Concorso, 3277693649, concorso.pianistico@comune.albenga.sv.it

15/12/2012. Premio internazionale pianistico "A. Scriabin" a Grosseto, 19-24/2/2013. Info: Associazione Musicale Scriabin, 3346608436, www.premioscriabin.it

dicembre 2012. Concorso internazionale di pianoforte a quattro mani di Valberg (Francia). Info: Conservatoire des Alpes-Maritimes di Nizza, 0033493836040, www.edm06.fr

5/4/2013. Concorso pianistico internazionale "Mozart" a Frascati (Roma), 3-5/5/2013. Info: Istituto Musicale Collegium Artis, 069417553, www.collegiumartis.it

VARI

5/11/2012. 12° Concorso di musica per giovani interpreti "Città di Chieri", 12-18/11/2012. Info: Circolo Cameristico Piemontese, 3451665112, www.ccpiemontese.it

9-19/11/2012. Concorso internazionale di musica "Tansman 2012" a Łódź (Polonia). Info: www.tansman.lodz.pl

15/11/2012. "Concours Européen" per bande, orchestre di fiati e fanfare in Lussemburgo, 12-13/5/2013. Info: Union Grand-Duc Adolphe, 00352462536, www.ugda.lu

15/11/2012. 1° Concorso strumentale nazionale "Don Giovanni Conta" a Spinetto di Castellamonte (TO), 1°-8/12/2012. Info: Associazione Arte & Fantasia, www.arte-fantasia.it

7/12/2012. Concorso nazionale di musica "Pasquale Benintende" a Reggio Calabria, 15-16/12/2012. Info: Lions Club Villa San Giovanni "Fata Morgana", premiobenintende.blogspot.it

9/12/2012. 11° Concorso Internazionale "Don Vincenzo Vitti" a Castellana Grotte (BA), dicembre 2012. Aperto a violoncello, violino, viola, pianoforte, organo, musica elettronica, musica da camera, cori, composizione, chitarra. Info: Associazione Amici della Musica, www.salafato.it

4/2/2013. Concorso internazionale di musica da camera "Città di Pinerolo", 27/2-3/3/2013. Info: Accademia di Musica di Pinerolo, 0121321040, www.academiadimusica.it

10/3/2013. 13° Gran premio europeo della musica "Mendelssohn Cup" a Taurisano (LE), 3-7/4/2013. Info: Istituto Pianistico Superiore Mendelssohn, www.istitutomendelssohn.com

20/4/2013. Barlassina International Young Talents Competition per pianoforte e violino a Cantù (CO), maggio 2013. Info: Nuova Scuola di Musica di Cantù, www.scuoladimusica.it

corsi

ARCHI

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Violino: Cusano; violino, preparazione concorsi internazionali: Vernikov; violino di spalla: Borrani; viola: Farulli; violoncello: Gutman; contrabbasso: Bocini; masterclass di violino: Accardo; quartetto d'archi: Nannoni; masterclass di quartetto d'archi: Quartetto Casals, Quartetto di Cremona, Quartetto Kuss. Info: 055597851, www.scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, 24-25/11/2012. Centro Studi di Musica & Arte, Seminari. Didattica del violino e dell'orchestra: Ácsné. Info: 0553860572, www.musicarte.it

Genova, A.A. 2012-2013. Scuola Musicale Giuseppe Conte, Corsi annuali di perfezionamento. Violino: Fabris; violoncello: Agosti; contrabbasso: Lumachi. Info: www.scuolaconte.it

Lugano (Svizzera), A.A. 2012-2013. Conservatorio della Svizzera Italiana, nuove classi di violino. Docenti: Berman, Krylov, Sahatci. Info: www.conservatorio.ch

Parma, A.A. 2012-2013. Corsi dell'Accademia internazionale I Musicisti di Parma. Violino: Pagliani; violoncello: Gnocchi. Info: www.imusicidiparma.com

Roma, novembre 2012-maggio 2013. Corsi dell'Accademia Musicale Sherazade. Violino: Volochine; violino, repertorio classico e violino di spalla: Parazzoli; viola: Briatore; violoncello: Chen (autunno); contrabbasso: Bocini (autunno). Info: 0670613372, www.amsherazade.it

Roma, novembre 2012-giugno 2013 (iscr. entro 15/11). Accademia Italiana Musica e Arte, Corsi internazionali di alta formazione e interpretazione musicale. Violino: Kuzma; violoncello: Di Tonno; contrabbasso: Sciancalepore. Info: www.aima.it

Torino, 11-16/2/2013. Accademia della Voce del Piemonte, Masterclass. Violino: Garlitsky; violoncello: Lukic. Info: www.accademiavocepiemonteoperamusica.org

ARPA

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Arpa: Bertuccioli. Info: 055597851, www.scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, 20-24/2/2013. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Arpa: Liber. Info: www.amicimusicafirenze.it

CANTO

Assisi (PG), 28/11-1°/12/2012. "Assisi in Lirica", Masterclass internazionale di canto lirico. Docente: Lowe. Info: www.concettoarmonico.it

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Opera workshop: Desderi. Info: 055597851, www.scuolamusicafiesole.fi.it

Firenze, novembre-dicembre 2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Canto musical, etnico, jazz: Nepon (14-17/12); canto barocco: Feldman (30/11-2/12). Info: www.amicimusicafirenze.it

Firenze, novembre 2012-giugno 2013. Accademia di perfezionamento "Spazio Musica". Canto: Ravazzi. Info: www.spaziomusica.org

Parigi, gennaio 2013 (iscr. entro 21/12). Atelier lirico dell'Opéra di Parigi. Audizioni 7-12/1/2013. Info: 0033140011752, www.operadeparis.fr

Parma, A.A. 2012-2013. Corsi dell'Accademia internazionale I Musicisti di Parma. Canto: Forte. Info: www.imusicidiparma.com

Sedriano (MI), 24-25/11/2012. Associazione Mirò Music School, Workshop di canto. Docente: Pitteri. Info: www.miomusicalschool.com

Torino, novembre 2012-giugno 2013. Accademia della Voce del Piemonte, Masterclass di canto lirico. Docenti: Devia (3-8/6/2013), D'Intino (5-10/11), Armiliato (2-6/1), Lowe (11-16/3), Corbelli (23-28/4), Desderi (6-11/5), Dessì (20-25/5). Corsi annuali, canto lirico: Mapelli; repertorio lirico e corale: Franzese; coro internazionale per voci bianche Italia: Franzese. Info: www.accademiavocepiemonteoperamusica.org

CHITARRA

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Chitarra: Borghese. Info: 055597851, www.scuolamusicafiesole.fi.it

Roma, novembre 2012-maggio 2013. Corsi dell'Accademia Musicale Sherazade. Chitarra: Savarese. Info: 0670613372, www.amsherazade.it

Roma, novembre 2012-giugno 2013 (iscr. entro 15/11). Accademia Italiana Musica e Arte, Corsi internazionali di alta formazione e interpretazione musicale. Chitarra: Alessi. Info: www.aima.it

CLAVICEMBALO

Firenze, 13-15/2/2013. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Clavicembalo: Rousset. Info: www.amicimusicafirenze.it

DIREZIONE D'ORCHESTRA

Firenze, novembre 2012-giugno 2013. Accademia di perfezionamento "Spazio Musica". Corso per direttori d'orchestra e pianisti accompagnatori: Agiman. Info: 010317192, www.spaziomusica.org

Lecce, 24/11-1°/12/2012 (iscr. entro 12/11). Fondazione Tito Schipa, Masterclass in direzione d'orchestra. Docente: Shambadal. Info: www.bamako.it

Milano, 16/11/2012-12/2/2013 (iscr. entro 12/11). Università di Milano Bicocca, Master di perfezionamento di tecnica della direzione d'orchestra. Docente: Nicotra. Info: 335350407

Pagani (SA), novembre 2012-aprile 2013. Associazione Ensemble Contemporaneo, Corso di alto perfezionamento in direzione d'orchestra. Docente: Hansalick Samale. Info: 08119244769, www.ensemblecontemporaneo.it

Parma, A.A. 2012-2013. Corsi dell'Accademia internazionale I Musicisti di Parma. Direzione d'orchestra: Mianiti. Info: www.imusicidiparma.com

JAZZ

Roma, novembre 2012-maggio 2013. Corsi dell'Accademia Musicale Sherazade. Fisarmonica e improvvisazione jazz: Fuccelli. Info: 0670613372, www.amsherazade.it

FISARMONICA

Roma, novembre 2012-giugno 2013 (iscr. entro 15/11). Accademia Italiana Musica e Arte, Corsi internazionali di alta formazione e interpretazione musicale. Fisarmonica: Palazzo. Info: www.aima.it



ATELIER LYRIQUE STAGIONE 2013-2014

CHRISTIAN SCHIRM *Direzione*

**AUDIZIONI
PER GIOVANI CANTANTI
DAL 7 GENNAIO AL 12 GENNAIO 2013**

► Limite d'età
30 anni entro il 1 ottobre 2013

► Richiesta di domanda d'iscrizione
**Telefono (33) 1 40 01 17 52
Fax (33) 1 40 01 17 87
Internet www.operadeparis.fr
Email atelierlyrique@operadeparis.fr**

► Le domande d'iscrizione devono essere inviate all'Atelier Lyrique
Entro il 21 dicembre 2012

ATELIER LYRIQUE DE L'OPÉRA NATIONAL DE PARIS
120, rue de Lyon - 75012 Paris - Francia

LEONI

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Flauto: Tonelli; oboe: Indermühle; clarinetto: Riccucci. Info: 055597851, www.scuolamusica.fiesole.fi.it

Genova, A.A. 2012-2013. Scuola Musicale Giuseppe Conte, Corsi annuali di perfezionamento. Flauto: Loi; ottavino: Boschi; oboe: Ghetti; clarinetto: Orlando; fagotto: Tedone. Info: www.scuolaconte.it

Parma, A.A. 2012-2013. Corsi dell'Accademia internazionale I Musicisti di Parma. Flauto: Saletti; oboe: Hartmann; clarinetto: Conzatti; fagotto: Versiglia. Info: www.imusicidiparma.com

Roma, novembre 2012-giugno 2013 (iscr. entro 15/11). Accademia Italiana Musica e Arte, Corsi internazionali di alta formazione e interpretazione musicale. Flauto: Tamponi. Info: www.aima.it

Roma, A.A. 2012-2013. Accademia Italiana del Flauto, Corsi di perfezionamento musicale. Flauto: Persichilli, Marasco, Amenduni; flauto jazz: Ghigliardini; ottavino: Mazzanti; oboe: Vignali; clarinetto: Palermo; euphonium: Caramaschi. Info: 0644703055, www.aifcorsimusicali.it

MUSICA DA CAMERA

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Musica da camera con pianoforte: Canino. Info: 055597851, www.scuolamusica.fiesole.fi.it

Firenze, 7-10/3/2013. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Musica da camera per canto e pianoforte: Gage, De Bros. Info: www.amicimusica.fi.it

Roma, novembre 2012-maggio 2013. A.R.T. Musica, corso di musica da camera, musica vocale da camera, interpretazione pianistica. Info: www.art-musica.it, www.eduardohubert.com

OTTONI

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali 2012-2013. Corno: Corti; masterclass di tromba: Pierobon; masterclass di

tromba e tromba barocca: Cassone. Info: 055597851, www.scuolamusica.fiesole.fi.it

Firenze, novembre 2012-gennaio 2013. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Tromba: Burns (15-19/11); corno: Vlatkovic (14-16/1/2013). Info: www.amicimusica.fi.it

Genova, A.A. 2012-2013. Scuola Musicale Giuseppe Conte, Corsi annuali di perfezionamento. Corno: Ricciardi; tromba: Blengino; trombone: Scipioni; tuba: Ammannati. Info: www.scuolaconte.it

Parma, A.A. 2012-2013. Corsi dell'Accademia internazionale I Musicisti di Parma. Tromba: Lucchi. Info: www.imusicidiparma.com

Roma, novembre 2012-giugno 2013 (iscr. entro 15/11). Accademia Italiana Musica e Arte, Corsi internazionali di alta formazione e interpretazione musicale. Corno: Giuliani. Info: www.aima.it

PIANOFORTE

Empoli (FI), 23-25/11/2012. Associazione Culturale Sil.Ver., Masterclass internazionale di pianoforte. Docente: Rivera. Info: 3332708867, www.alessiocioni.it

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Pianoforte: De Maria, Lucchesini, Virsaladze; musica da camera con pianoforte: Canino, Gutman, Lucchesini, Trio di Parma, Vernikov. Info: 055597851, www.scuolamusica.fiesole.fi.it

Firenze, novembre 2012-febbraio 2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Pianoforte: Hewitt (22-23/11), Lonquich (21-23/2/2013). Info: www.amicimusica.fi.it

Firenze, 24/3/2013. Centro Studi Musica & Arte, Seminari. Tre epoche a confronto nel pianoforte: Ferrati. Info: 0553860572, www.musicarte.it

Novara, novembre 2012-giugno 2013. Scuola di Musica Dedalo, Corso di perfezionamento in pianoforte e musica da camera con pianoforte. Docente: Veneziano. Info: www.scuoladimusica.dedalo.it

Roma, novembre 2012-giugno 2013 (iscr. entro 15/11). Accademia Italiana Musica e Arte, Corsi internazionali di

alta formazione e interpretazione musicale. Pianoforte: Bilogova. Info: www.aima.it

Roma, dicembre 2012-maggio 2013. Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, 17° Corso nazionale di didattica pianistica. Direttore: Fischetti. Info: 0658202369, www.donnaolimpia.it

Treviso, 10-11/11/2012. Fondazione Benetton e Associazione Visentin, Corso di formazione in didattica del pianoforte. Docente: Vinciguerra. Info: 3478748644, alessandramantovanirosi@gmail.com

VARI

Bologna, A.A. 2012-2013 (iscr. entro 10/11). Conservatorio Martini, Master biennale di primo livello in gestione e valorizzazione delle fonti musicali storiche. Info: ufficiodidattica@conservatoriobologna.it, www.conservatoriobologna.it

Firenze, dicembre 2012-maggio 2013. Centro Studi Musica & Arte, Seminari. Organizzare concerti ed eventi, contrattualistica nella musica e nello spettacolo alla luce della riforma del lavoro: Scoz (16/12); l'ascolto musicale in musicoterapia: Kats Nirensztein (10/2); la musicoterapia nei gruppi: Woods (19/5); la pedagogia di Zoltán Kodály: Bovero (27/1); il suono organizzato, ascolto consapevole e formazione dell'orecchio: Odone (9/3); "music in early childhood": Young (13-14/4). Info: 0553860572, www.musicarte.it

Ginevra (Svizzera), A.A. 2012-2013. Haute Ecole de Musique de Genève, Corsi 2012-2013. Tastiere antiche: Goy; orchestrazione: Cordero; etnomusicologia: Dasen; tablas: Gastaldin; trasposizione e lettura della partitura: Latour Monnier, Thevenaz; sacqueboute: Paterson; pianoforte: Pescia. Info: www.hemge.ch

Lucca, novembre 2012-aprile 2013. Scuola di Musica Sinfonia, Corso di formazione per operatori musicali nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. Docenti: Maccioni, Mancini (sessione autunnale), Bellia, Delfrati, Del Nero, Ferrari, Mazzieri, Spaccacocchi (sessione invernale e primaverile). Info: 0583312052, www.scuolasinfonia.it

Lugnano in Teverina (TR), A.A. 2012-2013. Accademia Internazionale dello Spettacolo - Fondazione Katia Ricciarelli, Corsi accademici di canto lirico, accompagnatore al pianoforte, canto moderno, jazz, foniatra artistica, trucco teatrale, giornalismo. Docenti: Ricciarelli, Zingariello, Zappa, Jurman, Rea, Fussi, Dalla Palma, Bartoletti, Dessi. Info: www.accademiainternazionale dello spettacolo.org

Milano, A.A. 2012-2013. Accademia Teatro alla Scala, Corsi 2012-2013 per le seguenti discipline: coro di voci bianche, ensemble da camera, maestri collaboratori al pianoforte, fotografi, sarti teatrali, regia video, special makeup, tecnici audio, truccatori e parrucchieri, ballerini professionisti, insegnanti di danza, propedeutica alla danza, autoapprendimento per musicisti, management dello spettacolo. Info: 028545111, www.acca demialascala.it

Milano, A.A. 2012-2013. Corsi della Milano Civica Scuola di Musica. Insegnamenti: Musica classica, antica e barocca; corsi di strumento; musica da camera; direzione d'orchestra; composizione; corsi amatoriali; tecnologia audio (fonico e regista del suono, tecnico live, tecnico di post-produzione, fonico teatrale, tecnico di gestione di laboratori musicali, tecnico di archivi sonori); musica per l'immagine, cinema, video, televisione e multimedia; informatica musicale; I Civici Cori; Civici corsi di jazz. Info: 02971521, www.fondazione milano.eu

Novara, 11 dicembre 2012. Scuola di Musica Dedalo e Federazione Internazionale Willems, Seminario sull'educazione musicale Willems. Docente: Bertoli, Cividino. Info: marcella.salvoldi@itiscali.it www.scuoladimusica.dedalo.it

Padova, autunno 2012-primavera 2013. Fondazione Ugo e Olga Levi, 5° Seminario di canto gregoriano, liturgia e musicologia liturgica. Docenti: Turco, Butterin, Bonaccorso. Info: 041786747, www.fondazionelevi.it

Parma, novembre 2012. Attività della Scuola di Musica e Accademia Corale Roberto Goitre. Corsi strumentali sezione classica (arpa, pianoforte, violino, violoncello, contrabbasso, chitarra, flauto traverso, clarinetto, organo; sezione moderna

(pianoforte, tastiera, canto, chitarra elettrica, basso elettrico, sassofono, tromba, trombone, batteria, percussioni); sezione folk e tradizionale (pianoforte, fisarmonica, mandolino, arpa celtica); corsi per coro di voci bianche, canto corale, canto gregoriano, musica d'insieme classica e moderna, propedeutica, alfabetizzazione musicale, solfeggio e teoria; laboratori di percussioni e nuove tecnologie; corsi di formazione per insegnanti di scuole materne, scuole primarie e operatori musicali. Info: 3406972884, www.scuola musicagoitre.com

Parma, A.A. 2012-2013. Corsi dell'Accademia internazionale I Musicisti di Parma. "From Classical to Jazz", improvvisazione classica e jazzistica: Quarta. Info: www.imusicidiparma.com

Roma, novembre 2012-maggio 2013. Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, 10° Corso nazionale di musica in culla. Direttore: Anselmi. Info: 0658202369, www.donnaolimpia.it

Roma-Milano, A.A. 2012-2013. Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento Musicale, 12° Corso nazionale di formazione per musicisti e insegnanti di musica "L'educazione musicale del bambino da 0 a 6 anni secondo la Music Learning Theory di Edwin E. Gordon". Info: 0658332205, info@aigam.org, www.aigam.org

Torino, novembre-marzo 2012. Associazione Italiana Kodály per l'Educazione Musicale, Corso di Formazione sulla didattica kodályana. Il solfeggio nella concezione kodályana: Sappa; metodologia della didattica musicale: Bovero; creare con la voce: Sappa; ascoltare, analizzare, elaborare, eseguire: Basevi; repertorio per l'infanzia: Barbieri; la danza a scuola: Baccan; seminario di ritmica Dalcroze: Oetterli. Info: www.aikem.it

Treviso, 16-17/11/2012 e 6-7/4/2013. "Dalla pedagogia Orff alla Body Percussion", Corso di aggiornamento per l'insegnamento/apprendimento della musica dai 4 ai 10 anni. Docente: Paduano. Info: 04225121, perlascuola@fbsr.it, www.fbsr.it

Treviso, 28/11/2012, 22/1 e 25/3/2013. Incontri gratuiti di consulenza di pedagogia e didattica della musica per insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria. Info: 04225121, perlascuola@fbsr.it, www.fbsr.it

abbonarsi a **il giornale della musica**

abbonamenti@edt.it | tel. 0115591831 (dal lunedì al venerdì 8,30-15,00)

tab_gdm_297

SÌ, SOTTOSCRIVO UN ABBONAMENTO

ITALIA

abbonamento postale 1 anno* € 14,00 (CARTA+PDF)

ESTERO

solo PDF online € 14,00
 Unione Europea 1 anno (CARTA+PDF) € 62,00
 resto del mondo (CARTA+PDF) € 77,00

PAGAMENTO

allego assegno non trasferibile intestato a EDT srl
 allego fotocopia della ricevuta del versamento sul ccp 17853102 intestato a "il giornale della musica"

pago con carta di credito
 CartaSi Visa MasterCard

n. _____
 scad. _____

L'abbonamento verrà attivato dal primo numero utile successivo dalla data di sottoscrizione della richiesta

DATI PERSONALI

cognome e nome/rag. sociale* _____
 indirizzo* _____
 cap* _____ località* _____ prov.* _____
 tel. _____
 La mia e-mail è* _____
 professione* _____
 titolo di studio* _____
 data di nascita* _____
 sesso* _____

* dati obbligatori

Sezioni più lette nel giornale della musica:
 CLASSICA JAZZ POP WORLD

Pagine più lette nel giornale della musica:
 ATTUALITÀ PROFESSIONI CULTURA

IN QUALITÀ DI ABBONATO, HO DIRITTO A 1 BOLLETTINO VIA E-MAIL:

Audizioni Cartellone Estero festival
 Concorsi di pianoforte Cartellone Estero lirica
 Concorsi di composizione Cartellone Italia

TIMBRO e FIRMA

L'abbonamento cartaceo a "il giornale della musica" dà diritto anche al **gdm online**, ovvero al **giornale in formato PDF**. Basta utilizzare il codice numerico che si trova sull'etichetta postale e l'indirizzo e-mail fornito all'atto della sottoscrizione.

DESIDERO INOLTRE RICEVERE:

via e-mail la newsletter del "giornale della musica" con l'anteprima del numero in edicola

In qualità di nostro abbonato avrà la possibilità di usufruire di un buono sconto del 15% su tutto il catalogo EDT. Per poter ricevere il suo codice promozionale da utilizzare sul nostro shop online (www.edt.it o www.lonelyplanetitalia.it) la preghiamo di inserire il suo indirizzo e-mail in questo form. Il codice promozionale le verrà inviato all'e-mail da lei segnalata.

voglio regalare questo abbonamento a:

nome/cognome _____
 indirizzo _____
 cap _____ località _____ prov. _____
 e-mail _____

Informativa Privacy - D.Lgs. n. 196/2003

I suoi dati personali potranno essere utilizzati esclusivamente da EDT s.r.l. al solo scopo di informarla in futuro sulle novità editoriali e sulle relative iniziative commerciali utilizzando l'invio di documentazione elettronica e/o cartacea. Useremo a tal fine solo calcolatori elettronici e/o archivi cartacei affidati ad incaricati preposti alle operazioni di trattamento finalizzate alla elaborazione e gestione dei dati. Il conferimento dei dati personali è necessario per evadere la presente richiesta. Titolare del trattamento è EDT s.r.l. Via Pianezza 17, 10149 Torino, tel 011.5591811 ovvero privacy@edt.it al quale, come prescritto dall'art. 7, D.L. 196/2003, potrà scrivere per esercitare i suoi diritti, modificare ed eventualmente cancellare i suoi dati od opporsi al loro trattamento.

DO IL CONSENSO NEGO IL CONSENSO

Per presa visione dell'informativa

(firma) _____

desidero fattura quietanzata (riservato a enti e persone giuridiche)

P. IVA _____

codice fiscale _____
 (indicare anche se uguale alla P.IVA)



La cedola compilata va inviata via posta o fax a:
 il giornale della **m**usica via Pianezza 17, 10149 | TORINO fax 011 2307035

TEMPORADA 2012 2013

Intendente y Directora artística: **Helga Schmidt**

TEMPORADA LÍRICA

Orquestra de la Comunitat Valenciana
Cor de la Generalitat Valenciana

Rigoletto

Giuseppe Verdi

10, 13, 16, 18, 21, 24* noviembre 2012

Director musical **Omer Meir Wellber**

Director de escena **Gilbert Deflo**

Juan Jesús Rodríguez / Enkhbat Amartuvshin *, Erin Morley
Ivan Magri, Paata Burchuladze, Adriana Di Paola, Sergio Vitale

La Bohème

Giacomo Puccini

2, 5, 8, 12, 15, 18, 21* diciembre 2012

Director musical **Riccardo Chailly** / **Andrea Battistoni** *

Director de escena **Davide Livermore**

Gal James, Aquiles Machado, Svetlana Kasyan, Massimo Cavalletti
Gianluca Buratto, Mattia Olivieri, Matteo Peirone

I due Foscari

Giuseppe Verdi

24, 27, 30 enero 2013 · 2, 5, 8 febrero 2013

Director musical **Omer Meir Wellber**

Director de escena **Thaddeus Strassberger**

Plácido Domingo, Guanqun Yu, Ivan Magri, Gianluca Buratto

Il barbiere di Siviglia

Gioachino Rossini

28 febrero 2013 · 3, 6, 9, 12, 15 marzo 2013

Director musical **Omer Meir Wellber**

Director de escena **Damiano Michieletto**

Mario Cassi, Silvia Vázquez, Alexéi Kudrya

Die Zauberflöte

Wolfgang Amadeus Mozart

6, 13, 17, 21, 23, 30 abril 2013

Director musical **Ottavio Dantone**

Director de escena **Stephen Medcalf**

Grazia Doronzio, Mandy Fredrich, In-Sung Sim

Otello

Giuseppe Verdi

1, 5, 11, 16 junio 2013

VI Festival del Mediterrani

Director musical **Zubin Mehta**

Jorge de León, Carlos Álvarez

El dúo de 'La Africana'

Manuel Fernández Caballero

6, 8, 10, 11, 13 octubre 2012

Centre de Perfeccionament Plácido Domingo

Director musical **José Miguel Pérez Sierra**

Director de escena **Emilio Sagi**

CONCIERTOS

Orquestra de la Comunitat Valenciana

Riccardo Chailly

14, 16 diciembre 2012

Beethoven: *Sinfonía 9*, 'Coral'

Plácido Domingo

12 enero 2013

Verdi, Wagner

Orquesta Sinfónica de Zhejiang

18 enero 2013

Orquesta invitada. Director: Muhai Tang

Wanchun, A Bing, Songting / Tianming, Pei, Beethoven

Omer Meir Wellber

26 enero 2013

Haydn, Beethoven

Guillermo García Calvo

16 febrero 2013

Weber, Mozart, Schumann

Omer Meir Wellber

13 marzo 2013

Mozart

Rafael Payare

12 abril 2013

Beethoven, Haydn

PROGRAMA DIDÁCTICO

Ensayos generales · Funciones didácticas

Detectives en la ópera · Día internacional de la ópera

Encuentros magistrales · Siente la ópera

Bello, imprevisto

Heiner Goebbels è tra i compositori tedeschi più eseguiti oggi al mondo. Nemico della disciplina e delle categorie preconcepite, sta dirigendo la Ruhrtriennale con l'obiettivo di dare quante più occasioni possibili alla creazione contemporanea



Heiner Goebbels (foto Wonge Bergmann / Ruhrtriennale)

STEFANO NARDELLI

Ha compiuto sessant'anni lo scorso 17 agosto, proprio il giorno in cui apriva la sua prima Ruhrtriennale con il suo sonuoso omaggio a John Cage.

I suoi lavori, difficilmente catalogabili con definizioni e forme tradizionali, vengono rappresentati in tutto il mondo. Solo in questa stagione, oltre al più recente *When the Mountain Changed Its Clothing* che, dopo Bochum, è atteso a Graz, Maribor, Parigi e Lussemburgo, si è rivisto il classico *Eislermaterial* alla Philharmonie di Colonia in ottobre e per il prossimo maggio si annuncia una nuova versione di *Landschaft mit entfernten Verwandten* (Paesaggio con congiunti lontani) a cura dell'Ensemble Modern a Francoforte, la città nella quale vive dal 1972. Musicista e uomo di teatro, docente all'Università "Justus Liebig" di Gießen (dove, fino al 2011, è stato direttore dell'Istituto per gli Studi di Teatro Applicato), Presidente dell'Accademia Teatrale dell'Assia e cofondatore di spazi e iniziative aperti a diverse espressioni artistiche (l'Accademia di Film e Media dell'Assia, tanzlabor_21 e il Frankfurt LAB sono solo i più recenti) e, dalla scorsa edizione, direttore artistico della Ruhrtriennale. Eppure, trovare una definizione che gli si adatti non è cosa facile, come spiega in questa intervista concessa al "giornale della musica".

Qualcuno ha scritto che Lei è fiero della confusione identitaria che provoca. Si riconosce?

«Non ne sono fiero, ma non mi interessano le discipline. Non perché le odi ma perché penso, per me come spettatore, di essere più coinvolto, più irritato ma anche più agitato quando vedo o sento qualcosa per cui non ho una definizione. Fondamentalmente, penso che vedere qualcosa per cui l'idea o il concetto di disciplina comincia a vacillare o a non essere più certa, ci fa mancare il terreno sotto i piedi e ci si apre la possibilità di fare nuove esperienze, che potrebbero anche cambiarci la vita».

L'idea di sorprendere il pubblico è ricorrente nei Suoi commenti: provocare è davvero necessario al teatro?

«Non mi interessa la provocazione. Mi interessa piuttosto l'indeterminatezza: quello per cui la nostra percezione non basta. Quando guardiamo un'immagine, non vogliamo vedere quello che già sappiamo ma trovare piuttosto quello che non abbiamo visto. Questo può anche valere per il teatro musicale».

Le interessa trasmettere un qualche tipo di messaggio attraverso le sue "opere d'arte totali", se mi passa l'espressione?

«No, sarebbe l'approccio sbagliato, credo, perché "Gesamtkunstwerk", l'opera d'arte totale, è un concetto artistico nel quale tutti gli elementi di musica e teatro sono fusi per rafforzare l'espressione unica. A me interessa esattamente l'opposto, cioè separare gli elementi. L'opera d'arte diventa totale nella testa del pubblico. In questo senso, io credo, nei miei lavori offro l'opposto del "Gesamtkunstwerk": io offro testo, luce, spazio,

SEGUE A PAGINA 28



TEATRO LUNA 18 DICEMBRE 2012 ORE 21
IRENE GRANDI & STEFANO BOLLANI

UNICA DATA A MILANO DEL TOUR ITALIANO

PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI 02 465.467.467 (lun/ven 10-13/14-17)
Biglietti da 25 a 120 euro (commissioni di servizio escluse)
Altre prevendite: www.vivaticket.it

concerto a favore di **bambinisenzasbarre**
Cura della relazione familiare in detenzione
Vivi Famiglia

coordinamento generale Aragorn - www.aragorn.it

GOEBBELS

SEGUE DA PAGINA 27
»

movimenti, suoni, rumore. Non offro il modo in cui questi elementi sono collegati. Questo è un piacere riservato al pubblico. O, diciamo, non offro il solo e l'unico modo di collegarli. È un piacere molto individuale».

Come definirebbe se stesso?

«Non mi pongo mai questa domanda, perché anche nel mio lavoro non faccio mai una distinzione fra decisioni teatrali e decisioni musicali. Il modo in cui penso al tempo, al ritmo, al contrappunto è davvero interconnesso. Il contrappunto può essere musicale o anche visivo. Per me rimane comunque una categoria musicale, anche se non ha nulla a che fare con la musica in senso stretto. Intorno al 1936, a proposito di *Die glückliche Hand* (La mano felice), Arnold Schoenberg espresse un concetto molto importante: il desiderio di "fare musica con gli elementi della scena". E parlava di "coro di luci" o "ritmo della luce". Utilizza cioè categorie musicali per elementi teatrali non musicali: un'idea molto utopica e di avanguardia che considera il teatro come un mezzo che va oltre il raccontare una storia. In un certo senso, cerco di seguire lo stesso approccio».

La scintilla del nuovo

Normalmente cosa produce la scintilla creativa per un Suo nuovo lavoro?

«Talvolta è un libro, altre volte un'immagine. Qualche volta un musicista o uno scrittore. Altre volte uno spazio. Sicuramente mi serve una "scintilla". Non viene necessariamente dalla musica. Per esempio, *I Went to the House But I Did Not Enter* nacque da un invito dell'Hilliard Ensemble. Per *Stifters Dinge* (Le cose di Stifter) è stata la volontà di sperimentare se fosse possibile far teatro senza performer. Era un esperimento sull'assenza».

Anche lo spazio può essere fonte di ispirazione. Quanto lo sono stati quelli, straordinari, che accolgono gli eventi della Ruhrtriennale?

«Per *Européras* di John Cage è stato davvero lo spazio della Jahrhunderthalle di Bochum che ha ispirato non tanto la decisione di mettere in scena l'opera – ero ben cosciente che questo pezzo era un modo di pensare al teatro molto radicale e fertile – ma certamente e pesantemente il come l'avremmo fatta».

L'opera di Cage era il Suo primo spettacolo non composto da Lei? Un inizio comunque molto "alla Goebbels"...

«Sì. Effettivamente in *Européras* c'è molta libertà artistica in una cornice temporale molto stretta. Amo molto il suo concetto così come ho amato il lavoro con quasi cento persone in una scena enorme. È una fantastica storia dell'opera in 90 minuti!».

Trova che mettere in scena le opere di Cage sia il modo migliore per ricordare il pensatore brillante e il provocatore intelligente che è stato? Più che per altri compositori, ogni nuova produzione dei suoi lavori rischia di risultare non autentica...

«La nostra intenzione non era essere autentici nell'estetica, ma nel concetto, trasposto nel XXI secolo. Ovviamente non c'è "materiale" nel concetto, non ci sono musica, immagini, gesti: c'è solo un modo di ricercare, di lavorare e indicazioni temporali precise. Abbiamo fatto le nostre ricerche e operato le nostre scelte, rispettando comunque le strategie definite da Cage».

L'obiettivo, quindi, era di presentare il lavoro di Cage secondo la vostra estetica?

«Non era la nostra estetica, ma piuttosto quella di tutte le persone coinvolte: i cantanti con il loro repertorio, lo scenografo che ha scelto 32 immagini da 400 anni di storia dell'opera così come la costumista che ha scelto 32 costumi. Il mio lavoro era quello di "comporre" tutti questi elementi in scena. La sfida più grande per me è stata quella di dare un carattere diverso alle due parti: la prima è una sconvolgente enciclopedia visiva dell'opera, mentre la seconda era più concentrata sulla musica».

Harry Partch alla Ruhrtriennale

Nelle note del programma della Ruhrtriennale, Lei ha scritto: «Le attività nel prossimo triennio non saranno governate da un tema specifico. A mio avviso, i temi rappresentano una inutile restrizione del lavoro del direttore artistico e, quel che più conta, di quello degli artisti». Si direbbe che il programma è la prima vera creazione di Goebbels per la Ruhrtriennale...

«È vero. Il lavoro su Cage e l'indipendenza degli elementi teatrali hanno anche avuto un carattere "esemplare" per il resto del programma. Tuttavia, anche se non esplicito, un tema sotterraneo del festival è il suo carattere "corico" [chorical] e collettivo. Non ci sono stati lavori con protagonisti assoluti o grandi nomi o solisti fantastici. Come nelle proiezioni di Michal Rovner, dove si vedono moltitudini umane. Potrebbe essere questo l'*understream* segreto del programma, che abbiamo scoperto facendolo».

Il Suo primo festival si è concluso da poco: il Suo bilancio personale?

«Nonostante la discontinuità estetica rispetto alle edizioni precedenti, il bilancio è molto positivo, grazie soprattutto a un pubblico meraviglioso, curioso e di ampie vedute, venuto da tutto il mondo».

Qualche anticipazione sulla prossima edizione?

«Come quest'anno, avremo due opere di rara esecuzione frutto di esperienze estetiche molto diverse. Apriremo con *Delusion of the Fury* di Harry Partch, credo mai eseguita in Europa e forse un paio di volte negli Stati Uniti. Harry Partch è un compositore tanto importante quanto sconosciuto, vissuto negli stessi anni di Cage, che ha composto esclusivamente per strumenti costruiti da lui stesso (ha realizzato un "instrumentarium" di circa 50 strumenti diversi). Assolutamente antiaccademico, la sua musica è molto leggera, affascinante e umoristica, ma anche molto complessa per la trama dei suoni. Partch è stato uno dei primi a comporre musica microtonale per avvicinarsi quanto più possibile alla melodia del parlato. Poiché i suoi strumenti esistono solo in America, noi li ricostruiremo tutti in collaborazione con musikFabrik



per l'occasione. L'altro titolo lo annunceremo in seguito e sarà una specie di "opposto" rispetto a Partch».

Ci dice qualcosa di *When The Mountain Changed Its Clothing*, che dalla Ruhrtriennale è partito per una lunga tournée?

«È un lavoro che ho realizzato su invito di Carmina Slovenica. Ho cercato di rendere tutti i cambiamenti biografici delle ragazze del coro ma anche i cambiamenti politici del Paese dal quale provengono. Si potrebbe anche definire "le quattro stagioni" perché il pezzo comincia in primavera e finisce in inverno. Il titolo si riferisce a un canto tradizionale sloveno e qui è usato come metafora per un cambiamento più generale».

Città e natura

Parlando di *Surrogate Cities*, una volta ha detto che tutto il Suo lavoro riguarda la natura dell'esperienza urbana. Davanti a *When The Mountain Changed Its Clothing* l'impressione è piuttosto che Lei ora guardi alla natura o comunque al superamento di una certa idea di società che abbiamo vissuto negli ultimi anni ...

«Natura? Forse. Se si riferisce al testo di Adalbert Stifter, mi interessava di più descrivere il desiderio di separazione dalla famiglia del diventare adulti».

Vedremo mai Goebbels alle prese con un classico dell'opera?

«No»

Il motivo?

«Mi sento intrappolato dal peso della narrazione. Io voglio raccontare storie in maniera diversa coinvolgendo tutto, tutti i nostri sensi...».

Parliamo dell'Italia. Salvo rare eccezioni, gli artisti italiani non riescono a uscire dai confini del Paese. Per esempio, alla Ruhrtriennale figurava solo Romeo Castellucci con *Folk*. A Suo avviso cosa manca all'Italia per creare talenti di statura internazionale?

«Conosco e adoro il lavoro di Romeo, ma non conosco abbastanza la situazione teatrale italiana per poterne parlare. In generale, credo sia necessario poter contare su una libertà di budget, al di fuori delle grandi istituzioni».

Una parte significativa del Suo lavoro è dedicato alla formazione. Allo stesso tempo, Lei non sembra volersi imporre come modello per i suoi allievi. Come concepisce il suo ruolo di educatore?

«Cerco di aiutare i miei allievi a trovare la loro estetica e di prepararli per un futuro artistico che ancora non conosco».

C'è un Suo allievo che Lei indicherebbe come Suo erede ideale?

«Diciamo che più gli allievi sono originali, più mi piacciono, soprattutto se sviluppano un'estetica molto lontana dalla mia».

I Suoi impegni per questa stagione sono numerosissimi. Oltre alla Ruhrtriennale, sta lavorando o pensando a altri progetti?

«Oh sì! Appena trovo un po' di tempo!».

m

ORATORIO DEL GONFALONE
63° STAGIONE DEI CONCERTI 2012-2013
via del Gonfalone 32a - Roma
ogni giovedì, ore 21, novembre-maggio
Direzione artistica: CONCEZIO PANONE

TRA I CONCERTI DI NOVEMBRE E DICEMBRE

15 novembre 2012
GONFALONE ENSEMBLE
Francesca Vicari, violino principale
"Le quattro stagioni"
di A. Vivaldi

29 novembre 2012
Angelo Persichilli, flauto
Concezio Panone, organo
Bach, Händel, Rota, Panone

6 dicembre 2012
Sergio Scappini, fisarmonica
Rossini, Gershwin, Piazzolla

13 dicembre 2012
GONFALONE ENSEMBLE
Marta Rossi, ottavino
Albinoni e Vivaldi

TRA I PROSSIMI APPUNTAMENTI:

"La serva padrona"
di G.B. Pergolesi - Ars Consonandi
Le Suites di J. S. Bach
Hopkinson Smith, tiorba

i Quartetti di Verdi e Puccini
Quartetto Bernini

Musica sudamericana dal Barocco
a oggi per arpa e chitarra barocca
duo Almada Mascardi

Enrico Pieranunzi improvvisa
su Verdi, Wagner, Poulenc
e Hindemith

i Sei Concerti grossi
di Arcangelo Corelli
GONFALONE ENSEMBLE



ciclo di affreschi "Storie della Passione di Cristo" (Zuccari, Nebbia, da Volterra e altri)

abbonamenti:
stallo del coro €350
poltrona 280 - ridotto €150
biglietti: €20 - ridotto €15

info e prenotazioni
Oratorio del Gonfalone - vicolo
della Scimia 1b, 00186 Roma
telefax 06.6875952 / 06.68805637
(lun.-ven. 9:30-17:00)

info@oratoriogonfalone.com | www.oratoriogonfalone.com

SPERIMENTAZIONE

Lo Studio rivelato



The Studio di Fonologia.
A Musical Journey 1954-1983
a cura di Maria Maddalena Novati
e John Dack
MILANO, RICORDI 2012

Quando nel 2009 uscì la prima edizione in italiano di questo volume, diverse cose si mossero negli studi dedicati alla musica italiana degli anni '50 e '60. Non solo era finalmente disponibile un catalogo ragionato dei nastri riferiti a Berio, Maderna e Nono, conservati presso un ufficio della Rai di Milano in cui da anni Maria Maddalena Novati lavora lontana dai riflettori accademici per tenere in vita, riordinare e aggiornare una memoria fondamentale

della musica italiana del secolo scorso. Emergeva anche quanto lo Studio fosse stato luogo di passaggio, confronto e talora impulso creativo per una varietà di compositori italiani e internazionali. Allo stesso tempo si profilava anche il ruolo rivestito dallo Studio nel ripensamento dell'attività compositiva tout court nell'alveo dei mass-media: la radio e, in seconda istanza, la televisione. Era un libro, insomma, che senza proclami suggeriva sotto forma di elenco (e a volte solo gli elenchi riescono a mettere di fronte all'evidenza), la necessità di ripensare l'annosa (e molto italiana) ideologia della contrapposizione tra musica "funzionale" e "assoluta". Da allora, anche grazie a questo libro, le porte dell'Archivio dello

Studio di Fonologia si sono aperte non solo a studiosi e studenti desiderosi di occuparsi di Berio, Maderna e Nono, ma anche a centri di studio e ai dipartimenti italiani e stranieri interessati a inquadrare l'esperienza dello Studio di Fonologia sul piano più generale della storia musicale e culturale (non dimentichiamo che tra le anime dello Studio vi furono anche, per esempio, Roberto Leydi e Umberto Eco) e, perché no, a riscoprire sia l'operato di compositori che, come Malipiero, intrattenero scambi occasionali con i "nuovi" media, sia di altri, come Carpi, Chailly, Marinuzzi, Migliardi, Negri e, naturalmente, Rota, che invece intorno alla televisione e la radio costruirono le proprie parabole professionali e, in alcuni casi,

vere e proprie poetiche. Con questa seconda edizione aggiornata nel catalogo alla luce dei nuovi ritrovamenti e ampliata con nuovi saggi che sono lo specchio della rete europea di studi costituitasi all'indomani della prima uscita, Ricordi si apre al pubblico internazionale con la scelta dell'inglese, che potrà far storcere il naso a qualcuno ma che appare necessaria per ridare nuova linfa all'accademia italiana, da tempo arenatasi nelle secche di un mercato editoriale autoreferenziale e sempre meno nelle condizioni finanziarie di stare al passo con l'estero sotto il profilo della produzione scientifica.

Maurizio Corbella

Chi era Maderna



Maderna e l'Italia musicale degli anni '40
atti dell'incontro di studio, Verona 10 ottobre 2009; a cura di Gabriele Bonomo e Fabio Zannoni,
MILANO, SUVINI ZERBONI 2012,
164 pp., € 20,00

Tenutosi nel 2009 nell'ambito di Verona Contemporanea/Intersezioni, questo convegno è nato innanzitutto dal ritrovamento della partitura del *Concerto per pianoforte e orchestra* di Maderna del 1942, la cui edizione critica è stata curata nel 2012 da Angela Ida De Benedictis, che qui traccia filologicamente il percorso, degno di una spy story, degli esemplari superstiti. Fabio Zannoni spiega che ingiustamente, eccezione fatta per Mila, una certa prospettiva storiografica e critica non colse la cen-

tralità di Maderna. Negli anni '80 hanno aperto la strada alla ricerca maderniana Rossana Dalmonte e Mario Baroni (che ha originato l'Archivio Maderna presso l'Università bolognese), il cui testimone è stato raccolto da più giovani studiosi. Laura Och indaga la precoce apparizione di Maderna a Verona, sua città adottiva, come direttore d'orchestra-ragazzo prodigio (1933-46); Raffaele Pozzi e Daniela Tortora esaminano il periodo romano, quando Maderna era allievo di Alessandro Bustini; l'"apprendistato

anomalo" e il paradosso delle relazioni fra Malipiero, Maderna e Nono è materia di Veniero Rizzardi. Leo Izzo affronta il rapporto di Maderna col jazz; Baroni la doppia versione di *Introduzione e Passacaglia*, Dalmonte studia le opere preseriali con testo poetico. Tutti i saggi fanno ampio ricorso a lettere e documenti d'archivio.

Benedetta Saggiotti

L'immaginario Prix Italia



L'immaginazione in ascolto.
Il Premio Italia e la sperimentazione radiofonica/Imaginaton at Play. The PRIZ ITALIA and Radiophonic Experimentation
a cura di Angela Ida De Benedictis
e Maddalena Novati
MILANO/ROMA, DIE SCHACHTEL/RAI TRADE
2012, 400 pp. + 6 CD,
€ 65,00

Il gigantismo di molte case discografiche - cofanetti, edizioni integrali, materiale inedito o perduto - non deve essere confuso con le iniziative meritorie che hanno l'obiettivo di colmare un vuoto. Questo accade soprattutto nella musica contemporanea, ricca di materiale che viene spesso citato ma che resta di fatto irreperibile. È il caso di questa bella edizione, che raccoglie sette opere di Berio, Castiglioni, Maderna, Rota e Sciarrino prodotte allo Studio di Fonologia della Rai per il Premio Italia. Non è quindi un caso se tre sono firmate da Bruno Maderna, che ne fu il fondatore insieme a Luciano Berio e Marino Zuccheri. La scelta non si basa sui lavori premiati, che sono soltanto due, ma include anche opere partecipanti e perfino escluse dall'ente committente. Molte traggono ispirazione dalla letteratura: *Ages* di Maderna da Shakespeare, *Diario immaginario* di Berio

da Molière, etc. Il corposo libro che completa la confezione permette all'ascoltatore di inserire le opere nel loro contesto storico. Merita un plauso l'etichetta Die Schachtel, impegnata da vari anni nella ricostruzione di una memoria storico-musicale che spesso rischia di essere sacrificata dalla logica mercantile.

Alessandro Michelucci

MUSIC & OPERA VI RACCONTA LA STAGIONE 2012-2013!

L'Unica Guida per assistere a concerti e opere in Italia e nel mondo

Trova nella guida :

- I grandi interpreti presentati con tutte le stagioni e le foto,
- I principali teatri lirici e orchestre presentati con le piantine dei teatri ,
- L'elenco completo di spettacoli con schede dettagliate di più di 400 località da Sett. 2012 fino a Luglio 2013.
- Tutte le informazioni pratiche per prenotare posti.

PREZZO SPECIALE - NUOVI LETTORI
62,00 € in vece di 97,00 € - Spedizione Gratuita

Inviare a: Editions Le Fil d'Ariane -17 rue Cler - 75007 Paris - FRANCE
Tel: 33 (0)1 53 59 39 29 - Fax: 33 (0)1 47 05 74 61 - Email: contact@music-opera.com - www.music-opera.com

Speditemi copia(e) di Music & Opera around the world 2012-2013 al prezzo speciale di 62,00 €
Spedizione Gratuita

Vorrei ricevere informazioni sul sito www.music-opera.com

Nome Cognome

Ditta

Indirizzo

CAP..... Città Nazione

Tel email.....

TOTALE : copia(e) x 62,00 € = €

Autorizzo pagamento con carta di credito : AMEX VISA MASTERCARD
N° : Data scadenza: /.....
CVC Code :

COMPOSITORI

Mozart è tornato

Un volumetto EDT curato dal Mozarteum e quattro dischi esplorano la biografia, la musica da camera e i concerti per pianoforte e orchestra

ELISABETTA FAVA



Mozart nel ritratto postumo di Barbara Kraft (1819)

Nel 2006 si era temuto che, dopo l'indigestione prodotta dal 250° anniversario, di Mozart non si sarebbe più voluto sentir parlare per un po'. Per fortuna non è stato così, e anzi proprio in queste settimane la lista di scritti e registrazioni risulta aumentata, se non di una decina, almeno di parecchie unità, spaziando dal teatro alla musica orchestrale a quella cameristica.

Clarinetto ombroso

A quest'ultima è dedicato un cd Dynamic che abbina un lavoro poco noto, come il *Quartetto con oboe K370*, a uno fra i più celebri del Mozart camerista, il *Quintetto con clarinetto K581*; o meglio, *Quintetto per clarinetto di bassetto*, la variante grave dello strumento che pare assodato essere destinataria tanto del Quintetto quanto del *Concerto K622* nonché di alcune arie del *Tito*. Quel quid in più di ombrosità, di attitudine a esplorare i registri scuri e accentuare la mutevolezza timbrica del clarinetto, trova rispondenza non solo nell'ottima esecuzione di Paci, ma anche negli archi che dialogano con lui in perfetta parità. Il *Quartetto con oboe* è più giovanile, ma certo non acerbo, essendo contemporaneo a *Idomeneo*, e nemmeno convenzio-

nale, avendo come destinatari i bravissimi strumentisti dell'ex orchestra di Mannheim, all'epoca forse la migliore d'Europa; e Marco Gironi con i suoi colleghi (solisti della Fenice, come per il Quintetto) gli rende pienamente giustizia, giovandosi anche dell'ottima presa di suono ottenuta dai tecnici.

Pianoforte assoluto

Nel catalogo mozartiano i Concerti per pianoforte e orchestra rappresentano un vertice assoluto; naturale, quindi, che anche le registrazioni si moltiplichino. Mi stupisco sempre che non circolino abbastanza due Concerti come il *K482* e il *K488*, veri miracoli di bellezza; più celebri tuttavia sono il *K466 in re minore* (la tonalità del *Don Giovanni*, di cui porta alcuni tratti) e il *K467 in do maggiore*. A questi due è dedicato il cd diretto da Christian Zacharias, con un solista sedicenne, il canadese Jan Lisiecki, di cui piace la quadratura con cui suona, senza pose o derive ritmiche; probabilmente è stato anche molto utile per questo giovanissimo interprete confrontarsi con un'orchestra, perché si sente che sotto la guida di un artista sensibile come Zacharias (pianista a sua volta, e dei maggiori in circolazione) il ragazzo tira fuori il meglio di sé, mentre più acerbe



sono le cadenze, soprattutto quelle beethoveniane del *K466*, la cui modernità è un po' esasperata.

Trova l'equilibrio perfetto invece Maria João Pires, che incide con l'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado il *K466* e il *K595*; quest'ultimo è forse la perla del cd, perché ha un lirismo più in sintonia con la sensibilità della Pires, delicata e introspettiva; e quanto all'orchestra, si resta sedotti fin dall'apertura, con la fanfaretta acidula dei fiati o le acciaccature mordaci che perforano il tessuto levigato degli archi. Anche del *K466* ci sarebbe molto da dire su tante finzze: limitiamoci a far notare come oggi si tenda a suonare la Romanza centrale nettamente più veloce di quanto facessero, per esempio, Giulini e Michelangeli; personalmente preferisco l'attacco più moderato, anche se implica un'accelerazione nella parte "Sturm und Drang" centrale; ma Mozart non dà indicazioni, e quindi l'una e l'altra scelta sono legittime.

Un terzo cd con il *K271* e il *K467* è suonato e diretto da Mitsuko Uchida, che ha mitigato la freddezza delle incisioni giovanili e trovato un suono che ha qualcosa dell'esilità del fortepiano, con le sfumature del pianoforte; l'intesa con l'orchestra è perfetta, sembrano una cosa sola; e l'orchestra stessa, la prestigiosa Cleveland Orchestra, dà un contributo fondamentale all'incisione soprattutto con un comparto di archi davvero di velluto.

111 risposte

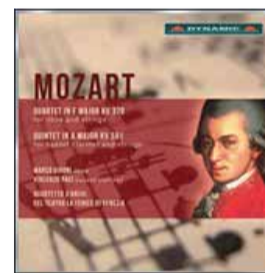
Esce infine un grazioso, agile volumetto, *Piacere, Mozart!*, la cui edizione originale nasce col sostegno del Mozarteum di Salisburgo e che ora EDT presenta nella bella traduzione di Artemio Focher: «Risposte alle 111 domande più frequenti» su Mozart, spiega il sottotitolo; e per quanto l'idea del quiz, qui elegante-

Sabine Greger Amanshauser
Christoph Großpietsch
Gabriele Ramsauer
PIACERE, MOZART!
RISPOSTE ALLE 111 DOMANDE PIÙ FREQUENTI

TORINO, EDT 2012, 206 PP., € 14,50

mente riformulata, non mi veda in generale molto entusiasta, pure qui la lettura è istruttiva, le informazioni precise e spesso utili a eliminare equivoci fin troppo circolanti: che il padre di Mozart fosse un aguzzino, anziché quello splendido didatta che era, che Mozart a Vienna fosse un incompreso, che Salieri lo avesse

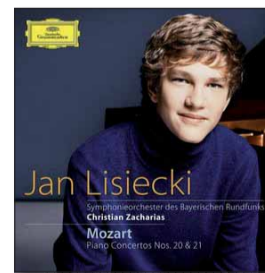
avvelenato e così via. Peccato solo il titolo poco elegante e anche un po' lontano dall'originale *Mensch Mozart!*, da cui immediatamente si intuiva che il volumetto vuole accostarci al mondo umano di Mozart, senza pretese onnicomprensive, e in questo assolvendo con intelligente umiltà alla sua funzione. **m**



Wolfgang Amadeus Mozart
Quartetto per oboe e archi K370, Quintetto con clarinetto K581
Solisti dell'Orchestra del Teatro La Fenice, ob Gironi, cl di bassetto Paci
DYNAMIC



Wolfgang Amadeus Mozart
Concerti per pfe orch K271, K467
pfe e dir Uchida, Cleveland Orchestra
DECCA



Wolfgang Amadeus Mozart
Concerti per pfe orch. K 466, K 467
pfe Lisiecki, Bayerischer Rundfunk, dir Zacharias
DEUTSCHE GRAMMOPHON



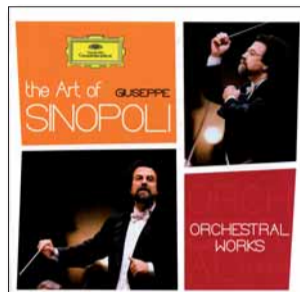
Wolfgang Amadeus Mozart
Concerti per pfe orch. K 466, K595
pfe Pires, Orchestra Mozart, dir Abbado
DEUTSCHE GRAMMOPHON

DIRETTORI

Il senso tragico di Sinopoli

Deutsche Grammophon gli dedica un cofanetto con sedici dischi di sue interpretazioni, spesso così discutibili

THE ART OF
GIUSEPPE SINOPOLI
THE ORCHESTRAL WORKS



BEETHOVEN, BRAHMS,
BRUCKNER, ČAJKOVSKIJ, ELGAR,
MADERNA, MAHLER,
MENDELSSOHN, SCHUMANN,
MUSORGSKIJ, RAVEL, DEBUSSY,
RESPIGHI, SCHOENBERG,
SCHUBERT, SINOPOLI,
RICHARD STRAUSS

S Kringelborn, Popp, Ms Palmer, Moser, T Carreras, Br Brendel, B Titus; Staatsoperchor Dresden, Coro Filarmonico di Praga, Staatskapelle Dresden, Orchestra Filarmonica Ceca, Philharmonia Orchestra, Sinfonieorchester des Norddeutschen Rundfunks, Wiener Philharmoniker, New York Philharmonic, Radio-Sinfonieorchester-Stuttgart, Orchester der Deutschen Oper Berlin, dir Sinopoli
DEUTSCHE GRAMMOPHON (16 CD)

Ad oltre dieci anni dalla prematura scomparsa di Giuseppe Sinopoli, ripensando alla sua statura di intellettuale poliedrico – compositore e direttore d'orchestra *in primis*, ma anche medico, archeologo, conferenziere, saggista – viene da chiedersi se l'attività direttoriale fosse poi quella in cui meglio si realizzavano i suoi molti talenti. Riascolto i brani raccolti in questo cofanetto commemorativo di 16 cd, prodotto dalla Deutsche Grammophon per il solo mercato italiano, che ben illustra la vastità del suo repertorio; e trovo conferma a impressioni contraddittorie sedimentatesi nel corso degli anni. Che dirigesse Verdi o Schoenberg, Beethoven o Mahler, Sinopoli aveva sempre qualcosa di particolare da dire; ma lo faceva con mezzi tali da suscitare non di rado perplessità. C'è un che di urtante nel suono algido e risentito che riusciva a spremere, anche in Mendelssohn e in Schumann, da orchestre come la Staatskapelle di Dresda e i Wiener Philharmoniker, che il calore espressivo sembrerebbero averlo nel dna; e nella quadrata compattezza delle sue esecuzioni si avvertiva talora un che di affannoso, quasi ottenere appiombi tagliati in modo netto e montar su un insieme convincente gli costasse enorme fatica, a scapito della flessibilità del fraseggio e della plasticità. Un po' ovunque, anche nelle interpretazioni di Beethoven e di Schubert, pur inappuntabili quanto alle scelte di tempo, e suonate prevedibilmente ai più alti livelli, si avverte una strana rigidità, una sorta di ostilità verso l'arcata lunga: perché impedire all'oboista della Staatska-

pellè di articolare con morbidezza e libertà il tema dell'*Incompiuta*? E perché produrre in una partitura lussureggiante come il raveliano *Daphnis et Chloé* picchi sonori di spropositata veemenza? Si potrebbe parlare di una adorniana dialettica negativa trasferita alla prassi esecutiva: queste letture sembrano voler imporre un ascolto "brechtiano", instillare la certezza che prima o poi un fattore di disturbo – ora un troppo netto *staccato* nelle parti di accompagnamento, ora una condotta solistica stravagante – si insinuerà nelle pieghe del flusso sonoro, creando un effetto di straniamento che persino nella *Nona* beethoveniana finisce per snaturare la coda dell'Adagio, mai così fiacca, e rende inerti i recitativi dei bassi del quarto movimento (forse Sinopoli voleva rendere palpabile la "revoca" della *Nona*, il disperato "non deve essere" di Adrian Leverkühn nel *Doktor Faustus*?).

Le cose ultime

Se nella morbosa sensibilità per la dimensione tragica della musica risiedeva la cifra più autentica della sua natura di interprete, non stupisce che Sinopoli abbia lasciato prove di inquietante suggestione nelle opere più profondamente segnate dalla riflessione sulle cose ultime: nel *Deutsches Requiem*, concepito da Brahms per il conforto di coloro che vivono un lutto, e mai apparso tanto avaro di consolazione, nella *Patetica* di Čajkovskij e persino in un Bruckner affatto privo di trascendenza (anche se nelle versioni di *Quarta* e *Settima Sinfonia* qui presenti, che ci riportano agli inizi del sodalizio del direttore con la Staatskapelle, il suo laico disincanto di fronte alla fede



Giuseppe Sinopoli
(foto S. Lauterwasser)

fiammeggiante del sinfonista non è ancora così evidente come nelle raggelanti esecuzioni dal vivo di *Quinta* e *Nona*, risalenti al 1997 e 1999). Ma è nell'incontro con Mahler, con la Scuola di Vienna e i compositori contemporanei che troviamo le migliori prove di Sinopoli. Di Schoenberg sono accolti nel cofanetto *Verklärte Nacht* e il poema sinfonico *Pelleas und Melisande*, estremi lavori tonali qui già collocati dallo sguardo sottile dell'interprete nell'universo espressionista; Mahler è invece presente con una *Quinta* stravolta e allucinante, contemplata nella prospettiva, per dirla con Karl Kraus, degli "ultimi giorni dell'umanità". Memorabili anche il disco dedicato a Maderna (*Quadrivium*, *Aura* e *Biogramma*), cui Sinopoli fu legato da una profonda affinità elettiva, e le due Suites della *Lou Salomé* che lo vedono nella veste di interprete di se stesso. Ma chi in Richard Strauss cerchi il fuoco di Fritz Reiner, la sontuosità di Karajan o la suprema misura di Kempe e Kraus farà bene a tenersi lontano da questo *Zarathustra* e da questo *Don Juan* a bassa temperatura; mentre il trittico romano di Respighi, suonato da una New York Philharmonic in gran spolvero, potrà interessare a quanti, sazi dello scintillio ormai scontato delle partiture, desiderino cimentarsi con le versioni meno compiaciute di tutta la discografia.

Maurizio Gianì

Trimestrale di cultura
e pedagogia musicale a cura della SIEM
(Società Italiana per l'Educazione Musicale)



è uscito
il n. 164-165
un numero: € 5,00
abbonamento:
Italia € 18,00
estero € 22,00

in questo numero:
Viaggi musicali in Brasile
Musica e lingua straniera
Improvvisazione e segno grafico
Informazione audio-percettiva
Alla ricerca del liuto-cembalo
Valutazione e strumento musicale

per contatti con la redazione:
musicadomani@libero.it
per abbonamenti, pubblicità, diffusione:
edt.it/musica/musicadomani

SCHUMANN

Robert in due modi



Robert Schumann
Geistervariationen
[Papillons, Klaviersonate
op. 11, Waldszenen,
Kinderszenen, Fantasie op.
17]
pf Schiff
ECM (2 CD)



Robert Schumann
Works for fortepiano
[Papillons, Waldszenen,
Kinderszenen, Arabeske,
Études symphoniques,
Album für Jugend]
pf Vermeulen
ACCENT (2 CD)

Il mercato discografico vede l'uscita di una significativa scelta di brani dall'opera pianistica di Schumann, in due registrazioni che vedono protagonisti Andrés Schiff e Jan Vermeulen. Se tuttavia quest'ultimo ha inteso offrire un più tradizionale sguardo d'insieme sui maggiori lavori, includendo per esempio *Papillons* e *Études symphoniques*, Schiff ha scelto un più personale percorso che, partendo anch'esso da *Papillons*, si protende all'ultimo Schumann, quello delle cosiddette *Geistervariationen*, scritte nel 1854 prima di essere ricolto in un istituto per malattie mentali nei pressi di Bonn. Le due registrazioni hanno in comune l'assenza di *Carnaval*, ma a differenziarle profondamente è innanzitutto la scelta degli strumenti: l'ascolto e la mancanza di specifiche indicazioni a riguardo lasciano presumere che Schiff abbia usato uno strumento moderno, probabilmente uno Steinway, mentre Vermeulen suona un pianoforte costruito a Lipsia da Johann Nepomuk Tröndlin tra il 1830 e il 1835, seguendo la tradizione viennese. Conseguentemente il suo diapason è un po' più basso di quello di Schiff,

gli ascoltatori dotati di 'orecchio assoluto' sono avvertiti! Sarebbe troppo riduttivo affermare che il fascino della registrazione dell'interprete belga stia in gran parte nelle sonorità particolari dello strumento e nella lettura storica e che, viceversa, il punto forte di Schiff sia l'interpretazione. Certo un ascolto frettoloso può effettivamente portare a conclusioni di questo genere, quindi tanto più merita soffermarsi sulle caratteristiche dei due prodotti discografici. Il suono del pianoforte Tröndlin è pastoso e caldo, la ricchezza di armonici spicca specialmente in brani come gli *Études symphoniques*, vera e propria pietra miliare del repertorio pianistico, dove il carattere più cupo dello strumento agevola una scelta di tempi mai esasperata, a vantaggio della chiarezza del discorso musicale. In questo come negli altri brani Vermeulen preferisce attenersi a quelle indicazioni di metronomo dello stesso Schumann troppo spesso disattese dai moderni esecutori: così il terzo pezzo dei *Papillons*, eseguito senza alcuna fretta, ritrova il suo carattere grottesco, mentre un brano celebre come *Träumerei* (dalle *Kinderszenen*) non si perde in quella eccessiva lentezza con cui altri interpreti – ma non Schiff – preferiscono proporlo. Il pianista belga raggiunge così un eccellente risultato, quello di mostrare come caratteristiche dello strumento e tempi originali non siano un limite per l'esecutore bensì un'opportunità da cogliere, ma paradossalmente egli si rivela un po' troppo rigido in tutte quelle piccole 'nuances', dal piccolo rubato allo sfasamento tra la mano sinistra e la melodia affidata alla destra, che potrebbero impreziosire il linguaggio del musicista romantico. Schiff in questo campo si muove invece con massimo agio, dà una grande prova nella *Fantasia op. 17* e si conferma capace di quella miriade sfumature che appartengono al complesso mondo di Schumann, indifferentemente dal tipo di strumento usato. Già, perché sul versante delle sonorità, proprio il pianoforte moderno risulta un po' penalizzato nella registrazione, se la brillantezza è esaltata a soffrire è invece quella pienezza dei bassi che gioca un ruolo determinante in tutti i brani. A quanti segretamente hanno il desiderio di ascoltare uno Schiff su un pianoforte storico consigliamo di aver pazienza, entrambi i compact sono piuttosto godibili, magari chi è scettico sugli strumenti storici si potrebbe per una volta orientare verso la particolare esecuzione di Vermeulen, mentre Andrés Schiff potrà riservare piacevoli sorprese a chi fosse perplesso sull'ennesima registrazione dedicata a Schumann.

Giorgio Cerasoli

CONTEMPORANEA

Wagner sogna Buddha e muore



Jonathan Harvey
Wagner Dream

voci Claire Booth, Gordon Gietz, Matthew Best, Dale Duesing, Rebecca de Pont Davies, Richard Angas; attori Johan Leysen, Catherine ten Bruggencate, Bracha van Doesburgh, Charles van Tassel, Jane Oakland, Basja Chanowsky; Ictus Ensemble, dir Brabbins
CYPRES (2 CD)

Arriva in cd l'opera di Jonathan Harvey che ha debuttato nel 2007 al Grand Théâtre de Luxembourg: *Wagner Dream* riprende il progetto wagneriano di un'opera buddhista, *Die Sieger* (il vincitore), ispirato alla storia buddhista di Prakriti e Ananda, abbozzata nel 1856 e poi abbandonata (anche se molti elementi sono stati poi incorporati nel *Parsifal*). Jean-Claude Carrière (che condivide con Harvey l'interesse per il buddhismo) ha integrato nel suo libretto questa vicenda wagneriana con alcune fonti buddiste, come il *Libro tibetano dei Morti*, e ha giocato sulla contrapposizione tra un mondo reale e uno immaginario: l'opera, che si apre a Venezia nel 1883, a Palazzo Vendramin, ci mostra Wagner settantenne, intento a comporre la sua nuova opera. È agitato e nervoso, e dopo una lite con Cosima ha un infarto. Gli ultimi istanti della sua vita ci proiettano come un'allucinazione in un altro mondo, dove Wagner, guidato dal maestro buddhista Vairochana, vede l'opera che non ha mai scritto. È la storia del monaco Ananda e della giovane e bella Prakriti, che si innamorano perdu-

tamente, ma di un amore senza speranza, e Prakriti rinuncia al suo desiderio per unirsi ad Ananda in una vita di contemplazione spirituale. Mentre l'opera si svolge sotto i suoi occhi, Wagner per un attimo riprende coscienza e poi muore. Il compositore inglese esplora la contrapposizione tra due culture, tra il mondo di Wagner e quello di Buddha («un mondo pesante e uno leggero»), e lo traduce in un confronto tra parlato e cantato, tra il tempo storico affidato agli attori (Wagner, Cosima, il dottore), e il tempo sospeso del sogno affidato al canto, e all'elettronica (Ircam computer design del fidato Gilbert Nouno). Ci sono alcuni espliciti richiami wagneriani, ma spesso la musica si muove ai confini con il silenzio, cerca di cogliere l'umanità dei personaggi attraverso uno stile delicato, fatto di echi, turbolenze, lievi trame delle percussioni, risonanze metalliche, squarci polifonici dal fascino madrigalistico, e una dimensione rituale, come nel *Parsifal*. Magnifico l'Ensemble Ictus diretto da Martyn Brabbins, così come i protagonisti vocali.

Gianluigi Mattiotti

CHITARRA

Ricordi spagnoli



**Mudarra / Sanz / Sor /
Tárrega / Fortea / Llobet**
Recuerdos
chit Catemario
DECCA

Dopo un significativo disco dedicato a Bach e pubblicato dalla Decca, Edoardo Catemario ritorna a un repertorio più conosciuto della chitarra, legato alla musica spagnola. Il titolo di questo lavoro è molto esplicito: *Recuerdos*, che vuole non solo alludere al celeberrimo brano di Francisco Tárrega, ma anche e soprattutto condurre l'ascoltatore (come scrive l'interprete nel booklet) attraverso un personale amarcord nel repertorio delle seicorde che ha accompagnato la formazione del chitarrista napoletano da giovane. Si tratta infatti di un programma che attraversa vari secoli e il repertorio di strumenti diversi (vihuela, chitarra barocca, chitarra dell'Ottocento e infine chitarra del primo Novecento), e che tocca più di una volta brani quasi popolari, come il citato *Recuerdos de la Alhambra* di Tárrega, alcuni *Studi* di Fernando Sor o la *Suite Española* di Gaspar Sanz. In questo repertorio Catemario mostra la sua indubbia solidità strumentale (anche se non siamo di fronte certo ai vertici del virtuosismo chitarristico) e la sua musicalità di alto lignaggio. Ci si chiede, nel contempo, se fosse proprio necessario restituire al pubblico un'ennesima prova di bravura su un repertorio già ricco di registrazioni, nel solco delle quali stilisticamente il nostro interprete si colloca. Certamente l'immagine della chitarra è soprattutto quella legata al repertorio ispanico e in questo senso la proposta di Catemario potrà essere una buona occasione per chi vorrà avvicinarsi alla chitarra e alla sua più nota letteratura per la prima volta.

Luigi Attademo

NOVECENTO

Matthews, altro da Britten



David Matthews
Winter Passions,
Terrible Beauty, *Marina*,
Trio per archi,
Quartetto con clarinetto
Ms Bickley, Br Loges; Nash Ensemble, dir Friend
NMC

Fratello del più celebre Colin, David Matthews è stato assistente di Benjamin Britten ad Aldeburgh, alla fine degli anni Sessanta. Nato a Londra nel 1943, ha collaborato con Deryck Cooke al completamento della *Decima* di Mahler, ed è anche autore di libri su Tippett e Britten. Tra i lavori raccolti in questo cd (tutte prime registrazioni) paiono più interessanti i brani vocali, dove la scelta dei testi testimonia anche la vasta cultura umanistica e letteraria di Matthews. *Marina op.44* (del 1988) è basato sul celebre monologo di TS Eliot dedicato a Pericle, principe di Tiro, ai suoi viaggi fatti in condizione di semincoscienza, al senso di alienazione provato al ritorno a casa: Matthews crea un pezzo di grande lirismo, che richiama molto da vicino quello del *Peter Grimes*, e che permette all'ottimo baritono Stephan Loges di sfoggiare un'ampia tavolozza di registri espressivi, dal tono aggressivo fino al più delicato falsetto. *Winter Passions op.77* (pezzo del 1999 per baritono, clarinetto e trio d'archi, che dà anche il titolo al cd) è invece basato su poesie di Puškin dedicate all'amore e all'assenza. *Terrible Beauty op.104* (del 2007) mette insieme un passaggio dall'*Illiade*, cantato in greco, come una melopea accompagnata dall'arpa (che suona come un'antica cetra), e un lungo passaggio da *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare (il celebre elogio di Cleopatra fatto da Enobarbo): brano dal fascino arcaico, sottilmente sensuale, esaltato dalla bellezza della voce di Susan Bickley, che si intreccia con le delicate volute timbriche disegnate dal Nash Ensemble.

g.m.

il giornale della musica
Il cantiere della Ruhr

**“il giornale della musica”
va all'opera**

leggi sul prossimo numero
di dicembre lo
SPECIALE OPERA

dedicato agli spettacoli più belli
delle nuove stagioni

CLASSICA | JAZZ | POP | WORLD

il giornale della musica
www.giornaledellamusicait | abbonamenti@edt.it

CONTEMPORANEA

La voce italiana, com'è oggi



Ferrero / Battistelli / Vacchi / Cattaneo / Andriani / Piacentini
La voce contemporanea in Italia, vol. 5
 Duo Alterno (S Scandaletti, pf Piacentini)
 STRADIVARIUS

Il progetto del Duo Alterno su un organico tra i più carsici del pensiero compositivo contemporaneo (il duo voce-pianoforte può suonare retrò, così come dar luogo a sperimentazioni particolarmente interiori) approda alla sua quinta puntata, temattizzata attorno al tema amoroso, che oggi non teme eclissi, ma ammette molteplici travestimenti stilistici: a partire dalle *Canzoni d'amore* di Ferrero, una silloge del 1985 datata ma non invecchiata, portando i sette brani che la materiano il segno di quegli anni (vi principiava il neo-romanticismo nostrano, con la scoperta dell'iterazione minimalista – evidente, nel n. 5, il riferimento a Glass – e la riformulazione-ricombinazione un po' acre e spigolosa di svariati lessici preesistenti, qui dal testo metastasiano a riconoscibili elementi armonici) ma anche una buona cifra espressiva, peraltro ottimamente sostenuta dai bravi interpreti. I quali se la cavano egregiamente anche negli altri recenti lavori, da due estratti teatral-musicali di Battistelli e Vacchi (del primo, tesa e quasi espressionista, ma anche onirica, l'interessante *Lettera di Angela* da *Divorzio all'italiana*) a quattro *Divertissements* che coinvolgono, nel gioco di riscrittura condotto sul repertorio popolare come su quello barocco e infine donizettiano, altri solisti strumentali (Carla Savoldi e Virginia Arancio), l'Orchestra I Pomeriggi Musicali diretta da Roberto Gianola, e il processo del campionamento-stratificazione di diapositive sonore (i 'fotosuoni') caro al Piacentini compositore.

Alessandro Mastropietro

OPERA

Burbero con un po' di Mozart



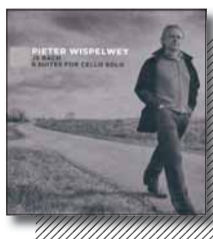
Vincente Martín y Soler
Il burbero di buon cuore
 Merced, Chausson, Gens, Pirgu, Diaz; Orchestra Sinfónica de Madrid dir Rousset, Irina Brook
 DYNAMIC (2 DVD)

Conosciamo *Il burbero di buon cuore* dai libri: è l'opera, su libretto di Lorenzo Da Ponte (da Goldoni), che tenne banco a Vienna nel 1786 contrastando *Le nozze di Figaro*. Della partitura, per così dire, erano note due arie sostitutive che Mozart scrisse in occasione di una ripresa (1789). L'unica musica di Vincenzo Martini che abbiamo da sempre nelle orecchie è una melodia dell'opera successiva (*Una cosa rara*), che Mozart cita durante l'ultima cena di Don Giovanni. Poter godere finalmente di una rappresentazione del *Burbero*, inscenato al Teatro Real di Madrid nel 2007 (con le due arie mozartiane sostitutive), è dunque una vera fortuna; e il piacere aumenta quando ci si rende conto di trovarsi di fronte a un'esecuzione di alto livello (contrariamente ai tanti Cimarosa e Paisiello, Sarti e Salieri propinacati dilettantesamente negli ultimi anni): cantanti di tutto rispetto, con alcuni nomi di richiamo (ottima dizione, vocalità e presenza scenica per quasi ognuno), un direttore-cembalista del calibro di Christophe Rousset e un allestimento garbato e intelligente che rende ragione alla drammaturgia dell'opera (una commedia borghese senza lazzi), ben più di quanto la stessa Irina Brook non abbia saputo fare con precedenti follie registiche. Siamo insomma messi in grado di valutare da vicino cosa entusiasmasse tanto i musicofili viennesi all'epoca di Mozart.

Marco Beghelli

VIOLONCELLO

Bach si accorda grave

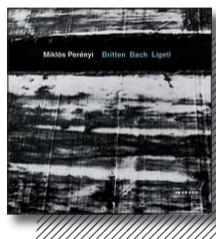


Johann Sebastian Bach
6 Suites for cello solo
 vlc Wispelwey
 EVIL PENGUIN RECORDS
 (2 CD + DVD)

Anche se aveva annunciato di volere registrare le suites bachiane ogni sette anni, per sondare le trasformazioni del suo modo di suonare, in realtà ne sono passati quattordici dalla precedente incisione del 1998, la prima è del 1990, segno che l'impresa che ogni violoncellista considera una vetta da scalare, e un mistero da decifrare, richiede una lunga meditazione prima di essere affrontata. È il regalo dei cinquant'anni di Wispelwey, a se stesso e al suo maestro Dicky Boeke (1924-2012) al quale il lavoro è dedicato. Ma nella formazione del musicista olandese nato ad Haarlem si deve ricordare anche Anner Bylisma, imprescindibile e originale punto di riferimento della loro interpretazione. Nonostante Wispelwey frequenti la musica moderna e contemporanea, questo è il repertorio che lo contraddistingue per averlo suonato innumerevoli volte. Con un violoncello d'epoca, ogni movimento delle sei Suites sembra dire qualcosa di profondamente diverso, che esula dalla ridondanza e da una certa meccanicità dello stile barocco. Misteri, segreti, sorprese annidati in trentasei movimenti che sembrano riassumere l'essenza della musica stessa. La chiave di volta della terza esplorazione di questo universo sonoro è l'accordatura più grave, non di 415 come usuale per la musica barocca ma quella in vigore alla corte di Köthen negli anni in cui Bach creò questo capolavoro, di 392 Hertz, che conferisce alle Suites un suono più profondo, misterioso, affascinante, dovuto anche alle corde di budello. Il cofanetto contiene anche un dvd con un documentario diretto da Steven Maes e curato da Stef Grondelaers. Tra i giardini e le sale dei Magdalen e Wadham college di Oxford, Wispelwey conversa con due eminenti studiosi, Laurence Dreyfus e John Butt.

Paolo Scarnecchia

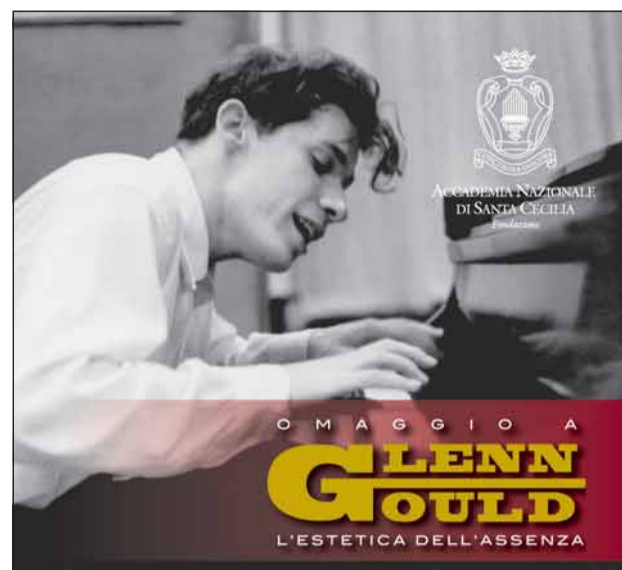
Da Bach a Ligeti



Britten/Bach/Ligeti
 vlc Perényi
 ECM

Nella scelta del repertorio raccolto da questa incisione Ecm, registrata in occasione di un recital tenuto all'Auditorium della Radiotelevisione Svizzera di Lugano, Miklós Perényi individua due elementi di raccordo: il primo risiede nel fatto che Britten compose le *Suites per violoncello* ispirandosi all'esecuzione di Rostropovič delle *Suites* di Bach; la seconda – di carattere più fortuito – è rappresentata dal parallelo cronologico tra la composizione della *Sonata* di Ligeti – scritta tra il 1948 e il 1953, ma pubblicata solo nel 1979 – e la nascita delle *Suites* di Britten. A di là di questi intrecci più o meno significativi, Perényi riesce a restituire attraverso questo disco tre idee differenti di violoncello, e non solo in virtù dei diversi caratteri stilistici custoditi nelle partiture proposte. Il musicista ungherese, infatti, plasma la terza *Suite for cello op.87* di Britten attraverso un suono denso, stagliando con precisione di fraseggio i diversi movimenti e creando quasi un ideale preambolo alla *Suite n. 6 in D BWV 1012* di Bach, dove il timbro del violoncello si fa ancora più pastoso, avviluppato da un riverbero che ne amplifica la consistenza e che, in un crescendo sottopelle che allontana un certo senso di appesantimento iniziale, diviene inaspettatamente agile nella Giga finale. Nella ligetiana *Sonata for solo cello*, infine, Perényi offre un suono più distillato, dove i grumi timbrici si sciogliono in una dimensione più vicina all'equilibrio strutturale di questo brano.

Alessandro Rigoli



Who doesn't want to play?
 Il repertorio di Glenn Gould in 4 concerti di ALEXANDER LONQUICH

ven 16 novembre ore 20.30

Alexander Lonquich pianoforte
 STRAUSS Capriccio: Sestetto
 BACH Variazioni Goldberg

dom 18 novembre ore 18

Alexander Lonquich e Cristina Barbuti pianoforti
 WAGNER I Maestri Cantori di Norimberga: Preludio
 MOZART Adagio e Fuga K 546
 BEETHOVEN Grande Fuga op. 133
 RAVEL La Valse

dom 2 dicembre

ore 11 introduzione | ore 12 concerto

Alexander Lonquich pianoforte
Solisti dell'Accademia di Santa Cecilia
 WAGNER Idillio di Sigfrido
 BACH Concerti per pianoforte BWV 1052 e 1053
 GOULD Sonata per fagotto e pianoforte

dom 2 dicembre ore 18

Alexander Lonquich pianoforte
Solisti dell'Accademia di Santa Cecilia
 GOULD Quartetto op.1
 SCHUMANN Quartetto op. 47

ALTRE INIZIATIVE

dal 16 novembre al 2 dicembre
 ingresso gratuito

Mostra multimediale al Museo degli strumenti musicali

Incontri di approfondimento in Spazio Risonanze e al MAXXI

Ascolti guidati in Spazio Risonanze

partner



AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA | ROMA

Prezzi dei biglietti da 10 € a 38 €
 Speciale giovani fino a 30 anni 8 €
 Carnet 4 concerti da 40 € a 64 €

www.santacecilia.it/glenn Gould

MUSICA DA FILM

Kind of noir

Un cofanetto è l'occasione per riscoprire le colonne sonore jazz dei capolavori del noir, e ripensarne il ruolo nella storia del cinema, e della musica

LEO IZZO

Per gli amanti del cinema basta la parola *noir* per evocare un mondo di suggestioni. Si tratta per lo più di reminiscenze visive: la sagoma di un individuo che si addentra in una strada male illuminata, l'asfalto bagnato che riflette le luci delle insegne notturne. Talvolta queste immagini convivono con una condizione esistenziale: i personaggi del *noir* infatti sono spesso alla ricerca di se stessi e vagano nell'incertezza e nel dubbio. Nonostante diverse generazioni di spettatori abbiano condiviso il medesimo fascino verso queste storie di delitti e passioni ambientate nelle viscere metropolitane, la critica cinematografica continua a dibattere su quali siano gli elementi caratteristici del noir, senza arrivare ad una definizione unanimemente condivisa. Dove risiede l'identità elusiva dei film noir realizzati nel ventennio che va da inizio anni Quaranta a fine Cinquanta? Nei personaggi (il detective inquieto o la femme fatale), nel gusto

espressionista della fotografia in bianco e nero o nelle derive psicanalitiche di molte delle storie narrate?

Il cofanetto *Jazz on Film: Film Noir* (cinque cd pubblicati dalla neonata etichetta Mochin' about) aggiunge un tassello importante a questo dibattito. Per la prima volta troviamo raccolte in un unico progetto editoriale le musiche composte per sette tra le più rappresentative pellicole della stagione matura del cinema noir. Il box, curato meticolosamente da Selwyn Harrys e Jason Lee Lazell, offre un'avvincente panoramica storica su come il suono del jazz abbia contribuito a definire la dimensione del genere cinematografico.

Come è noto, fin dagli albori del film sonoro la musica jazz ha intrattenuto con il cinema un rapporto privilegiato, fatto soprattutto di brevi apparizioni di musicisti all'interno dei lungometraggi. Per molto tempo però nel cinema hollywoodiano il ricorso al jazz era giustificabile soltanto in

quanto musica proveniente dalla scena. Al contrario, per quanto riguarda la cosiddetta musica di "commento", per tutti gli anni Quaranta i maggiori compositori di Hollywood attinsero esclusivamente allo stile sinfonico del tardo romanticismo: solo con questi mezzi stilistici si poteva ottenere un pieno coinvolgimento dello spettatore. Le ragioni di questa esclusione sono anche socio-culturali: in quegli anni al jazz non era stato riconosciuto ancora lo status della musica d'arte e, di conseguenza, il suono del jazz era troppo connotato come musica di intrattenimento di matrice afroamericana.

Nel 1951, con le musiche per *A Streetcar Named Desire*, Alex North inaugurò una nuova fase del rapporto tra jazz e narrazione filmica: per la prima volta il jazz diventava a pieno titolo uno strumento espressivo per modellare il racconto, anche se nel film di Elia Kazan il suono del jazz è diluito in una densa scrittura orche-



AA.VV. JAZZ ON FILM: FILM NOIR

a cura di Selwyn Harrys
e Jason Lee Lazell

MOOCHIN' ABOUT

strale che non abbandona del tutto la tradizione tardo romantica. Il risultato è un'atmosfera sonora indolente, decadente e fatalista, a tratti ossessiva: perfetta per questo racconto di psicosi e povertà ambientato nei bassifondi di New Orleans. Le novità di questa colonna sonora incontrarono favori anche nel mondo del jazz. Ne è un testimone d'eccezione Miles Davis, che intervistato quattro anni dopo l'uscita della pellicola, definì la musica di North «la migliore cosa che abbia sentito da molto tempo a questa parte».

Da quel momento in avanti il connubio cinematografico tra jazz e crimine metropolitano divenne sempre più stringente: per tutti gli anni Cinquanta le taglienti dissonanze di un gruppo di ottoni accompagnate dal ritmo ansiogeno di batteria e contrabbasso si riverberarono di film in film, ogni volta con sfumature e caratteristiche differenti. Le collaborazioni tra eminenti compositori per il cinema e figure di primo piano del mondo jazzistico portarono ad alcuni capolavori indimenticabili, che il libretto illustrativo del cofanetto documenta con abbondanza di informazioni. Una figura chiave nella musica per il cinema di quegli anni fu, ad esempio, il trombettista Shorty Rogers, che nel 1954 elaborò gli arrangiamenti per *Private Hell 36* (le cui musiche sono però firmate da Leith Stevens) e l'anno successivo collaborò con il compositore Elmer Bernstein per *The Man With The Golden Arm* di Otto Preminger. Nel 1957 lo stesso Bernstein chiamò a sé il quintetto di Chico Hamilton per partecipare alla colonna sonora di *Sweet Smell Of Success*, mentre per *Touch of Evil* di Orson Welles (1958) Henry Mancini chiese aiuto ad un arrangiatore come Russ Garcia, radunando una potente sezione ritmica afro-caraibica capitanata dal batterista Shelly Manne.

Sul finire del decennio il processo di legittimazione del jazz come musica di commento cinematografico aveva ormai completato il suo ciclo e molti registi iniziarono a rivolgersi direttamente al mondo del jazz: nel 1959 Duke Ellington scrisse le musiche per *Anatomy of a Murder* di Otto Preminger e John Lewis utilizzò suo Modern Jazz Quartet per la colonna sonora di *Odds Against Tomorrow* di Robert Wise, per la quale furono coinvolti improvvisatori di altissima qualità, tra cui Bill Evans e Jim Hall.

Per un verso, ascoltare queste registrazioni su disco – private dell'originario contesto narrativo e visivo – può essere fuorviante. Per esempio, le musiche dozzinali che infestano le strade messicane in cui è ambientato *Touch of Evil* acquistano un forte valore espressivo, malsano e angosciante solo se messe in relazione alla storia e ai sordidi rapporti tra i personaggi del film. D'altro canto però, grazie anche all'ottimo lavoro di rimasterizzazione, l'insieme di queste registrazioni offre un punto di vista inedito su una cruciale fase di passaggio della storia del jazz. Il cinema è sempre stato un campo di sperimentazione tra linguaggi eterogenei e ciò vale anche per quanto riguarda le musiche raccolte in questa collezione. Le esigenze narrative dei registi e la curiosità dei compositori verso mondi stilistici apparentemente lontani spesso portarono a collaborazioni inedite e a risultati espressivi che la storiografia del jazz, concentrata sulle incisioni discografiche, ha talvolta trascurato.

Nel 1957 il musicologo Gunther Schuller (che tra l'altro suona il corno nella colonna sonora di *Odds Against Tomorrow*) annunciò con una certa enfasi l'avvento di una "terza corrente", un'ideale punto di convergenza tra gli elementi più innovativi della musica colta contemporanea e del jazz. Ascoltando la selezione proposta in *Jazz on Film: Film Noir* si ha l'impressione che questo processo di sintesi sia stato portato avanti, oltre che da una minoranza di teorici e compositori insigni, anche da molti autori di musica per il cinema, grandi artigiani del suono al servizio della narrazione filmica. Il cinema stesso, con le sue peculiarità produttive, è un luogo di scambio, sperimentazione e commistione tra linguaggi. Grazie a questo magnifico cofanetto, l'immersione acustica nella musica del film noir anni Cinquanta, oltre ad essere un viaggio emozionante e memorabile, può dare il via ad una riflessione per riconsiderare le modalità con cui jazz e tradizione colta hanno interagito nel tempo.

Il Centro Sperimentale di Cinematografia
presenta

CSC LAB
Musica Per Film

direttore artistico
Ludovic Bource

Premio Oscar® 2012 per la musica del film *The Artist*

Dal 17 dicembre 2012 al 1 marzo 2013

- 3 aree didattiche
- 120 ore di lezioni
- 4 moduli di esercitazione
- 2 settimane di mix

I partecipanti incontreranno figure di spicco del panorama internazionale della musica per film tra i quali **Ludovic Bource, Paolo Buonvino, Carlo Crivelli e Carlo Siliotto.**

per info: www.fondazioneesc.it - cslab@fondazioneesc.it

RILETTURE ANNI '20

Salvati dal *Bix Factor*

Il nuovo lavoro del gruppo capitanato da Mauro Ottolini si muove fra New Orleans e Chicago, fra Bix Beiderbecke e Igor Stravinskij

Sousaphonix BIX FACTOR

PARCO DELLA MUSICA RECORDS,
DISTR. EGEA

Un racconto rocambolesco, un doppio cd, aria di New Orleans e di Chicago. Tutto nell'ultimo lavoro dei Sousaphonix, *Bix Factor* (Parco della Musica, 2012). Ne parliamo con il boss, Mauro Ottolini.

Cosa ti affascina del Dixieland e della musica di quegli anni?

«Trovo che nella musica degli anni Venti e Trenta ci siano tesori inestimabili. In quegli anni potevi ascoltare Bix Beiderbecke, Igor Stravinskij, Arnold Schoenberg e Jelly Roll Morton. Credo inoltre che il Dixieland sia una forma espressiva dimenticata, o quantomeno trattata come un oggetto intoccabile, spesso riproposta secondo stereotipi. Se musicisti quali Eddie Lang, Bix Beiderbecke, Frankie Trumbauer fossero vivi, starebbero sperimentando

cose nuove. Già all'epoca infatti il loro linguaggio era molto all'avanguardia rispetto al jazz del periodo. A tal proposito penso che per andare avanti non serva necessariamente cercare nel futuro: basta scavare nel passato per trovare la modernità».

Come hai scelto i brani?

«"Lover Come Back To Me" è il brano al quale sono più legato. Lo definirei fondamentale per il disco perché ha dato forma al resto del repertorio. Quando l'ho sentito eseguire da Vanessa Tagliabue Yorke ho deciso di riproporlo, rispettandone la struttura originale, pur conferendogli un tocco rock e aggiungendovi un finale suggestivo ispirato allo stile di Nino Rota. Tra i brani c'è anche la rivisitazione dell'"Andante" dall'*Ebony Concerto* di Stravinskij, realizzata insieme a Franz Bazzani, che ha collaborato agli arrangiamenti. In "St. James Infirmary" ho persino cantato! È stato emozionante interpretare uno dei miei brani preferiti. Ho vinto la timidezza e sono rimasto colpito dal risultato».

Come hai avuto l'idea di collegare un racconto al disco?

«Quando scrivo ho sempre in testa una trama, un personaggio, come se dovessi realizzare la colonna sonora di un film immaginario. Sarebbe un sogno potersi dedicare alla musica per film, ma nessuno me ne ha mai dato la possibilità e ho pensato di arrangiarmi da solo. Conclusa la registrazione dei brani ho visto che il budget si era esaurito, ma che il film funzionava bene anche senza una vera pellicola e con i miei attori immaginari. Il racconto presente nel cofanetto è ricco di personaggi inventati e di grandi personalità della musica come Igor Stravinskij e Bix Beiderbecke, che si ritrovano catapultati nel presente per uno scopo, salvare la società dall'apatia culturale grazie al portentoso effetto del Bix Factor. Il risultato è un film invisibile, come amo chiamarlo».

Che cosa apprezzi dei Sousaphonix?

«Sono convinto, fin dalla prima registrazione, che i Sousaphonix ab-



biano un suono personale e riconoscibile. L'obiettivo di una formazione è la peculiarità del suo suono. Abbiamo sviluppato attentamente questa caratteristica creando un insieme di musicisti in cerca di una musicalità collettiva. Questo principio non significa soltanto suonare insieme ma sostenersi, ascoltarsi, condividere. Se si lavora spingendo verso la stessa direzione si riesce a dire qualcosa di nuovo nel mondo della musica. Nei Sousaphonix tendo anche a mettermi dietro le quinte come trombonista, perché voglio che venga fuori la personalità del gruppo e ci sia spazio per ognuno».

Mario Evangelista

Piano con humour



Marco Fumo
The Early Ragtime
ONCLASSICAL

Tra le trasformazioni che la musica incontrò - tra XIX e XX secolo - grazie ad autori come Debussy, Stravinskij o Schoenberg, non va dimenticata quella seguita all'apparizione del ragtime, oggi considerato un classico, grazie all'apporto di musicisti come Scott Joplin, Arthur Marshall, Bix Beiderbecke e, in parte, anche di George Gershwin. Diffusosi negli Stati Uniti sul finire dell'Ottocento, il ragtime si presentò come un fenomeno nuovo, legato alla tradizione orale del pianismo afroamericano folk, ma pure alla canzone popolare del *minstrel* e alla pratica della marcia per banda. Marco Fumo propone un'affascinante selezione di titoli di Scott Joplin e Bix Beiderbecke: partendo dagli inconfondibili "Maple Leaf Rag" e "The Easy Winners" del primo, per arrivare fino a titoli come "Candlelights" del secondo, si delinea un arco temporale che dagli ultimissimi anni del XIX secolo arriva a toccare gli anni immediatamente successivi alla crisi del '29. Fumo interpreta questo repertorio con eccellente disinvoltura e senso dell'humour, ma è da elogiare anche la sua scelta di suonare su un Bluthner del 1952 (in perfetto equilibrio tra l'epoca delle musiche e i nostri giorni), che gli consente di uscire egregiamente dal cliché del pianoforte scordato cui forse il cinema muto ci aveva abituato.

Giorgio Cerasoli

AVVENTURE CREATIVE

Percorsi nel suono



Dans les Arbres
Canopée
ECM,
DISTR. DUCALE

A quattro anni dall'esordio discografico, i Dans les Arbres tornano con un nuovo viaggio nell'impossibile con il preciso intento di minare tutte le nostre certezze. Rispetto al lavoro precedente la tavolozza sonora si fa più ampia: Christian Wallumrød alterna pianoforte e armonium, Ingar Zach introduce la gran cassa nel suo ampio set di percussioni e la chitarra di Ivar Grydeland si fa elettrica. Su di loro si stagliano il clarinetto e l'armonica di Xavier Charles in un gioco di contrasti finemente stranianti. La poetica del quartetto franco-norvegese è sempre la stessa, ma questo *Canopée* lascia trasparire una trama che collega le varie tracce, un percorso onirico tra nebbie, fumi e vertigini, alla ricerca dell'origine del suono. Ricerca interamente improvvisata condotta attraverso un uso non ortodosso degli strumenti - e chi ha avuto la fortuna di vederli dal vivo può confermarlo - in un meraviglioso equilibrio tra serenità orientale, suggerita dalle sonorità ipnotiche di shrutri box e campane tibetane, e inquietudini novecentesche, dove i richiami a John Cage e Morton Feldman diventano più espliciti. Ne scaturisce una musica che sfugge a qualsiasi categorizzazione, che va oltre la comprensione logica e chiede solo di essere ascoltata.

Nicolò Pozzi

La voglia di cercare



Michael Formanek
Small Places
ECM,
DISTR. DUCALE

Dopo la lusinghiera - e meritata - accoglienza del precedente *The Rub and Spare Change*, anche questo nuovo lavoro del quartetto guidato dal contrabbassista Michael Formanek conferma una qualità altissima di interazione tra scrittura e improvvisazione. Non potrebbe essere diversamente, verrebbe da dire se solo non conoscessimo bene la magica incertezza di ogni atto creativo, dal momento che i compagni di avventura di Formanek rispondono al nome di Tim Berne (sax contralto), Craig Taborn (pianoforte) e Gerald Cleaver (batteria). Tutti musicisti che sono a loro volta, non solo originali solisti, ma anche eccellenti architetti sonori nei propri gruppi e che contribuiscono in modo empatico alla costruzione di una musica affascinante e varia, dalla circolarità danzante di "Pong" allo splendido svolgimento della lunga "Parting Ways", passando per le spigolosità di "Rising Tensions and Awesome Light". Innevato da un lirismo asciutto e da una incessante sovrapposizione di livelli espressivi, *Small Places* è uno dei dischi più rappresentativi dell'eccellente stato di salute di quell'area del jazz di oggi che dai maestri ha preferito prendere la voglia di cercare piuttosto che una frase o un brandello di repertorio.

Enrico Bettinello

Introspezione e narrazione



Piero Delle Monache
Thunupa
PARCO DELLA MUSICA RECORDS

L'ultimo lavoro del sassofonista ha un duplice aspetto: solistico-introspezione e narrativo-collettivo. È un album in cui da una parte si evidenzia la fisicità del suono e del suo prodursi in solitudine (magari con l'aiuto della tecnologia), dall'altra si crea musica ispirandosi ad immagini e l'autore vi si percepisce come regista e attore dei propri film sonori, a mo' di Woody Allen (come Delle Monache stesso ha dichiarato). "Samar" ricorda Jimmy Giuffrè (cinquant'anni dopo), "Aperol" è un gioco di specchi tra due tenori, "Sweetness" enfatizza il rumore delle chiavi e il soffio dello strumento. In altri brani c'è l'apporto fondamentale del Fender Rhodes e delle tastiere di Claudio Filippini, del contrabbasso di Tito Mangialajo Rantzer e della batteria di Alessandro Marzi. "Rollin' Years", ispirato ai molti traslochi, ha stilemi rollinsiani senza la brusca potenza di Sonny mentre "Rue Des Saisons" ha un disegno melodico onetiano privo della lancinante carica di Coleman: ma non si tratta di "mancanze", piuttosto di personalizzazioni. Importante, nella filosofia del cd, "Thunupa" costruita su un motivo ricorrente e da frasi (lette da vari amici) che dipingono un potente e misterioso dio andino. Album personalissimo e fuori schema, *Thunupa* si impone come tappa importante di un percorso di ricerca sonora ed esistenziale.

Luigi Onori

L'ETICHETTA

Indagini dal bop a Coleman



Jazzcom feat.
Flavio Bolto
Dummy and Human



Lisa Manosperti
Where the West Begins: Voicing Ornette Coleman



Gianni Insalata 4tet
Work in Progress

DODICILUNE RECORDS

Si va facendo corposo il catalogo della label attiva dal 1995, inizialmente nel campo delle note classiche, poi approdata anche alla documentazione di parecchi musicisti di valore del jazz italiano. Come Flavio Bolto, ad esempio: ospite speciale di un progetto di moderno, serrato hard bop declinato in tutte le possibili accezioni ad opera del pianista Corrado Abate - gran tocco ritmico - che firma tutte le composizioni. Bolto svetta soprattutto nei brani di più ampia campitura, come "Don't

Ask Me Why", dove ha modo di dispiegare un fraseggio dall'architettura impeccabile, ma senza freddezza, come avviene per tanti colleghi più giovani. Impressionano anche i due sassofonisti, Danilo Pala al contralto e Gigi Di Gregorio.

Coraggiosa ed anche riuscita la scelta della vocalist Lisa Manosperti con il suo *Voicing Ornette Coleman*, ovvero "dar voce a Coleman", ed anche "cercando soluzioni di note in Coleman", se intendiamo *voicing* come scelta delle singole note in un accordo, jazzisticamente parlando. La (giusta) riflessione centrale è che i temi di Ornette, dai più impervi e angolari ai più infantili e cantabili nascondono una bellezza compositiva del tutto in linea con i grandi standard di Gershwin e di Porter. La limpida voce di Manosperti ha modo così di indagare (aiutata da musicisti di vaglia quali Caliri, Ottaviano, Maier, De Rossi) in diverse attitudini: dalla ricerca pura al country stranito di "Round Trip". Il viaggio non poteva non concludersi che sulle note di "Lonely Woman": anche chi non ama Ornette Coleman ammette che si tratta di una delle più intense composizioni del jazz moderno.

Gianni Insalata, batterista che predilige un tocco leggero e felpato si presenta con *Work In Progress*: chitarra e vibrifono in formazione assicurano un equilibrio sottilmente cameristico, per un lavoro all'insegna di una sensibile pacatezza.

Guido Festinese

**ACCADEMIA
FILARMONICA
ROMANA**
stagione 2012/2013 - direttore artistico Sandro Cappelletto

I CONCERTI DI NOVEMBRE

8 NOVEMBRE - TEATRO OLIMPICO ORE 21
CARLO MAGNO
MUSICA PER UNA LEGGENDA
Mimmo Cuticchio, cunto
La Reverdie

12 NOVEMBRE - TEATRO OLIMPICO ORE 21
QUARTETTO KLIMT
musica di Beethoven, Brahms, Vidor

22 NOVEMBRE - TEATRO ARGENTINA ORE 21.15
ANGELIKA KIRCHSCHLAGER
musica di Mozart, Schumann, Liszt, Wolf

29 NOVEMBRE - TEATRO ARGENTINA ORE 21.15
CÉDRIC TIBERGHEN
musica di Bach, Bartók, Schubert

Info e prenotazioni
Tel 06 32 01 752
promozione@filarmonicaromana.org

filarmonicaromana.org

DIVI 2.0

Abel Tesfaye,
alias The Weeknd

Come diventare ricchi regalando musica

Il successo di The Weeknd, R&B da YouTube alle major

ALBERTO CAMPO

A metà novembre debutta in grande stile su scala discografica The Weeknd, al secolo Abel Tesfaye: giovanotto canadese con sangue etiopico nelle vene. La major Universal ne pubblica infatti un album la cui stazza è definita dal titolo: *Trilogy*. Ma il punto è un altro: ciò accade dopo che il personaggio già è diventato celebre e in qualche modo rappresenta un effetto collaterale - in fondo nemmeno così rilevante - di un processo in atto da un paio d'anni. Se fosse necessario trovare una figura in grado di simboleggiare quanto e come sia cambiato il mercato della musica, Tesfaye è il soggetto più appropriato. La sua avventura è cominciata nel dicembre 2010 con tre canzoni postate su YouTube, a cui ha fatto seguito nel marzo 2011 *House of Balloons*, *mixtape* (vocabolo che in ambito hip hop designa le uscite promozionali, qualcosa meno di un album tradizionalmente inteso) che ai brani noti ne associava altri sei, reso disponibile gratuitamente sul sito web www.theweeknd.com. Tempo cinque mesi ed eccone un secondo, *Thursday*, con le medesime modalità. Frattanto la storia si era fatta piuttosto seria, come dimostrato dai 180mila download totalizzati nel primo giorno di disponibilità dei nuovi file audio. A completare la "trilogia", appena prima del Natale scorso, è arrivato infine *Echoes of Silence*, e a quel punto il problema diventava l'hardware: la quantità di contatti era talmente ingente da far collassare il server di sostegno. Insomma, The Weeknd è divenuto una star regalando la propria musica: ventisette canzoni complessivamente. Tutto questo limitando al minimo indispensabile le apparizioni pubbliche (giusto qualche esibizione a Toronto, la città in cui vive, e nelle zone limitrofe) e senza concedere nemmeno un'intervista (nonostante le richieste pervenute dalle testate più influenti e prestigiose del pianeta), affidando piuttosto a Twitter - dove adesso conta su oltre 400mila *followers* - le sue laconiche comunicazioni. Dice del resto un verso di "Rolling Stone", da *Thursday*: «Ti avrò in pugno finché ti sarai abituata alla mia faccia e il mistero svanirà».

Che sia stata la finalità perseguita da un raffinatissimo piano di marketing o la conseguenza imprevista di una semplice intuizione, l'ascesa di Abel Tesfaye verso l'empireo del pop contemporaneo è un apologo esemplare dello stato delle cose ai tempi di internet 2.0, per ciò che attiene la musica e non solo. Si crea un prodotto e lo si diffonde gratuitamente nel web, confidando sulla capacità di espansione dello stesso attraverso le comunità digitali, dove ogni singolo frequentatore dei *social networks* può diventare in un certo senso "propagandista". Se tutto funziona, alla fine l'artefice di quel prodotto dispone di un pubblico numericamente significativo. Vero, ancora non ha guadagnato un euro (o un dollaro). Ma per quel-

lo c'è tempo. Come ha fatto The Weeknd? Dopo aver reclutato tre strumentisti per mezzo di un'apposita pagina Facebook (poteva essere altrimenti?!), quest'anno ha cominciato a dare concerti. Non piccoli. Prima tappa del tour americano al festival californiano Coachella, e una volta sbarcato in Europa, ecco appuntamenti di primo livello quali il Primavera Sound di Barcellona e il Wireless di Londra. Quanto a vendere dischi, nessuna fretta: *Trilogy* - che oltre al materiale di cui sopra, rimasterizzato per l'occasione, offrirà alcuni inediti - viene reso disponibile a giochi fatti: lo acquisteranno i fan più feticisti e tanto basta. Non sarà certo quello l'indicatore principale del successo. Conta piuttosto che ad appena ventidue anni Tesfaye sia praticamente un divo, nonostante la ritrosia con cui si è concesso finora alle luci dei riflettori. Resta da capire come abbia fatto a diventarlo, modalità virali a parte. Ossia: con quale musica?

Detto in due parole, ciò che The Weeknd produce è R&B di ultimissima generazione, tale da far sembrare già vecchio quello fino a ieri "nuovo" di Kanye West. Merito di un approccio obliquo a quel linguaggio, per certi versi addirittura *avant-garde*. Nel primo volume della trilogia ecco ad esempio campionamenti di fonti insolite: il post punk d'antan di Siouxsie and the Banshees (il cui classico "Happy House", passato in moviola, diviene chassis per "Glass Table Girls") e Cocteau Twins, oppure il *dream pop* contemporaneo dei Beach House. E le atmosfere



evocate dagli arrangiamenti, caliginosamente esistenzialiste se non proprio gotiche tout court, rimandano a modelli tipo James Blake o Burial. Ragion per cui la primissima schiera di proseliti era costituita da *bloggers* e *webzine* di area "alternativa": visi pallidi, in linea di massima, incantati da quel «soul sensuale e narcotico», come lo ha definito un commentatore del "Guardian". Nei versi delle canzoni abbondano

il sesso e gli stupefacenti, non nel modo in cui accade però tra i *rappers* dell'hip hop: qui l'umore è esplicitamente decadente. «Porta il tuo amore bimba, io posso metterci la mia abiezione/porta le droghe bimba, io posso metterci il mio dolore/qui sta il mio cuore, qui stanno le mie cicatrici», recita "Wicked Games", ancora da *House of Balloons*. E se all'inizio di *Echoes of Silence*, riprendendone la scabrosa "Dirty Diana", dedicata a una *groupie*, The Weeknd fa capire di avere fra i suoi numi tutelari Michael Jackson, l'analogia più pertinente è forse con Prince: vuoi per l'apparente vulnerabilità, espressa da un timbro vocale prossimo al falsetto, vuoi per l'erotismo che trasuda dalle canzoni. Siamo dunque tra gli arcani maggiori della *black music*: possibile sia quello lo status a cui può aspirare Abel Tesfaye. **m**

ANARCHIE SONORE

ALTRE DIVE

ELETTRONICA

Sinfonie elettriche

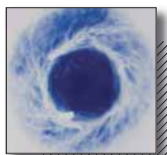


**Godspeed
You! Black
Emperor**
*Allelujah! Don't
Bend! Ascend!*
CONSTELLATION

Dopo aver ripreso due anni fa l'attività dal vivo, il collettivo anarchico di Montréal torna in azione anche sul fronte discografico, rompendo un silenzio quasi decennale. E lo fa mantenendosi coerente alla propria storia, sia in termini politici sia sul piano dell'espressione musicale. Intitolato con l'ultimo verso/slogan - «Alleluia! Non sottometterti! Innalzati!» - del poemetto impresso sul retro della copertina e corredato da alcuni «fuck» indirizzati al governo del Québec, l'album è imperniato su due lunghe suite già rodiate nei mesi scorsi in concerto. Il titolo della prima è eloquente, poiché chiama in causa il macellaio serbo Ratko Mladić: si spiega così il pathos claustrofobico che ne contraddistingue l'evoluzione dall'iniziale ricamo d'archi di sapore balcanico a un tempestoso massimalismo chitarristico degno dei migliori Sonic Youth o degli ultimi Swans. Più pacata è in confronto «We Drift Like Worried Fires», il cui crescendo sinfonico sfocia in una sorta di dolente bolero elettrico. Completano il quadro le improvvisazioni a bordone «Their Helicopters' Sing» e «Strung Like Lights...», intercalate ai brani maggiori nel cd e viceversa isolate su sette pollici nella versione in vinile.

Alberto Campo

Caricature d'avanguardia



**Ono/Gordon/
Moore**
*YOKOKIM-
THURSTON*
CHIMERA

Tutto qui? Non che da una collaborazione fra Yoko Ono e la ex coppia dei Sonic Youth - questa è l'ultima cosa registrata insieme due mesi prima della separazione - ci aspettassimo una cosa leggera e spensierata, ma spiace constatare come *YOKOKIMTHURSTON* sia non solo noioso e banale, ma anche esattamente quello che potevamo aspettarci. Il che, per tre artisti che hanno costruito carriere (anche) sull'imprevedibilità e sul poco rispetto delle convenzioni, non è un bel complimento. Basta immaginarlo sulla carta, come una caricatura, e il disco c'è: Gordon e Moore che imbastiscono sfondi chitarristici ora elettrici ora acustici, come in una jam infinita dove ogni tanto qualcosa di buono salta fuori; Ono che sfodera l'intera gamma delle sue interpretazioni vocali, dall'urlo alla nenia, dal ghigno sarcastico all'ansimare sensuale. Ognuno interpreta se stesso, insomma, fra trucchi da avant-garde del secolo scorso (i titoli di giornale come un dialogo assurdo a tre voci di «Running the Risk») e un ineludibile senso di inutilità e fastidio.

Andrea Pomini

Mettersi a nudo



Bat For Lashes
*The Haunted
Man*
EMI

Dopo il successo di pubblico e di critica di *Two Suns* (2009) e la faticosa tournée che è seguita, Natasha Khan (in arte Bat For Lashes) si è sentita svuotata. Per uscire da un vero e proprio blocco creativo, si è dedicata a se stessa leggendo molto, guardando film, tornando a studiare alla Brighton University, lavorando come aiuto-giardiniere alla famosa Charleston Farmhouse di Vanessa Bell (la sorella di Virginia Woolf) e riempiendo taccuini su taccuini di suggestioni e disegni. Il suo terzo album nasce da questa (ormai superata) crisi esistenzial-artistica. Composto con Justin Parker, prodotto da David Kosten e Dan Carey, vede la partecipazione di Beck, Adrian Utley (Portishead), Rob Ellis (teatro della collaborazione: Perugia) e John Metcalfe e Sally Herbert (per le parti orchestrali registrate agli Abbey Road Studios). Nell'electro-pop ricco di pathos degli undici pezzi, Natasha ci ricorda di volta in volta Kate Bush, Björk, Siouxsie e Tori Amos, convincendoci dopo un'iniziale perplessità. Per chiarire la volontà di mettersi a nudo, senza trucchi e infingimenti, ha chiesto a Ryan McGinley una foto di copertina ispirata ai celebri ritratti di Patti Smith scattati da Mapplethorpe.

Paolo Bogo

Una voce dal passato



**Josephine
Foster**
Blood Rushing
FIRE

Nome ricorrente della scena «weird folk» post-2000 (una concezione psichedelica del folklore unita alla predilezione per il desueto e per l'anteguerra), la statunitense Josephine Foster ha frequentato negli anni luoghi dell'immaginario a noi lontani (la Germania dei Grimm e dei lieder in *A Wolf In Sheep's Clothing*, la musica popolare del primo novecento spagnolo già affrontata da Garcia Lorca in *Anda Jaleo*, quest'ultima scelta motivata anche da ragioni geografiche: la cantautrice vive infatti da qualche anno nella Sierra Nevada con il chitarrista Victor Herrero) e ora riconduce il suo tenersi ai margini dello scendere del presente a forme più classiche e lineari, non meno suggestive. Il risultato è una raccolta di brani resa memorabile da una voce soprannaturale che appartiene davvero ad un'altra epoca e che mai come in questa occasione rivela il proprio eclettismo, citando di volta in volta l'exotica («Panorama Wide» fa venire in mente Yma Sumac), la ballata folk rock («Child Of God») o uno sgangherato proto-punk acustico («Geyser»). Contribuiscono alla riuscita del disco, oltre a Herrero, Paz Lenchantin degli A Perfect Circle e la violinista Heather Trost di A Hawk And A Hacksaw.

Alessandro Besselve Averame

Minimalismo free



**Ricardo
Villalobos**
*Dependent and
Happy*
PERLON

Pericolosamente assente dalla routine discografica - se si escludono la collaborazione con Max Loderbauer e il singolo con Los Updates e Anthony Collins, questa è la sua prima uscita di questo decennio - il genio del produttore cileno sembra tornare a splendere in questo terzo lavoro in proprio, che la Perlon ha pubblicato in cinque vinili oltre che nel consueto formato cd. Le undici tracce qui contenute (che diventano complessivamente dodici e di durata più estesa nei vinili) non rinunciano alla personalissima interpretazione del minimalismo che ha reso Villalobos una celebrità cult: sottile, ipnotica e sperimentale, a partire dall'affascinante atmosfera sospesa dell'inaugurale «Mochnochich» passando per la linea di basso involuta e quasi post-punk di «Grumax» e l'intimista «Put Your Lips», la densità di «Koito» e l'irresistibile senso del funk comunicato da «I'm Counting». Già, perché la sperimentazione sonora di Villalobos avviene sempre e comunque sui quattro quarti, ma i ritmi qui sono - se possibile - ancor più elaborati, definiti e coinvolgenti che in passato. Il risultato finale è ammirevole in primo luogo per l'impeccabile produzione, che mette a fuoco il groove senza per questo rinunciare a un approccio free che ribadisce l'unicità di Villalobos sulla scena elettronica contemporanea.

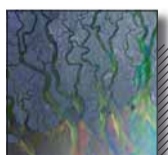
Giorgio Valletta

INDIE PER HIPSTER

COLONNE SONORE

NUOVA CHANSON

Il fattore Delta

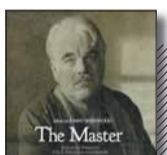


alt-j
*An Awesome
Wave*
INFECTIOUS

È la band del momento, in patria e ultimamente anche fuori. Merito di questo album di debutto edito in tarda primavera e ora in lizza per il prestigioso Mercury Prize. Il quartetto - originario di Leeds ma residente da qualche tempo a Cambridge - mette in mostra le proprie ambizioni concettuali già nell'intestazione che lo designa, essendo sulle tastiere dei Mac la combinazione fra «alt» e «j» quella che dà origine al segno Δ, e rafforza tale sensazione alludendo nei testi delle canzoni a fotografi (Robert Capa e Gerda Taro in «Taro») e personaggi cinematografici (Matilda/Natalie Portman in «Léon», dal film omonimo di Luc Besson). Quanto alla musica, è uno scaltro ibrido fra ritmi che mutuate dal breakbeat e dall'hip hop e alate polifonie vocali che rimandano - per citare un caso recente - ai Fleet Foxes, come dimostra «Dissolve Me», forse l'episodio più rappresentativo dell'intero repertorio esposto in *An Awesome Wave*. Tanto è bastato a spingere alcuni commentatori a definirli «i nuovi Radiohead». C'è aria di novità ed esperimento, insomma. Anche se a tratti l'effetto è di una certa quale artificiosità, come di un disco costruito cioè a tavolino. Affascinante ma frigidato.

a.c.

Aspettando le immagini



**Jonny
Greenwood**
*The Master
- Original
Soundtrack*
NONESUCH

Jonny Greenwood torna sul luogo del delitto: quello delle colonne sonore, e per di più di nuovo per un film di Paul Thomas Anderson, che già aveva commissionato al chitarrista dei Radiohead lo score per *Il petroliere: The Master*, ispirato alla storia di Scientology, presentato a Venezia e già uscito in Usa, arriverà in Italia ad inizio 2013. È sempre difficile valutare un album di musiche di film senza il supporto delle immagini, e qui il giudizio è ovviamente condizionato dalla reputazione di chi ebbe un ruolo fondamentale nel definire il suono più rappresentativo degli anni Zero. Per cui, alla domanda inevitabile: «Questo disco suona come uno dei Radiohead?» risponderemo senz'altro di no. Anche se ha alcune similitudini, come le atmosfere notturne e il senso di sospensione sognante tipico del gruppo. Al secondo quesito: «È un buon disco?» preferiamo lasciare il beneficio del dubbio. Può succedere che una musica sia perfetta per il film e non stia in piedi da sola, e viceversa; e troppi episodi di *The Master* non meritano, in tal senso, un giudizio definitivo. Segnaliamo comunque, per il loro valore: il diluvio di archi di «Baton Sparks», il crescendo dissonante di «His Master's Voice», l'onirismo surreale di «Alethia», il bucolico floydiano di «Atomic Healer».

Bizarre

Pot-pourri d'autore



**Benjamin
Biolay**
Vengeance
NAÏVE

Sulla soglia dei quarant'anni, *monsieur* Biolay prova a condensare in un sol disco i vettori difformi che concorrono a definirne l'identità artistica. Anzitutto un'indubbia relazione di parentela con alcuni monumenti della *chanson française*, da Gainsbourg a Étienne Daho, com'è evidente in «Profite», dove duetta - con fare appunto da Gainsbarre - insieme a Vanessa Paradis, e nella conclusiva «Confettis», in cui gli è complice l'australiana Julia Stone. Poi una certa quale inclinazione verso sonorità vintage che fanno tanto anni Sessanta: stilosissime in «Le Sommeil Attendra» e malinconicamente melò ne «La Fin de la Fin». E però anche uno slancio verso l'attualità, tra il presente dell'hip hop (qui incarnato dal rapper connazionale Oxmo Puccino, ospite nella suggestiva «Belle Epoque») e il passato prossimo di un electro pop che non passa mai (la cadenza da New Order in «Marlène Déconne» e «L'Insigne Honneur»). A descriverlo così, l'album dedicato alla «vendetta» (contro chi e perché non è dato sapere, visto quant'è laconica la canzone che lo intitola, per altro interpretata in spagnolo e battezzata perciò «Venganza») potrebbe sembrare un pot-pourri sconclusionato. Non lo è affatto, invece: la personalità di Biolay è tale da renderlo forte e coerente.

a.c.

Acquista su www.edt.it
CONSEGNA GRATUITA

Madeline Bruser
L'arte di esercitarsi
Guida per fare musica dal cuore

Collana I Diapason, pp. 224, € 20,00

Il libro che ha cambiato il modo di pensare l'apprendimento della tecnica musicale di migliaia di studenti in tutto il mondo.

DIVI

La vita secondo Khaled

Il cantante algerino torna con un nuovo disco e si racconta in un'intervista: da Lady Gaga agli immigrati clandestini, fino alla Primavera Araba

MARCELLO LORRAI



Khaled nel 2011 a Orano
(foto Magharebia)

Khaled non è più da qualche anno, anche nelle intestazioni dei suoi dischi, "Cheb" ("giovane"), ma da brava popstar globale continua a produrre dischi in linea con il suo tempo. Così, a cinquantadue anni di età, arriva *C'est la vie* (AZ Records/Universal). Lo abbiamo intervistato a Parigi.

A proposito del tuo nuovo album, c'è chi ha parlato di una "virata disco" di Khaled. Ma in realtà è un po' semplicistico, perché ci sono tanti elementi diversi: la canzone che dà il titolo all'album è molto zouk, Antille francesi, e nel disco c'è sempre dell'autentico canto arabo, raï, dell'autentico Khaled...

«Bisogna anche pensare alle nuove generazioni, fare la musica di oggi... Ma nella sostanza non è cambiato niente: in molti brani c'è una pulsazione serrata, ma ci sono ritmi africani e antillani, e quello che fa la differenza è che ci sono dei musicisti in carne e ossa che suonano, per esempio c'è la fisarmonica...».

Già un paio d'anni fa mi avevi parlato della tua considerazione per Lady Gaga, dicevi che non bisognava sottovalutare non solo il fenomeno Lady Gaga, ma anche il suo talento come musicista: e alla fine per quest'album hai lavorato con Red One, il produttore a cui lei deve dei bei successi... E anche il tuo singolo "C'est la vie" è stato un bel successo, quest'estate...

«Red One è il produttore non solo di Lady Gaga, anche di Jennifer Lo-

pez, di Pitbull, di un sacco di artisti... Intanto di Red One mi piace che è un musicista completo: avere a che fare con un produttore che suona anche degli strumenti dà delle possibilità in più. E poi è diverso che con un americano come Don Was o altri produttori che ho avuto: Red One è marocchino, con lui mi sento a casa, e mi inorgolisce lavorare con qualcuno che è come me del Maghreb e che ha "spaccato". Per alcuni brani siamo stati in uno studio in Marocco, a Tetouan: e fra l'altro siamo stati rapidissimi e abbiamo lavorato molto bene».

C'è anche un lato dell'album che pesca nella tradizione della canzone "francarabe": e hai lavorato con Jean-Claude Ghrenassia, figlio di Enrico Macias, il cantante ebreo-algerino...

«Sì, Jean-Claude ha arrangiato alcune canzoni, apportando al disco un po' del filone musicale ebraico, di canzone giudeo-araba; il che mi ricollega anche alla mia storia, perché fino agli anni Sessanta nel Maghreb fra arabi ed ebrei non c'erano problemi, non c'erano questioni di odio o di religione. Eravamo come dei cugini, e dividevamo la tradizione della musica arabo-andalusa: con la musica abbiamo sempre fatto festa assieme. Nell'album abbiamo ripreso "Elle est partie", dal repertorio di Blond Blond, un grande cantante ebreo di Orano, la mia città, che ha lavorato fra l'altro con Maurice El Medioni, ebreo e di Orano anche lui; poi c'è anche "Andalucia", una can-

zone di Salim El Hellali, un cantante ebreo di Algeri».

Ai primi di ottobre tu ed Enrico Macias eravate tutti e due ad Agadir, in Marocco, al Concert pour la Tolérance... E a Parigi, all'Olympia ti ha invitato a salire sul palco di un suo spettacolo: tu hai cantato il suo cavallo di battaglia "L'oriental", lui ha cantato "Aïcha"...

«Enrico Macias è algerino anche lui, e prima di venire in Francia con la sua famiglia faceva musica andalusa a Constantine. Macias ritiene di avere ancora un contenzioso aperto con l'Algeria, perché suo suocero fu ucciso nel 1961, e io rispetto le sue scelte. Ma io ho la stessa età di suo figlio: noi facciamo parte di una generazione che in tutto questo non ha colpe, non ha fatto niente di male nella vita, e approfitto del ruolo che ho per dire con queste canzoni che non devono esserci problemi fra noi. È come per i contrasti fra Algeria e Marocco: anche fra algerini e marocchini siamo come parenti, e stiamo benissimo insieme, i problemi sono i politici a crearli e se li dovrebbero sbrigare loro».

Il suocero di Macias, Cheikh Raymond, virtuoso dell'oud e straordinario esponente della tradizione arabo-andalusa venerato sia dagli ebrei che dagli arabi, fu assassinato un anno prima dell'indipendenza algerina: proprio a causa della sua popolarità fu scelto come bersaglio verosimilmente da chi, all'interno del Fronte di Liberazione Nazionale,

Khaled C'EST LA VIE

AZ RECORDS/UNIVERSAL

voleva lanciare un segnale alla comunità ebraica per spingerla ad abbandonare il paese.

Fra i brani in cui c'è stato l'intervento di Ghrenassia c'è anche la canzone più drammatica dell'album, "Harraga", che significa «quelli che bruciano i documenti», il termine arabo per indicare gli immigrati clandestini: un padre vede partire con una barca i suoi figli che tentano di raggiungere l'Europa, perché - dicono - «qui il futuro è blindato»: il mare se li prende e lui li piange «fino a diventare cieco»...

«Le parole della canzone mi coinvolgono molto, le abbiamo scritte con Jean-Claude, per dire che bisogna che si trovi il modo di chiudere con questa piaga dell'immigrazione clandestina, impedire che ogni giorno dei bambini muoiano in mare, finirla con una vita che spinge i giovani a scappare... Sono fiero di poter dire che ho constatato che in Marocco e in Algeria il messaggio è passato: la canzone è nelle classifiche. L'ho cantata anche il 5 luglio a Orano, nel concerto per il cinquantesimo anniversario dell'indipendenza algerina, e in tanti si sono commossi».

Appunto: la situazione nel Maghreb e in Nordafrica. Quale è stato l'anno scorso il tuo stato d'animo di fronte alla cosiddetta "Primavera Araba" e quale è adesso, quasi due anni dopo l'inizio?

«Purtroppo di quello che sta avvenendo noi in Algeria ne sappiamo qualcosa: nel 1988 gli algerini sono scesi nelle strade per reclamare libertà e diritti, ma poi la rivolta è stata raccolta dagli integralisti e negli anni Novanta sono stati loro, i fascisti, ad avere il sopravvento. Vedere la piega che stanno prendendo le cose in Tunisia, in Egitto, dopo che tanti giovani, tanta gente ha sofferto, è stata uccisa, accorgersi che adesso ci sono donne che vengono violentate, che non hanno i loro diritti, fa male al cuore. Naturalmente sono contento se la gente si ribella, si solleva, non solo da noi, in tutto il mondo: in ogni caso sarebbe meglio se non avvenisse con le armi, non dover vedere in televisione il sangue che scorre. Ma ho l'impressione che il mondo stia andando a ramengo...».

Non sei molto ottimista...

«Tutti i riferimenti che avevamo stanno saltando. Stiamo distrug-



gendo anche la natura e la natura comincia a ribellarsi. Ma sembra che gli esseri umani non vogliono capire. Prendiamo per esempio anche l'Europa, la Francia, l'Italia, un continente che ne ha viste delle belle, ma che poi è riuscito a vivere in pace: per noi che vivevamo sotto una dittatura l'Europa era un faro di legalità e di diritti. Ma io che sono arrivato qui trent'anni fa, adesso vedo che problemi ci sono anche qui, come soffre il mio vicino di casa. Purtroppo temo che siamo capitati male, che siamo in mano a gente non onesta».

Nel tuo album precedente, Liberté, con "Papa" avevi reso omaggio alla memoria di tuo padre: in questo dedichi invece un brano, "Bab Jenna", a tua madre...

«Bisognava completare l'opera... Da quando ero piccolo fino a quando se ne è andato, mio padre mi ha sempre incitato ad andare avanti, a scoprire altri mondi, altre culture, altri costumi, e a rispettare gli altri e le differenze, punto e basta. Per questo ero in debito con lui. E la mamma... Sulla mamma siamo tutti gente del Mediterraneo, mi sento un po' come un siciliano, ma in fondo è così nel mondo intero: la mamma innanzitutto, la mamma non si tocca... Ho una bambina che abbiamo chiamato Jenna, che in arabo vuol dire "paradiso": e allora nella canzone ho giocato con i nomi e le parole e dico: «Dio mio, mi piacerebbe ballare con mia madre davanti alle porte del paradiso». Non è una bella frase? Sono sicuro che un siciliano direbbe: *chapeau*».

E poi c'è un brano che si intitola "Samira", che è il nome di tua moglie...

«Che è una mamma anche lei... Non volevo fare ingiustizie [ride]. Anche Samira è stata coinvolta nella produzione dell'album: stress, viaggi, notti senza dormire, e *C'est la vie* è così anche per i pareri che ha dato. Volevo ringraziarla per tutte le peripezie che abbiamo attraversato assieme. Qualcuno penserà che lo dica perché si tratta di mia moglie, per farle piacere, ma è proprio la realtà: la vita di un artista non è facile».

m

MAESTRE DI CANTO

MEDITERRANEO D'AUTORE

RICERCA

Sensibilità azera



Nazaket Teymurova
Mugham
FELMAY

Nota come cantante solista dell'Opera di Stato dell'Azerbaijan, Nazaket Teymurova è nata nel 1972 ed ha intrapreso la carriera professionale a vent'anni, divenendo la protagonista dei principali spettacoli di teatro musicale del suo paese, che già dall'inizio del Novecento presentavano un sincretismo fra tradizione "classica" europea e tradizione modale azera. Il termine *mugham* deriva dal vocabolo arabo-turco *maqam* (scala modale) e indica il repertorio della musica d'arte di tradizione orale, basata sul virtuosismo vocale e strumentale di natura improvvisativa. In questo cd l'artista interpreta un denso *dastgah* (suite) nel modo *segah*, uno dei principali del sistema musicale azero, che nella sua complessa articolazione manifesta quel clima musicale turco-persiano che è la vera quintessenza dell'arte del *mugham*. L'originalità della musica azera risiede proprio nella sublime sintesi delle culture musicali limitrofe, ed esprime una straordinaria sensibilità musicale, messa in risalto dalle improvvisazioni che rivelano lo spessore artistico della cantante. La qualità degli strumentisti che la accompagnano, l'ensemble Khary Bulbul, in particolare del suonatore di *tar* Aliagha Sadiyev e di *kamancha* Einur Mikayilov, spicca anche negli altri brani, anche se più brevi e semplici. Questo è il secondo cd dedicato alla musica d'arte azera pubblicato dalla Felmay e ci auguriamo che ne seguano altri.

Paolo Scarnecchia

Grandi voci arabe



Dorsaf Hamdani
Princesses du chant arabe
ACCORDS
CROISÉS

Oggi è piuttosto raro poter ascoltare la canzone d'autore egiziana o libanese interpretata con tanto gusto e misura, senza l'enfasi di grandi e pletoriche orchestre, con una voce nitida, capace di intonare tutte le inflessioni e le sfumature modali, con una pronuncia e dizione chiara, lasciando respirare la melodia e fluire la poesia. Se per giunta si tratta di un repertorio strettamente legato alle più prestigiose e amate voci del mondo arabo del Novecento, Umm Kulthum (1904-1975), Asmahan (1912-1944) e Fayrouz (1935) il compito è ancora più difficile, ma Dorsaf Hamdani, giovane cantante tunisina, non solo riesce nell'impresa, ma il disco ha il calore e la presenza di un live (ma nelle note non è specificato se è stato registrato in studio o durante un concerto pubblico). Certamente il merito è anche del violinista Mohamed Lassoued, che ha curato gli arrangiamenti, limitandosi ad un *takeht* di strumenti tradizionali che comprende anche *qanun*, *nay*, e *riqq* e *darbuka*. Particolarmente intensa l'esecuzione di "Layali el ouns", la canzone del fratello di Asmahan, Farid al-Atrache (1915-1974), concepita per la scena iniziale del film *Gharam wa intaqam* ("Passione e vendetta") e nella quale tradizione sirolibanese, egiziana ed europea (valzer) convivono elegantemente. Come altri musicisti tunisini, la Hamdani padroneggia sia la propria tradizione, il *malouf*, al quale si è dedicata facendo parte dell'ensemble storico della Rashidiyya, che quella del Mashreq, apprezzata e diffusa in tutto il mondo arabo. p.s.

Scanografie oniriche



Cadira Mar
TEMPS RECORD

Partiamo dalla cover e da come è confezionata, per il terzo disco dei Cadira. Una sequenza lineare di otto pannelli che, chiusi da uno spago, inglobano il dischetto. Sui pannelli ci trovate una storia di mare piena di oggetti familiari e misteriosi: sono le cosiddette "scanografie" di Paolo Traverso, che quando non imbraccia le sue mille corde crea con la grafica, rielaborando al computer immagini di oggetti trovati sulle spiagge. Poi ascoltatevi tutto assieme. Nove brani, tutti in catalano, la lingua madre della vocalist Eugenia Amisano, basati su storie scritte da Paolo Traverso, storie al femminile di un Mediterraneo dolente e sognante assieme, come (in parte) fu quello di *Crèuza de mà*. Dappertutto, qui, un flusso incantante di suoni a strati, loop di corde etniche e no, voci che si raddoppiano, echi lontani di psichedelia. E le percussioni di Marco Fadda, la viola e la *nychelharp* di Alessandro Sacco: ecco il segreto svelato, per *Mar*: quasi una reunion 2012 dei gloriosi Avarta che furono. Ma il passo qui non è all'insegna della potenza di fuoco strumentale, ma della sapienza degli incastri, un *labor limae* della finezza onirica che tutto sfiora, nelle note "mediterranee", come una carezza.

Guido Festinese

Nuovi cantastorie



Mario Incudine
Italia talia
EMARCY,
DISTR.
UNIVERSAL

Mario Incudine si pone nella scia di illustri cantori di Sicilia. *Italia talia*, compartecipe Kabballà in veste di autore e coproduttore (con Mario Saroglia), è opera matura e poetica, che dalla prospettiva isolana, cartina di tornasole del Belpaese, scruta la penisola «appennina all'Europa». Disco dalle timbriche ricercate, con accostamenti di timbri popolari e colti, ondivago nell'accostare episodi riflessivi e morbidi a temi più robusti e scalpitanti, sedimentazione di stilemi del folk revival del Sud, ma anche abbraccio di sonorità delle sponde sud-mediterranee, senza dimenticare impronta rock. *Italia talia* è esortazione ma anche grido che rivela un'urgenza; con Incudine voce ardita, non complice, non smemorata, ascritta a quella Sicilia del riscatto, che non si rassegna la saccheggioria morale e materiale, che vuole radicare la "Malaerba". Voce di cantastorie in "Fiat voluntas fiat", storia di rapporti tra capitale e lavoro, tra incipit di stampo arabo orchestrale e coro da requiem. Versi appassionati in "Duedinotte" e "Li cultura": qui una chitarra elettrica fa da contrappunto alla zampogna a paru. C'è lo sberleffo di "Lassa e passa", cantata con Nino Frassica, il canto antiracket di "Duminica matina". Già edita, "Salina" condensa disperazione e speranze dei migranti, invece, nella drammatica "Escusè muà pur mon franzè", un sopravvissuto al crollo della miniera di Marcinelle affida ad un suo scritto le parole d'addio all'innamorata belga, giacché dolore e vergogna per essere rimasto illeso lo hanno reso muto. Chiude, degnamente, questo ottimo disco la mistilingue, incalzante "Notti di stranizza".

Ciro De Rosa

Dalla Siria a Napoli



Girolamo De Simone
Inni e antichi canti
HANAGOORI /
KONSEQUENZ,

Il senso profondo della ricerca musicale si ritrova pienamente in un autore come Girolamo De Simone (pianoforte e spinetta). Nel secondo capitolo della trilogia bianca (appellativo cromatico derivante dal colore dominate nelle copertine dei cd) dell'artista vesuviano, il quadro compositivo assume tratti più netti, conservando l'equilibrio tra sperimentazione e fruibilità. De Simone muove da un'esplicita determinazione interiore che assume i contorni di un'avventura intellettuale, ma avverte anche una responsabilità nei confronti della materia sonora da eseguire. Mentalità non cristallizzata quella di Girolamo, che con questo studio sul canto siriano di matrice gnostica sembrerebbe guardare lontano, ma in realtà, procedendo a ritroso, ritrovando i prodromi del canto ambrosiano, quindi di ciò che ci è più vicino, affonda nelle nostre origini. Non sono trascrizioni, ma partiture d'autore realizzate con procedure di rimescolamento, innesti, studio di consonanze e affinità, che attualizzano una ricchezza che De Simone definisce «obliata e dispersa». L'uso di scale modali non rinvia ad esotismo nella coloritura, ma messa in risalto di una matrice antica. In scalletta dodici composizioni che si aprono con il basilare "Inno di Giovanni", per proseguire con adattamenti di frammenti vocali ed antifone del gregoriano simplex, richiami alla musicalità contadina vesuviana (che non è mai ricalco o rilettura di sapore etnico, ma necessità di cogliere suggestioni e spunti immaginativi), e un canto dell'antica cerimonialità religiosa beneventana.

c.d.r.

IRLANDA

La classe irish



Altan
Gleann Nimhe - The Poison Glen
COMPASS,
DISTR. FELMAY



At First Light
Idir
AUTOPROD.
/ COMPASS,
DISTR. FELMAY

Se sotto la scure della recessione l'Irlanda ha perso grandeur e benessere economico, diversamente la sua musica tradizionale conserva potenza creativa e appeal. Due esempi ci arrivano dalle recenti produzioni di At First Light e Altan. In duo, il piper John McSherry e il violinista Dónal O'Connor si erano già imposti all'attenzione nel 2006 con lo smagliante *Tripswitch*. Ora in compagnia del polistrumentista Francis McIluff (percussioni, *uilleann pipes*, *whistles*), occasionalmente della vocalist e violinista Ciara McCrickard, nonché con l'ausilio di ospiti impegnati ai plettri, la coppia ritorna con *Idir* (in irlandese significa "tra"). Le dieci tracce esplorano il senso melodico della musica popolare

irlandese e non solo, viste le deviazioni nelle Asturie e in Bretagna, senza rinunciare ad un forte senso ritmico, ad una spiccata sensibilità nell'usare gli abbellimenti, e a quella compenetrazione tra i musicisti evocata simbolicamente dal titolo del disco. Difficile trovare ancora parole per esprimere la classe degli alfiere della musica del Donegal, nella loro lunga carriera autori di memorabili incisioni, mai proni a concedersi ad aggiustamenti celtici estetizzanti. Nelle tredici tracce di *Gleann Nimhe* - dal nome di una splendida area paesaggistica della contea nord-occidentale - il sestetto (violini, chitarre, bouzouki, organetto e in più ospiti a flauto e *bodhrán*) guidato dalla vocalist e violinista Mairéad Ní Mhaonaigh distilla ricercata immediatezza. Cosicché il disco ha un passo morbido ed elegante: il sestetto dosa le note, elargendo pochi episodi strumentali davvero infuocati. Come sempre gli Altan si tuffano soprattutto nella storia locale, richiamando gli insegnamenti di cantatrici e suonatori della tradizione. Traspare anche l'influenza dei corregionali Clannad (del loro coté migliore, intendiamoci) in un paio di ballate in irlandese interpretate dall'ugola di cristallo della leader Mairéad.

c.d.r.

Moderne tammurriate



Terrasonora
Si' vo' Ddio
RADICI MUSIC

Vincitori di Folktest nel 2007, i musicisti di Acerra declinano tammurriata e tarantella in chiave sempre più moderna, grazie anche ad una produzione che punta tutto sul tiro. Si è puntato su una grana sonora poco "italiana", bella piena, che dà sia ai brani più tirati che a quelli più malinconici una compattezza ricca di suono, persino cremosa. I brani sono di composizione propria, ma i ritmi e melodie tradizionali permettono al gruppo di concentrarsi molto sugli arrangiamenti, particolarmente curati: le molte corde che definiscono le armonizzazioni non sono mai casuali. Forse, qui e là, la cura che i Terrasonora riversano sulle tracce dell'album li porta a difettare di spontaneità - caratteristica che dal vivo soprattutto è punta di diamante del gruppo. Non c'è da temere, comunque: *Si' vo' Ddio* è un album completo, maturo, dimostrazione che si può ancora scrivere in stile popolare smarcandosi da un suono fin troppo "sentito". Terrasonora è ormai una certezza.

Daniele Bergesio

incontriamoci in fiera

MEDIMEX
dal 29 novembre al 2 dicembre
[BARI]
stand 155
info: m.menghini@edt.it

CARTAGENA

donde dos mundos se unen por la música



Rinaldo Alessandrini



Gabriele Mirabassi



Mario Brunello



Salvatore Accardo



Teatro Adolfo Mejía



Sara Mingardo



CARTAGENA

FESTIVAL INTERNACIONAL DE MÚSICA

Enero 5 al 13 de 2013

presenta:

“El estilo italiano”

Rinaldo Alessandrini
Concerto Italiano, orquesta invitada
Salvatore Accardo
Mario Brunello
Umberto Chiummo
Xavier de Maistre
Andrea Lucchesini
Sara Mingardo
Valentina Varriale
Accordone
Ensamble Dramsam
Nuova Compagnia di Canto Popolare
Pentabass

“Música del nuevo mundo” Serie Latinoamericana

André Mehmarí
Mônica Salmaso
Gabriele Mirabassi
Diego Schissi Quinteto
Juan Carlos Contreras
Santiago Cañón
Elvis Alejandro Díaz
Orquesta Filarmónica Joven de Colombia

para información:

www.cartagenamusicfestival.com